ANNO 56 — MATTINO — TORINO *Giovedì 6 Aprile 1922* — MATTINO — NUM. 82

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali	Italia e Colonie	L. 90 —	25,50	13 —
	Estero	» 160 —	51 —	26 —
Corrispondenza del Lunedì	Italia e Colonie	L. 55 —	28,50	15 —
	Estero	» 110 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 6 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte, cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 10 per linea corpo tale - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 1, e sue Succursali

Le grandi linee teoriche della nuova politica economica russa

(Nostra corrispondenza particolare)

MOSCA, marzo.

La «*nuova politica economica*» adottata dal Governo bolscevico fino dal marzo 1921 e recentemente ratificata dal 9.o Congresso Panrusso dei Soviets ha uno scopo unico immediato: sollevare la Russia dal collasso economico, ravvivando l'industria, spingendo l'agricoltura alla massima produzione e infine saldando l'una all'altra. Per cause molteplici, molte delle quali sono troppo note per ripetersi, l'industria socializzata per il costo del prodotto e per la diminuzione di produttività era in spaventosa decadenza; l'agricoltura per difetto di spinta a coltivare peggiorava le sue già stremate condizioni, gli organi di distribuzione per deficienza di organizzazione e di disponibilità non riuscivano a saldare industria e agricoltura e viceversa.

La «*nuova politica economica*» vuol rappresentare nel campo economico una risoluzione di quei mali con un'economia di transizione tra la fase capitalistica e la comunista; e per le sue possibili conseguenze politiche contemperare il minimo di concessioni al sistema individualistico col massimo di conservazione del sistema collettivista, oggi virtualmente liquidato in Russia, affinchè quello non influenzi questo politicamente, ma lo prepari economicamente.

Se il sistema sia per essere economicamente vitale e politicamente scevro di mutamenti per i Soviets vedremo altra volta. Ora, premesso il presupposto inderogabile del mantenimento della dittatura nelle mani del partito comunista, ecco le grandi linee teoriche di questa nuova politica, che ho chiamata impropriamente sistema poichè nella pratica quotidiana è ancora materia in istato caotico di assestamento.

1.o — I Soviets che hanno socializzato il sottosuolo vogliono conservare «la gestione diretta delle miniere», su questa impostare una politica «di capitalismo di Stato» e controllare e influenzare con questa l'industria libera, dominandola. E' loro intendimento migliorare gli impianti e innalzare la produttività introducendo la «Gestione economica» (chozistvenni raciot) di cui parlerò più tardi. Una parte del prodotto sarà ceduta alle industrie di Stato, il disponibile ad un prezzo superiore a quello in gestione a forma collettiva cooperativa, l'eccedente a prezzi maggiori alle fabbriche o enti privati o per l'esportazione.

Al fine di valorizzare bacini ancora non sfruttati o di meglio coltivare miniere già in *exploitation* potrà il capitale privato (nazionale o straniero) ottenere delle concessioni, con cointeressenza governativa o no nel capitale, rifacendo allo Stato come prezzo della concessione o retribuzione alla quota capitale, un'aliquota del prodotto inversamente proporzionale ai miglioramenti tecnici introdotti dai privati e all'aumento di produzione. Di tale aliquota spettante al Governo questo farà lo stesso impiego del prodotto ottenuto con la gestione diretta. Le concessioni sono temporanee e al loro scadere gli impianti passano allo Stato.

2.o — *Mantenimento della grande industria sotto la gestione diretta dello Stato.* Sono evidenti le ragioni più specialmente politiche che hanno consigliato ai Soviets l'idea di conservare la conduzione delle miniere e delle grandi industrie. Si teme l'influenza politica di una borghesia detentrice della industrie estrattive e pesanti e in genere della grande industria. Però il Governo dei Soviets, preoccupandosi di far sorgere altre nuove grandi industrie necessarie al paese, ammette in questo campo l'iniziativa privata riservandosi di intervenire nel capitale e nel prodotto. Lo stesso principio viene ammesso per la miglior gestione di grandi industrie già esistenti. Domina sempre il carattere della temporaneità o del diritto di riscatto.

Nelle gestioni dirette, ove si tratti di semilavorati una parte dalla produzione passerà alle altre fabbriche di Stato per l'ulteriore manipolazione, l'altra, con un prezzo superiore, alle industrie private. Un'aliquota dei prodotti finiti o dei manufatti sarà trattenuta e data allo Stato per i suoi bisogni (vedremo come lo Stato possa aver bisogno di prodotti lavorati), un'altra con un coefficiente di maggiorazione alle cooperative, il resto, a prezzi di concorrenza, al commercio privato o all'esportazione.

Qui torna acconcio rilevare come tutta l'organizzazione comunista della produzione sia stata abolita e sostituita da una costituzione, che se non è un puro e semplice ritorno all'antico, vi rassomiglia. Nel sistema sovietistà le industrie si dividevano in tre categorie: industrie nazionali, provinciali e locali (queste ultime a conduzione libera sotto certi vincoli, ma trascurabili per la loro piccolezza).

Per le principali di importanza nazionale vi era una organizzazione che era chiamata *verticale*, servita o meglio disservita da un enorme organismo centrale burocratico che in base al fabbisogno richiesto e al prodotto presunto distribuiva, in tutta la Russia, le materie prime dai centri di produzione alle fabbriche, i semilavorati alle altre fabbriche ed infine il prodotto consegnava all'altro mastodontico organo centrale di distribuzione, che lo ripartiva in tutta la Russia. La cosa non andava bene che sulla carta. Per le seguite di importanza provinciale (fabbriche di saponi, terraglie etc.) vi era un'organizzazione cosidetta *orizzontale*, che faceva la stessa cosa, ma in maniera molto ridotta, nel seno della provincia.

Col sistema comunista il prezzo di costo non aveva valore. Ogni fabbrica faceva le sue richieste all'Ufficio competente di materie prime, di lubrificanti, di macchinari etc. L'ufficio doveva provvedervi; in pratica la cosa avveniva molto male e spesso le fabbriche erano costrette a non lavorare, a tenere gli operai inoperosi o a licenziarli. La fabbrica era indifferente al consumo di materie prime, che lo Stato doveva fornire, alla produttività degli operai, che lo Stato doveva nutrire, alla riparazione dei macchinari cui lo Stato doveva provvedere, e infine al costo e all'entità del prodotto, che lo Stato rilirava. Denari non ne circolavano.

Col nuovo sistema lo Stato fornisce ancora tutto alle sue industrie, ma tutto viene ad essere imputato loro in valuta. Viene introdotta *la gestione economica* (chozistvenni raciot). Ogni fabbrica deve preoccuparsi di quello che consuma in materie prime, in lubrificanti, riparazioni, e portare al passivo le retribuzioni in denaro e in natura che lo Stato dà agli operai, deve determinare la produzione relativa e assoluta e il suo prezzo di costo in «valuta», che a sua volta dovrà imputare al consumatore (Stato o privati). Non è chi non veda che razza di capovolgimento è l'attuale ordinamento industriale. Di strettamente comunistico resta ben poco.

Con il nuovo sistema si è ritornati al regime della «moneta». La Russia nella sua nuova veste economica presenta e presenterà tutti i fenomeni (prima di tal cambiamento non avveriti), e alla massima intensità, dei paesi a valuta deprezzata, primo fra i quali il continuo ulteriore deprezzamento della moneta e il crescente costo della vita. Di qui potrebbe sorgere il più grave inconveniente per il governo di uno Stato, che ha il suo nome dagli operai e dal socialismo, che cioè i suoi operai si ponessero a lui contro per il sempre minor valore di acquisto dei salari, oppure per il miglioramento ottenuto dagli operai delle industrie libere per mezzo di agitazioni.

Al secondo inconveniente, essendo il diritto di sciopero riconosciuto agli operai dell'e industrie libere «non a quelli dello Stato socialista, i Soviets sperano di ovviare con aumenti della quota in denaro dei salari secondo il numero indice del costo globale della vita, così da tenerli sempre a contatto con esso. D'altra parte lo Stato procurerà che le industrie libere non corrispondano salari, a suo parere eccessivi, ai loro operai. Al primo inconveniente i Soviets sperano ovviare assegnando a ciascuno dei propri operai e impiegati una razione viveri unica per tutti (la cosidetta «razione di Stato») per un quantitativo di generi di prima necessità; insomma un *existentiae minimum*, l'indispensabile per un tenore di vita possibile, garantendolo. In più corrisponderà una somma in denaro per i consumi meno necessari e voluttuari. Cesseranno inoltre le mobilitazioni forzate degli operai, le quali disorganizzavano la produzione, spostando spesso senza molto criterio gli elementi di essa. Un altro principio viene così ad essere virtualmente abolito, cioè, un canone cardine del comunismo integrale, la negata autodisposizione dell'individuo, totalmente subordinata alla comunità, e reintegrata la piena libertà di disporre di se stessi e del proprio lavoro.

3.o — *Qualunque genere di trasporto* (marittimo, fluviale, ferroviario) *deve rimanere nelle mani dello Stato*, il quale cercherà di spingerne la gestione verso il rendimento economico con i metodi industriali e commerciali. Verranno applicate tariffe di assoluto favore alle merci dello Stato e delle sue fabbriche, ridotte per gli Enti cooperativi, e normali per i privati e vi sarà anche in tale graduazione una precedenza. Vi è qui una contraddizione fra le due proposizioni, fra il voler amministrare industrialmente i trasporti e praticare in pari tempo tariffe di favore.

4.o — Per mezzo della Banca di Stato (non Banca di emissione) verrà *monopolizzato il credito* e controllata tutta la vita economica del Paese. Per mezzo di essa i Soviets si ripromettono di attuare la loro ingerenza nei capitali delle imprese private. Infine, monopolio del commercio dell'oro, dei metalli preziosi e delle valute estere.

5.o — Mantenimento nelle mani dello Stato del *commercio estero*, per poter vigilare sulla importazione di generi utili e sulla esportazione di generi indispensabili, per disciplinare le proprie relazioni con l'estero, per dominare le industrie private all'interno.

Tutta questa materia è ancora *sub judice*. Si parla di autorizzazione all'esercizio di Banche, di Cooperative e di Cooperative di credito, di libertà di introduzione di valute estere per le industrie private, gestite da stranieri, e di facoltà ai privati di importare con rilascio di parte dei quantitativi importati al Governo.

Questi ultimi punti sono i meno chiari e i più controversi della legislazione dei Soviets. In tutta questa «nuova politica economica», i decreti si susseguono ai decreti ed è sommamente difficile tenere dietro con esattezza ai suoi varii sviluppi. Le situazioni invecchiano e mutano giorno per giorno.

Però le grandi linee sono quelle esposte. Esse non rappresentano che un lato di quell'indirizzo, che si sta attuando vertiginosamente e spesso confusamente oggi in Russia, di *smobilitazione* dell'organismo economico preesistente. Esse cioè non rappresentano che le ultime posizioni, secondo la definizione di Lenin, sulle quali sarebbe desiderabile sostare per riprendere lena. Al di fuori vi sono tutti i nuovi indirizzi di libertà ormai cercati, dai quali si spera la resurrezione della Russia.

VITTORIO OTTINA.

Disparati pareri di medici sulla malattia di Lenin

(servizio speciale della «Stampa»)

Basilea 5, notte.

Un collaboratore della *Vossische Zeitung* ha potuto parlare col professore Klemperer, il noto specialista berlinese, che si era recato a Mosca, chiamatovi da Lenin, che voleva essere sottoposto ad una sua visita. Il dottor Klemperer ha tenuto opportuno a dichiarare che Lenin, di fibra forte e di quella molto attiva, aveva l'abitudine di lavorare da parecchio tempo dalle 11 alle 16 ore al giorno. Questo *surmenage* gli aveva provocato un sensibile esaurimento nervoso. «Non si potrebbe parlare — ha detto il professor Klemperer — di malattia seria. Lenin ha bisogno semplicemente di riposo, in località tranquilla».

Alcuni giornali riportano però da Varsavia le dichiarazioni che avrebbe fatto il professor Protische, uno specialista nelle malattie del cancro, chiamato pure a Mosca, dove sarebbe giunto assieme al professore berlinese. Il professor Protische avrebbe fatto dichiarazioni tutt'altro che concordanti con quelle del professor Klemperer. Secondo il professore polacco, la malattia di Lenin sarebbe nientemeno che un principio piuttosto accentuato di cancro.

Sta ora ai lettori e all'*entourage* di Lenin mettersi d'accordo sulla vera malattia del capo bolscevico.

Terribile incendio in una miniera

Sedici minatori morti e trentatre feriti

Trecento operai bloccati dal fuoco

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 5, notte.

Un terribile incendio è scoppiato la notte scorsa nei pozzi della miniere di Anselm Peleredorf, nel distretto di Ratibor. Secondo informazioni da Breslavia, il fuoco non sarebbe stato ancora domato; e fino a questo momento si sarebbero estratti sedici minatori morti e trentatrè feriti. Si aggiunge inoltre che altri trecento operai si troverebbero bloccati nella miniere.

Baldesi spiega le ragioni del suo colloquio con D'Annunzio

Roma, 5, notte

L'on. Gino Baldesi scrive una lettera all'*Avanti!* intorno al suo colloquio, di cui tanto si è parlato, con Gabriele D'Annunzio. L'on. Baldesi fa la storia e, diremo così, la relazione ufficiale del colloquio, scrivendo:

«*Amici comuni ebbero l'idea di mettere a contatto me con D'Annunzio per un colloquio, un puro e semplice colloquio, che permettesse a D'Annunzio di conoscere quali sono i dolori, le speranze, i propositi ed il programma vero dei lavoratori nostri organizzati, ed a me, e quindi ai miei amici e quindi anche a chi ha la responsabilità delle nostre organizzazioni, quale sia il pensiero vero, i propositi veri, le speranze vere di Gabriele D'Annunzio. Rinunciare sarebbe stato da parte mia semplicemente ridicolo, ed io ho accettato. Ho accettato nella convinzione che non sarebbe stato tempo perduto. E ho parlato a lungo solo di quello che io e nessuno, senza cercare e richiedere aiuti e concorsi, senza diminuire di un grano il mio, il nostro socialismo ed internazionalismo; mio, anzi, le mie convinzioni riaffermando, senza insomma affibbiarmi il carnefice nel cercare la soglia capitale per nascondersi sotto la bandiera nostra, come fa chi sciaguratamente spera, camuffandosi, di destare maggiore simpatia. Non ho domandato nulla, anche perchè nulla vi sarebbe stato da domandare. Ci siamo reciprocamente esposto quale è il nostro pensiero sui varii problemi nazionali ed internazionali, francamente, liberamente, senza nulla nascondere o cercare di nascondere, mettendo a nudo quella che ad ognuno di noi due sembrava la verità, e discutendo poi su quelli che, conseguentemente, ci sembravano i possibili rimedi. Discussione realistica e non accentristica, e tanto meno poetica. E, vagliato il succo delle nostre considerazioni, ci siamo lasciati cordialmente, senza compromessi, senza impegno alcuno per le parti, che i troppo furbi vorrebbero che fossero state rappresentate, e che invece ignoravano l'avvenimento, ma colla convinzione reciprocamente espressaci di non avere ognuno di noi due sentito perduto tempo e inutilmente parlato, sia quando il colloquio ha preso in esame i problemi più complessi e più oscuri dell'ora tragica che passiamo, sia che la discussione abbia per un momento dovuto soffermarsi per la composizione prodotta da rivocazioni recenti sui dolori proletari, e per la esaltazione dannunziana del contadino nostro, che egli chiama ottimo perchè veramente degno, ed oggi martoriato. Sicro che per questo solo atto, del quale sono io solo responsabile, e per il mio riserbo, che verrà abbondantemente colmato dalla prossima parola di D'Annunzio, troverò consenso fraterno fra i compagni. In ogni modo, sono orgoglioso di essere andato a Gardone».*

L'*Avanti!* così commenta la lettera di Baldesi: «Carta stampa, che non sa nascondere il suo disappunto per il colloquio, si è già abbandonata alle più cervellotiche trovate ed alle più pazzesche ipotesi intorno al colloquio stesso. E poichè, per evidente calcolo, non può, almeno per ora, dare addosso a D'Annunzio, ha rivolto tutte le sue batterie contro il partito socialista e la Confederazione del lavoro. La lettera del compagno Baldesi deve imporre corto a tutte codeste miserie, perchè esse nella sua vera luce il colloquio, il quale certo non diminuisce (e le sanno bene quelli che oggi si arrabbiano tanto) chi vi ha partecipato con dignità e senza alcun compromesso. Gli uomini nostri possono sempre e dovunque e con chiunque esporre a fronte alta i propri convincimenti e le proprie idealità».

D'Annunzio e la gente di mare

Un... furente comunicato della Federazione

Genova 5, notte.

A proposito della successione di D'Annunzio all'on. Giulietti, nella presidenza della Federazione del Mare, questa favia stamane ai giornali un violento comunicato, in cui dicesi che la campagna giornalistica colla quale si vorrebbe far credere ad un cambiamento nella segreteria responsabile della Federazione marinara, è la perfetta relazione degli intrighi coi quali si voleva «si vorrebbe mandare in carcere il capitano Giulietti, colpevole di avere contribuito a far sventolare sotto bandiera italiana navi russe battenti bandiera del vecchio regime zarista, e di avere fatto deviare a Fiume non poche navi cariche di merci e di armi. «La Federazione Italiana dei lavoratori del mare — dice il comunicato — è e continua ad essere guidata dal capitano Giuseppe Giulietti, per la libertà del quale è insorto in questi giorni, con animo fiero e deciso, Gabriele D'Annunzio, nella sua qualità di federato e di capo dei legionari. D'Annunzio ha visto chiaramente che la lotta contro la Federazione Marinara e l'uomo che la dirige è una lotta condotta da filibustieri in veste di patrioti, che in tempo di guerra hanno imboscato e venduto le navi, hanno salvato i capitali tedeschi investiti in compagnie di navigazione con bandiera nazionale, hanno devastato il pubblico Erario. Questa gente odia a morte la «Garibaldi» e per combatterla la difama giornalmente con i numerosi giornali di cui dispone e con gli agenti che ha infiltrato nei diversi poteri dello Stato, tanto che questo non restituisce alla «Garibaldi», nè il denaro per le navi che le ha tolto, nè il denaro per i viaggi che queste navi hanno compiuto per la gestione, ed agli equipaggi non fa rispettare il contratto di arruolamento elaborato dalla nota Commissione Reale e dagli armatori stracciato e decimato. I nemici della Federazione Marinara sono i veri nemici della Patria, che questa hanno sempre gettato ai piedi della finanza straniera».

Il comunicato continua poi dicendo che Giulietti si trova in perfetto accordo con D'Annunzio, di cui è fedelissimo, così come D'Annunzio è fedele verso la Federazione Marinara, del cui patriottismo è certo, e ne ha avute luminose prove. Aggiunge che i suddetti nemici organizzarono lo strangolamento della Federazione Marinara, tentando incarcerarne i capi, proprio quando si doveva risolvere la vertenza degli armatori colla gente di mare, ma si sono trovati improvvisamente di fronte a D'Annunzio; e siccome non era possibile andare contro questi, e quindi di non poter più sopprimere la Federazione Marinara o indebolirla o sconfiggerla, hanno pensato di far divulgare dai giornali notizie tendenziose, all'evidente scopo di infastidire il Poeta e creare confusioni nelle file marinare. «Sappiano quindi i navigranti — conclude il comunicato — che la Federazione continua ad essere guidata dal capitano Giulietti e che possono anche contare, per la difesa della loro Unione e dei loro legittimi interessi, sull'intervento e sulla solidarietà del loro Glorioso Compagno, l'insuperabile e insuperato Gabriele D'Annunzio, capo di tutti i legionari, e quindi, sotto questo aspetto, anche della Federazione Marinara».

La requisitoria contro i responsabili della Sconto rimessa all'Alta Corte

Roma, 5, notte.

Il procuratore del Re di Roma ha rimesso all'Alta Corte di Giustizia la sua requisitoria sulla responsabilità degli ex-amministratori della Banca Italiana di Sconto. Gli imputati sono: il senatore Marconi, il senatore Enrico Scalini, il senatore Luigi Govanzi, Angelo Pogliani, Mario Perrone, Achille Venzaghi, Ernesto Galenzzi, Cesare Coppo, Carlo Galimberti, Luigi Mazzanti, Giovanni Rapoport, Luigi Bertarelli, il senatore Pasquale Leonardi-Cattolica, il senatore Borletti, Roberto Calegari Giuseppe De Zara, Luigi Dreyfus, Francesco Gondrand, Giuseppe Bruss, Leopoldo Iacobini, Luigi Lazzaroni, Leopoldo Mabilland, Luigi Medici del Vascello, Giuseppe Morelli, Mario Piacenza, Pio Perrone, Mario Pozzi, Filippo Reyna, Luigi Solari, Vittorio Emanuele Bianchi, Edoardo Bruno, Ottorino Comelli, Emilio Paoletti, Alessandro Pieri, Federico Cardiani, Alfredo Conti, Nullo Muratori, Afillio Reali, Ernesto Tucci, Emilio Luigi Leone Weis, Gaspare Luigi Cantù, Ottorino Paoletti.

Le principali imputazioni che si fanno agli ex-amministratori, sindaci, direttori della Banca Italiana di Sconto sono: di bancarotta semplice, per aver dato ai soci dividendi manifestamente non esistenti e di avere diminuito il capitale sociale (art. 863, N. 3 C. C.); di bancarotta fraudolenta per avere omesso, con dolo, di pubblicare il contratto sociale e successivi cambiamenti, nei casi di legge (art. 863 N. 1 C. C.); di aggiotaggio continuato (articoli 79 e 263 Codice penale); del delitto previsto dagli articoli 861 e 863 del Codice penale, e 856, N. 234 e 136 del Codice di commercio, per avere determinato, per loro colpa, il procedimento di moratoria, e per aver sollecitato depositi con promessa di interessi remunerativo. Altre imputazioni minori riguardano il concorso nei reati su riferiti. Tutto l'incarto processuale, scortato dai carabinieri, è stato rimesso alla Cancelleria dell'Alta Corte presso il Senato.

Richiesta di fallimento della Ditta Ansaldo

Roma, 5, notte.

Una grave notizia è resa stasera di pubblico dominio. Alcuni creditori della Ditta Ansaldo hanno presentato al Tribunale di Roma, già sede legale della Società, istanza per la dichiarazione di fallimento della ditta stessa. Il presidente del Tribunale ha convocato le parti ed ha proposto col consenso dei creditori una dilazione di sei giorni per i relativi provvedimenti.

Il mercato delle rendite in Francia

Parigi, 5, mattino.

L'*Echo de Paris* annuncia che oggi incomincia l'andata in vigore della decisione ministeriale che restituisce la libertà progressiva al mercato delle rendite. Si sa che il Ministro delle Finanze ha deciso di non aprire che progressivamente il mercato liberodei fondi nazionali. Solo il prestito del 5% del 1915-16 sarà messo fin da oggi al nuovo regime.

Genova

Parla Manchester

Alla vigilia della Conferenza di Genova è interessante rilevare l'accentuata ripresa del movimento liberista in Inghilterra. Nei «meetings», sui giornali, in ordini del giorno e in manifesti popolari, l'opinione che più conta in materia — quella degli ambienti economici, industriali e commerciali — si leva a reclamare energicamente l'abolizione delle leggi protezionistiche che la guerra ha introdotte nella terra classica del libero scambio e delle quali i grandi centri manifatturieri e mercantili dichiarano di aver già fatto un'esperienza abbastanza dolorosa. Si battono in breccia, specialmente, il «Dyestuffs Act» (la legge-catenaccio contro la importazione delle materie colorate) e il «Safeguarding of Industries Act» (la legge delle tariffe protettive delle cosidette industrie chiavi); ma in genere si batte contro ogni qualunque forma protezionistica, contro tutte le barriere doganali e tutti i calamecci, invocando il ritorno alla piena libertà degli scambi per la salvezza della produzione e del lavoro inglesi, incitando il Governo a sostenere nelle imminenti assise internazionali la necessità di una politica liberista per la ricostruzione economica dell'Europa. E' la bandiera del libero scambio che torna a sventolare sui pennoni dell'Inghilterra manifatturiera e mercantile per richiamare il mondo ai buon senso della realtà economica.

Il movimento liberista è oggi così forte in Inghilterra che splendide personalità del partito conservatore gli fanno pubblica ammenda d'aver peccato di protezionismo. In un gran «meeting» a Manchester, il «leader» conservatore Charles Ainsworth ha confessato di essere stato fino a poco tempo fa un «tariffi reformer,» un partigiano del neo-protezionismo britannico, ma l'esperienza gli ha insegnato che il protezionismo rovina l'industria ed il commercio inglesi, non risolve affatto aggrava la crisi. Il Lancashire non vuole più tariffe! — questo è stato il suo grido, e per dimostrare quali conseguenze funeste abbiano sull'economia nazionale le recenti leggi protezionistiche ha citato il caso di una ditta di Manchester cui il «Dyestuffs Act» vieta d'importare una certa materia colorante: la differenza di prezzo tra la materia colorante che non si può importare dall'estero (dalla Germania) e quella nazionale va da 8 a 9 scellini per libbra, e poichè la ditta in questione consuma circa due tonnellate di colore alla settimana, la differenza di prezzo, e quindi di costo del manufatto, ascende settimanalmente a 1.890 sterline. Così — ha detto il presidente del «meeting» — quest'a industria sarà del tutto ammazzata, e intanto la disoccupazione operaia perdura enorme. Le ultime statistiche per il Lancashire e il Cheshire danno 384.000 disoccupati. Un altro eminente conservatore protezionista, che si è convertito ora al libero scambio, il lord Robert Cecil. Nello stesso comizio di Manchester egli ha pronunciato un discorso di portata internazionale elevandosi dalla situazione inglese alla situazione europea e ravvisando nel protezionismo il nemico della ricostruzione economico-sociale del dopo-guerra. La crisi inglese — egli ha ricordato — la crisi che culmina dolorosamente nella disoccupazione operaia, dipende dal fatto che i consumatori esteri non sono più in grado di acquistare i prodotti e le merci britanniche. La questione ha pertanto carattere internazionale: «è necessario ristabilire il libero scambio delle merci attraverso il mondo, chè questa è la sola condizione pel ritorno alla prosperità»; e tocca alla Conferenza di Genova affrontare in tutta la sua realtà il grande problema. «Io spero — ha soggiunto lord Robert Cecil — che i nostri negoziatori a Genova sapranno spogliare la loro mente di ogni illusione per considerare in concreto, l'attuale pratica situazione economica dell'Europa».

Nel suo discorso ai Comuni Lloyd George ha accennato al problema della «restaurazione del meccanismo del commercio internazionale», ma senza mettere il dito sulla piaga: il protezionismo. Ha detto, sì, che la guerra ha riportato alcuni paesi al «baratto», ossia di qualche secolo indietro; ha ricordato che il commercio estero della Gran Bretagna è oggi appena metà di quello d'anteguerra e che il commercio della Germania è ridotto al 25 per cento; ha pure ammonito che «il mondo costituisce una unità economica» e che col fluttuare quotidiano dei cambi, avendo la moneta spezzato i suoi ormeggi ed errando esso alla deriva, è impossibile commerciare; ma non ha il Premier imposto il problema nei suoi termini essenziali, così come ha fatto, invece, lord Robert Cecil a Manchester. Due cose necessitano all'Europa ed al mondo — egli ha detto: — Sicurezza e libertà. Ma per ritrovare sicurezza e libertà sono necessarie altre tre cose: 1.o) riduzione degli armamenti; 2.o) sistemazione economica germanica; 3.o ritorno al libero scambio. Robert Cecil ha illustrato questi tre punti con franca parola. Ha definito come «terribile offesa» alla vita commerciale dell'Europa il fatto che oggi vi sieno in essa più armati che allo scoppio della guerra; ha chiamato «romantico» quel mondo al di là della Manica ove, a proposito di indennità tedesche, la finanza viene trattata interamente all'infuori delle cifre, facendola dipendere da ogni sorta di considerazioni le quali non hanno nulla a che fare coi problemi economici propriamente detti; ha riconosciuto che la Germania non può pagare più che non le consenta l'eccedenza delle esportazioni sulle importazioni, sicchè è perfettamente futile dire alla Germania di pagare una larga indennità mentre si prendono misure per impedirle di esportare, ed ha soggiunto — non senza arguzia — di non comprendere perchè, se si vuol punire la Germania come colpevole di delitto, s'ha da punire noi stessi... E sul terzo punto — la libertà degli scambi — ha detto: «La Conferenza internazionale di Bruxelles raccomandò di rimuovere tutte le barriere doganali tra nazione e nazione, ma la risposta fu dal nostro paese l'introduzione del *Safeguarding of Industries Bill*. Noi abbiamo passato questa legge, e quella contro la importazione delle materie coloranti e il *Reparation Act* facendo tre nuove eccezioni alla nostra tradizionale politica economica di ogni tempo, mentre prospettavamo a tutte le altre nazioni l'immensa importanza della completa libertà di commercio. Ma in tema di propaganda, credete a me, l'esempio vale più del precetto. In realtà più utile alla restaurazione dell'Europa l'abrogazione di quelle tre leggi protezionistiche che una qualsiasi Conferenza internazionale».

Questo è parlar chiaro, come non poteva parlare Lloyd George in Parlamento e come, purtroppo, non è probabile che si parli a Genova. Ma il voto di Manchester per il ritorno al libero scambio, l'allarme di fatto gettato all'opinione pubblica inglese e europea sui «disastrosi effetti delle barriere artificiali e delle ingerenze burocratiche nel commercio assumono alla vigilia della Conferenza di Genova una importanza politica di primissimo ordine. Non si tratta, infatti, di voti d'accademia di allarmi parlamentari. E' la voce formidabile dell'esperienza economica che dalla realtà degli interessi industriali e mercantili si leva ad ammonire i governanti e ad illuminare i popoli. Raccoglierà questa voce la Conferenza imminente? Se non si potrà parlare di disarmo, d'indennità, di tratttati, si avrà almeno il coraggio — per la ricercata ricostruzione economica — di affrontare il problema della politica commerciale? Più che mai oggi la libertà degli scambi internazionali è fondamentale in quella *pax economica* donde la ricostruzione europea e la ripresa del progresso civile e sociale del mondo dipendono. Quel che il belga Emile Lambert scriveva nel l'aprile 1913, subodorando la catastrofe, è anche oggi — a catastrofe... bene avviata, con la guerra doganale succeduta alla guerra delle armi — di lorda attualità che se un oratore sfogliandolo lo ripetesse nel quale alla Conferenza chissà quale successo otterrebbe! Così: «Io denuncio il protezionismo come la causa principale e profonda del gran conflitto che minaccia la pace del mondo: il protezionismo, dottrina e sistema d'ignoranza e di errore, di spoglizione, di banditismo economico tra cittadini d'uno stesso paese, di esclusione e d'isolamento dei popoli, di regresso economico morale e sociale; fautore di odiosità e di odi tra le nazioni: tanti delitti umani contro l'umanità gridano vendetta al cielo!».

La Delegazione Italiana

Roma, 5, notte.

La preparazione della Conferenza di Genova assorbe, nelle attuali giornate di vigilia del grande avvenimento, tutte le cure del Governo. Le riunioni ministeriali si susseguono frequentissime e ormai tutto è pronto per quanto riguarda le deliberazioni ministeriali. Sarà ancora tenuto domattina un Consiglio dei ministri dedicato pressochè interamente alla Conferenza. Esso sarà l'ultimo della serie prima della partenza della Delegazione italiana. Nella riunione di domani saranno prese le definitive deliberazioni definitive riguardo all'indirizzo del Gabinetto alla Conferenza.

Ecco come sarà ufficialmente formata la Commissione italiana per Genova. Delegazione di ministri: On. Facta, presidente del Consiglio e ministro degli Interni; Schanzer, ministro degli Esteri; Peano, ministro del Tesoro; Bertone, ministro delle Finanze; Teofilo Rossi, ministro dell'Industria. Delegati supplenti: On. Artom, Carnazzi, Canepa, Celesia, Olivetti. Consiglieri della Delegazione nella Commissione finanziaria: On. Luzzatti, Alessio, Soleri, Finocchiaro Aprile Andrea, Paratore, Fera, Berio, Rava, Ciappi, Mauri Francesco, D'Aragona, Pavia, Albertini, Tangorra, Visocchi. Comitato economico: On. De Nava, Torre Andrea, Colosimo, Pasqualino Vassallo, Luiggi, Gronchi, Baldesi, Fontana, Beneduce Alberto, Drago, Luciani, Da Cuomo, Einaudi, Nava, Reggio, Cabrini.

Il ministro degli esteri on. Schanzer col grosso della delegazione partirà da Roma per Genova venerdì sera in modo da essere sabato mattina 8 alla sede della Conferenza. Il comm. Giannini è partito oggi da Roma ed andrà incontro a Lloyd George alla frontiera per porgergli il saluto della rappresentanza italiana.

Il Governo italiano ha dato alla delegazione russa, che giunge a Genova, le richieste garanzie di inviolabilità. Essa è attesa domani a Milano, proveniente dal Brennero.

Incidente di viaggio della Delegazione russa da Berlino a Monaco

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 5, notte.

La Delegazione russa è partita ieri sera alle otto alla volta di Genova. Essa doveva giungere stamane a Monaco; ma invece vi è arrivata soltanto a mezzogiorno, con un enorme ritardo, che aveva fatto diffondere la voce di un attentato compiuto a danno della Delegazione dei Soviets. I delegati russi viaggiavano in tre vagoni riservati attaccati ad un treno comune, il diretto, giunto a un tratto fra la Prussia e la Baviera, dovette arrestarsi, perchè un vagone di un treno, che viaggiava in direzione opposta aveva deragliato, ed ingombrava la linea. I delegati dei Soviets, assieme con altri viaggiatori, presero posto in un treno speciale e arrivarono senza incidenti a Monaco.

Ieri è arrivato a Berlino un altro nucleo di delegati russi, composto in massima parte di tecnici, fra i quali il professor Ljubimow, Trachtendorf, ed i generali Werbitzki e Nawiski.

Wirth ha rinviato la sua partenza ad oggi

Berlino, 5, notte.

Il ministro Wirth ha nuovamente rinviato la sua partenza, che avverrà verosimilmente domani nel pomeriggio.

L'avanguardia della Delegazione polacca

Genova, 5, notte.

E' giunto a Nervi il ministro di Polonia signor Polasky, accompagnato dal suo segretario signor Spelsky. Essi si sono quindi recati all'Eden Hôtel nelle camere loro assegnate provvisoriamente, in attesa della partenza della principessa d'Orleans che occupa ancora l'appartamento loro destinato.

La morte dell'on. Dentice d'Accadia

Napoli, 5, sera.

La notte scorsa, in seguito ad attacco polmonare, cessava di vivere l'on. Filippo Dentice D'Accadia, che rappresentava la Camera per la circoscrizione di Salerno.

Il processo Mesones

La bionda signorina portoghese
Uno strano incontro

Roma, 5. notte.

Con largo concorso di pubblico è continuato oggi il processo Mesones.

Il Presidente apre l'udienza alle 10. Il primo teste è la signorina Georgette. La sua entrata è seguita con interesse. La Georgette, che è di nazionalità portoghese, è bionda ed avvenente. Dice di conoscere Barbaro e Mesones, ma non la De Angelis. Fece la conoscenza dei Mesones precisamente durante l'ottobre del '17, nella trattoria del « Romoletto », dove incontrò pure il tenente Barbaro. Con questi strinse una relazione che durò fino all'estate del '19. Mesones le presentò la Bice Simonetti come sua fidanzata. Seppe poi che si sposarono. La Georgette soggiunge: — Passammo insieme la festa di Natale coi Barbaro con noi tutti, la madre del Mesones ed il Barbaro. Anche l'ultimo dell'anno lo passammo in casa del Mesones, ma la Bice questa volta non c'era. Ignazio Mesones disse che Bice era a Napoli e che sarebbe partita per il Perù.

A domanda del Presidente la teste risponde: — E' vero che Mesones mi regalò alcuni abiti della Bice, ma erano ad esclusivo uso mio, che non servivano più alla moglie, che si era provveduta di abiti nuovi.

Viene chiamato un altro teste, un piemontese, il quale dice che nel dicembre del '17 verso Natale, venne fermato in piazza Adriano da una signorina che desiderava le fosse indicata la via più breve per giungere a Palazzo Lancellotti. Disse che era di Udine, profuga, senza lavoro. Egli le rispose che poteva tentare di occuparsi nel mondo cinematografico, dove avrebbe potuto raccomandarla. In breve la profuga fece al piemontese il nome di Maria Rotellini. Era vestita molto decentemente ed aveva occhi espressivi.

— Però non potei, dopo, riconoscere, dice il teste, se fosse la Simonetti, dalla fotografia del cadavere che mi fu esibita.

All'on. Rossi che gli chiede di precisare le particolarità fisiche della donna, il teste risponde:

— Era bruna, di statura piccola e non aveva nè l'accento friulano, nè quello romano.

Il Presidente mostra al teste la fotografia della Bice Simonetti viva, ma questi non è in grado nemmeno con questo ausilio fotografico di identificare in essa colei che si faceva chiamare Maria Rotellini.

L'udienza è rinviata al pomeriggio.

L'udienza è riaperta alle 16,30. Il presidente legge la testimonianza della Reali, portinaia nel palazzo in cui abita la Stella Jafinelli, essendo questa teste ammalata.

Viene poi chiamato Luigi Chiontini, che fa parte del personale dell'albergo « Iride ». Narra che il 3 gennaio del '18 si presentò una giovane, bruna, piuttosto piccola, che si qualificò per profuga, chiedendo una camera. Essendo l'albergo impegnato, la indirizzò all'albergo « Varese ». Il teste aggiunge che la donna con la quale ha parlato, era la stessa che fu trovata uccisa al Lungo Tevere.

Presidente: — Ricordate che la donna che vi disse di essere profuga, avesse nel dito della mano sinistra una verghetta?

— Non ricordo.

Il proprietario dell'albergo « Montenegro », Leone Pallarini, racconta che durante la sua chiamata alle armi l'albergo era condotto da certa Pugliese, che fu da lui licenziata nel febbraio del '19. Egli dice che dai suoi registri gli consta che nel gennaio del '18 alloggiò nel suo albergo certa Maria Rotellini, la quale non pagò le giornate durante le quali rimase nell'albergo.

Emilio Meiri, ex-caporale di artiglieria, narra che all'alba del 4 gennaio del '19, mentre passava lungo il Tevere Marzio, vide a terra il cadavere di una donna. A destra della morta, c'era una rivoltella, a sinistra una borsetta e l'ombrello.

Presidente: — C'era sangue per terra?

— No: mi recai a chiamare gente e venne una guardia notturna. Dalla posizione composta del cadavere, essa ebbe la sensazione che fosse impossibile trattarsi di suicidio.

Presidente: — Era bagnato l'ombrello?

— No.

Presidente: — E le scarpe?

— Neanche!

Presidente: — Ma quella notte pioveva! Cosa c'era nella borsetta?

— Una lettera e neppure un soldo.

P. G.: — Mesones vi non avevate detto che vostra moglie doveva avere nella borsetta una quindicina di lire?

Mesones: — L'avevo detto facendo un conto approssimativo, ma senza alcuna certezza.

P. G.: — Dove sarebbe andata a dormire quella notte la Bice, se non aveva con sè un centesimo?

Mesones: — L'alba era prossima. Al mattino sarebbe passata con me a casa perchè il travestimento doveva aver termine.

P. G.: — Questa è una circostanza nuova.

Silagnoiti Italo, proprietario dell'albergo dell' « Orso », dice che la sera dal 2 al 3 gennaio del '18 si presentò al suo albergo a chiedere ospitalità una sedicenne profuga. la quale gli disse che in un altro albergo non solo gli era stato rifiutato l'alloggio, ma le era stata buttata dell'acqua addosso.

La manifestazione democratica di Acqui

Acqui, 5.

Si è tenuta qui una grande riunione per la costituzione ufficiale della Sezione circondariale del Partito democratico liberale italiano. Alla manifestazione hanno partecipato circa trecento persone, venute anche dai più remoti comuni della regione e vi hanno aderito numerosissime personalità politiche, tra cui l'on. Facta, Presidente del Consiglio, il ministro Maggiorino Ferraris, molti deputati e senatori, rappresentanti di Associazioni, sindaci, tra i quali quelli di ottantacinque comuni del circondario. Tra gli intervenuti erano l'ex-sottosegretario di Stato alle Poste, on. Brezzi, il grand'uff. Brofferio, l'on. Buccelli, il sotto prefetto dotter Frattaroli ed altre distinte personalità. Primo a prendere la parola fu l'avv. comm. Lazzaro Goliani, segretario politico del partito, che rilevò l'opportunità del Convegno nella città di Acqui, che fu sempre amministrata e rappresentata in Parlamento da democratici come Giuseppe Saracco e l'attuale ministro Maggiorino Ferraris e chiuse salutando l'on. Brezzi ed il grand'uff. Brofferio, antesignani dell'idea liberale nella nostra provincia. Parlò quindi il Brofferio stesso, che accennò brevemente alle riforme democratiche tributarie, tra le generali approvazioni. Seguì il dottor Pellati che portò il saluto degli agricoltori al comm. Brofferio ed all'on. Brezzi, augurando loro di essere anche per l'avvenire i rappresentanti del partito democratico nel Parlamento ed al Governo.

Chiuse la serie dei discorsi l'on. Brezzi, dopo aver accennato al suo intervento, non in forma ufficiale, questa volta, ma come rappresentante del grande partito democratico, l'oratore affermò tutta la sua profonda convinzione e la sua tenace fede nella piena rinascita del partito stesso; al quale augurisse, appunto perchè democratico, la virtù migliore, quella cioè di contenere nei principi e nell'azione tutto lo spirito e gli intenti che animano gli altri partiti. Fece poi una lucida analisi dei partiti che contendono il campo a quello democratico ed una precisa esposizione storica del movimento del partito liberale democratico dal 1821 ad oggi, con felici accenni a Mazzini, Cavour, Sella, Saracco e Maggiorino Ferraris, e chiuse con una indovinata perorazione, inneggiando ai maggiori destini del paese. Tutti gli oratori sono stati applauditissimi.

Le Autorità ed un largo stuolo di amici si sono recati a visitare i principali stabilimenti della città: alla Società del Casino rivolse agli intervenuti brevi parole di saluto l'avv. cav. Umberto Morelli, al quale rispose l'on. Brezzi.

DA MODENA

Misteriosa morte di un pretendente. — Presso Villa San Donnino, il pretendente Santunione Augusto di anni 27, è stato rinvenuto da alcuni passanti cadavere al suolo, con gravissime ferite alla testa. Il disgraziato è morto quasi subito, senza aver potuto pronunciare parola. L'autorità indaga.

Il delitto di un marito geloso

Feroce dramma tra cognati

Asti, 5, notte.

Giunge notizia da S. Marzanotto, d'un dramma coniugale svoltosi colà avant'ieri. Il muratore trentaseienne Genovesio Giuseppe aveva da qualche tempo dei vivaci alterchi colla moglie, Argentia Teresa, di 27 anni, derivanti da dissensi famigliari e da motivi di gelosia. Lunedì mattina i due coniugi risolvettero la loro situazione: la moglie che sarebbe andata ad abitare coi genitori prese gli oggetti suoi alla presenza del marito, il quale si recò poi al lavoro. A mezzogiorno il Genovesio tornò in paese e si recò a far colazione presso conoscenti. Improvvisamente mentre stava mangiando uscì con un pretesto e sulla piazza vista la moglie che transitava in quel momento, l'afferrò per i capelli e le vibrò alcuni colpi di rasoio. Accorsa gente la donna sanguinante venne liberata dalla stretta in cui la serrava il marito infuriato e trasportata a casa. Intanto il Genovesio s'allontanava di corsa e incontrato il parroco, don Bronda, gli disse: accorra presso mia moglie. L'ho uccisa! Quindi s'inflisse la pericolosa che porta sul campanile e di qui raggiungeva il tetto della chiesa di dove si calava sul sottito. I carabinieri che qualche ora più tardi accorsero e lo ricercarono, non riuscirono a scovarlo. Solo al mattino successivo egli rispose ai richiami di alcuni giovani che si erano recati sul tetti a cercarlo: scese e andò a costituirsi nell'ufficio comunale, dove venne preso quindi in custodia dai carabinieri di Bocca di Arazzo.

Un altro impressionante fatto è avvenuto pure nella nostra regione. La notte scorsa fu ricoverato d'urgenza al nostro Ospedale Civile l'agricoltore Penna Giovanni, che qualche ora prima era stato ferito nei pressi della sua abitazione, in regione Trasca, ad Agliano, dai cognati, i fratelli Battista e Lorenzo Dacasto. Tra questi ed il Penna non correvano buoni rapporti, a causa di vecchie questioni di interesse. Il Penna si era recato nella fattoria dei cognati, presso i quali egli teneva il proprio cavallo, per la sportizione di una certa quantità di letame, quando da questo futile motivo scoppiò fra essi una violenta rissa. Ad un tratto fu visto il Penna vacillare e stramazzare al suolo col viso grondante di sangue. Il Penna ha riportato lesioni multiple, alcune quali le più gravi prodotte da tremendi colpi di randello alla nuca, che presentava un largo foro circolare. I Dacasto gli inferirono pure un colpo di tridente alla regione addominale e una pugnalata alla regione scapolare sinistra. Il Penna versa in condizioni disperate. I feritori si sono dati alla latitanza.

Un'orrenda tragedia a Napoli

Innamorato che diventa brutale assassino

Napoli, 5, notte.

La notte scorsa nel vicino parco Grifeo avveniva una raccapricciante tragedia. Lo studente in ingegneria Girolamo Melis, d'anni 27, congiunto del senatore Carlo Fadda, in un impeto d'ira per vedere respinte le sue profferte d'amore, uccideva la cugina signorina Cornelia Orano e feriva mortalmente la madre di lei, che era accorsa in aiuto della figlia. Ecco come si è svolto il fatto. Da circa sei mesi il Melis era venuto a Napoli da Cagliari a scopo di studio ed aveva trovato alloggio presso la famiglia dei cugini Orano, che hanno un villino al Parco Grifeo. Ben presto il Melis fu preso da forte passione per la cugina, ma questa respinse recisamente le sue proposte, tanto più che sapeva che lo studente era fidanzato con un'altra signorina in Sardegna. Il Melis non si diede pace ed insistette nelle sue proposte ed in modi così vivaci, che la famiglia Orano, composta della madre signora Eleonora e di due figli, Cornelia ed il tenente Orano, lo pregarono di trovarsi un altro alloggio. Il Melis parve accondiscendere ed oggi avrebbe dovuto traslocare. Egli però, prima di andarsene chiese un convegno in giardino alla signorina Cornelia per domandarle scusa delle noie che le aveva arrecate. La signorina non seppe rifiutare e l'ersera alle 21 i due giovani si trovarono nel giardino. Quello che sia avvenuto non si sa di preciso, ma fatto si è che ad un tratto si udirono le invocazioni di soccorso da parte della signorina che, inseguita dal Melis, armato di un trincetto, cercava di rifugiarsi in casa. Il Melis la raggiunse e la crivellò di colpi. Alle grida della disgraziata accorse la madre, ma il Melis rivolse l'arma contro quest'ultima inferendole parecchi colpi, sicchè accorsero altre persone che lo disarmarono. Venne avvertito la polizia. La signorina Cornelia era già morta e la madre si trovava in fin di vita. Essa trovasi ora ricoverata all'ospedale dove si dispera di salvarla. Mentre gli agenti stavano traducendo in carcere il Melis, sopraggiungeva il tenente Orano che era stato informato della tragedia. Egli alla vista dello scempio che era stato compiuto sui suoi cari, estrasse la rivoltella e tentò di sparare contro il Melis, ma venne però trattenuto e disarmato. La tragedia ha prodotto vivissima impressione.

Tragico errore di un medico

Quattro bambini accecati

Roma, 5, sera.

Il *Paese* riferisce di un tragico errore commesso da un medico e che ha portato all'accecamento di quattro bambini. Nella sala della Maternità di via Amica è da poco direttore il dottor Regnoli; questi, dopo avere visitato quattro bambini nati da poche ore, ordinò che s'iniettasse nei loro occhi, un poco arrossati, una goccia di collirio al nitrato di argento al 20 %. Alle grida di dolore emesse dai piccini per le terribili sofferenze causate dal caustico, la madre di uno dei essi volle che fosse chiamato d'urgenza un oculista, il quale non tardò a constatare nei quattro bambini gravi lesioni prodotte dal nitrato d'argento e ne informò il Regnoli, che dovette ammettere di avere usato il caustico al 20 % anzichè al 2 %, e di avere lui personalmente prescritta la dose. I bambini sono rimasti ciechi. Il medico è stato sospeso dalle sue funzioni e la Deputazione amministrativa della Congregazione di Carità, da cui la sala dipende, ha deciso di denunciarlo al Procuratore del Re.

Come fu ucciso il ferroviere Corazza

Milano, 5, sera.

La sera del 25 marzo scorso, dopo la festa dei fascisti, in un caffè di via Poliziano in seguito ad una battaglia fra fascisti e socialisti, cadeva ucciso da una rivoltellata il ferroviere Corazza. Gli autori dell'omicidio erano rimasti ignoti, come non erano ben chiarite le origini della grave baruffa. Ora, dopo indagini delle autorità, risulterebbe che i fascisti erano entrati nel locale in numero di dieci circa, tenendo un contegno tranquillo fino all'arrivo di un gruppo avverso, comunisti e socialisti, formato da circa venti persone giunto alla spicciolata. Uno dei sopravvenuti, Ambrogio Cattaneo, battè sulla spalla di uno dei fascisti e gli disse: « Ah, sei qui, fascista ». Poi l'invitò ad uscire. I fascisti scattarono; seguì una colluttazione a colpi di rivoltella e poi fuga generale e uccisione del ferroviere. Nella lotta anche i socialisti e comunisti avevano impugnate le rivoltelle. Tutti i partecipanti alla rissa sono stati ora identificati, compreso l'uccisore, che finora è latitante. E' stato arrestato un altro fascista, Guglielmo Bacchi, di anni 17, e sono stati confermati gli arresti dei fratelli Vittorio ed Achille Bacchicchi. Il primo di 18 anni, il secondo di 23 e Gaetano Ferrari di anni 25. Sono stati invece rilasciati altri due arrestati.

DA CUNEO

Convegno di propaganda. — I portalettere rurali e parecchi postini del Canavese e delle Valli di Lanzo, si sono qui riuniti in numerosa assemblea sotto la presidenza di Marchetto, che narrò gli interventi alla disciplina, fuoriusciti dalla Federazione. Il rappresentante del Consiglio provinciale tire, anche a nome del segretario Rava, fece la relazione sull'opera svolta dall'organizzazione. Parlarono poi parecchi fra gli intervenuti e la riunione ebbe termine con la votazione di un ordine del giorno di plauso al Comitato centrale e con un voto per la pronta assemblearizzazione della classe che da tanto tempo attende.

TEATRI

E il terzo gode di P. D'Argentierre

(Teatro Carignano — 5 Marzo 1922)

Una donnina equivoca, che ha la specialità di fingersi vedova inconsolabile — e perciò interessante — è di andare a caccia di un marito rientrando che si diverta, fra i vedovi che fanno omaggio di labili lacrime sulle tombe delle spose perdute, conosce in questo modo Paolo, un giovane vedovo, il quale non vive che della memoria della moglie scomparsa e piange su quella come una lontana perduta. Egli vede nella intraprendente donnina una sincera, poetica creatura di dolore, e..... finirebbe forse per cascare nella rete che ella gli tende. La donnina ha pure conosciuto il signor Charbonel, zio di Paolo, venuto con la moglie e con la figlia a far visita di condoglianza al nipote. Ma Charbonel è Parigi, da buon provinciale, ha voglia di divertirsi, e con la donnina in nero si fa credere vedovo per entrare nelle sue grazie e intrecciare con lei un'avventura galante. La donnina ha così dei mariti: l'uno o l'altro abbocchera. Ma al terzo atto, in casa di lei, viene scoperto il trucco, per l'intervento di madama Charbonel, e il suo duplice piano si sfascia. In un modo Paolo perde l'intraprendente amica gemella, e Charbonel perde l'avventura. E il terzo che gode? Il terzo che gode è un amico di Paolo, positivo ed equilibrato, che si è innamorato di Lidia, la figlia di Charbonel, e che la sposerà; Lidia, la gentile creatura, che era destinata a Paolo, ma che Paolo, tutto assorto nel suo ridicolo culto della memoria, non ha vista, nè apprezzata....

Questa schematica e non peregrina materia è stata trattata senza abilità, con mano — specialmente nella figura di Paolo — arida e pesante. Invano l'autore ha fatto assegnamento, per la varietà e il movimento, su alcune macchiette, d'altronde neppure nuove di disegno. Il lavoro galleggia qua e là fra la farsa e la « pochade », con la ormai solita intonazione di commedia che vuol far ridere con l'abusato cannovaccio dell'equivoco. I tre atti girano malsicuri sopra un perno traballante e arrugginito. Si assiste alle situazioni, si ascolta il dialogo, e si sente che quella è roba già vista e sentita.

L'insuccesso è stato completo; ma senza esagerazioni, senza battaglia. Serata smorta: riverbero cenno della vicenda incolore che si svolgeva sul palcoscenico. Un timido applauso dopo il primo atto, zitti e fischi dopo il secondo e il terzo, così che gli interpreti — i quali nel complesso dimostrarono impegno e scioltezza — non si presentarono neppure alla ribalta.

Questa sera « Papà Lebonnard » di cui Falconi offre una singolare ed efficace interpretazione.

Una solenne commemorazione di Paolo Ferrari a Torino

Paolo Ferrari, il commediografo modenese che per un trentennio ebbe il primato nel teatro italiano e fu tra gli autori nostri il più ammirato e il più discusso, sarà commemorato a Torino per iniziativa dell'*Associazione della Stampa*. La commemorazione, che avrà forma particolarmente solenne, e comprenderà non soltanto la rievocazione della figura dell'autore di « *Goldoni e le sue sedici commedie nuove* », della « *Satira e Parini* », ma anche la rappresentazione di una fra le sue opere che non ha perduto ancora nulla della sua vivacità e freschezza, si terrà entro la fine del corrente mese.

UN TEATRO DI BURATTINI.

Nei giorni di martedì 11 aprile alle ore 21 e mercoledì 12, alle 16 e alle 21, in via S. Quintino 17, saranno date tre rappresentazioni straordinarie col Teatrino dei burattini di cui è direttore il prof. G. Fanciulli, a favore dell'Associazione di Beneficenza A.I.D.A.I. Gli spettacoli, che tanto successo hanno ottenuto già a Milano, Bologna ed in altre grandi città d'Italia, costituiscono per Torino una novità assoluta; il programma è composto di commedie e fiabe musicali create dallo stesso Fanciulli, veramente originali e graziosissime; le scene ed i burattini, dovuti al buon gusto artistico di Beryl Higna Turinati, sono quanto mai espressivi ed eleganti. I biglietti sono in vendita presso la libreria.

Una commedia sull'Aretino.

Luigi Carini, che nel prossimo settembre tornerà fra noi, ha iniziato ora un suo corso di recite al Quirino di Roma. Nella seconda metà di questo mese, rappresenterà *Pasquino*, commedia cinquecentesca in un prologo e tre atti di Domenico Bulgarini. E' un lavoro che presenta Pietro Aretino ventiquattrenne, allorchè sotto la maschera satirica di Pasquino profondeva tutta la giovanile bizzarria del suo spirito arguto e poetico.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Comm. drammat. Armando Falconi). — Ore 21: « Papà Lebonnard » Dramma di Alcard. Veber.

ALFIERI (Compagnia comica Gandusio). — Ore 21: « La presidentessa » commedia di Henrequin e Weber.

BALBO (Compagnia d'operetta Luigi Marsera). — Ore 21: « La ragazza dandine », operetta di Kalmann.

ROSSINI (Comp. dialettale Mario Casalegno). — Ore 21: « Rabli e Barone » vaudeville di Bertinetti.

CHIARELLA (Compagnia Petrolini). — Ore 21: « Mimmetta » - « Un garofano » - « Romani de Roma ».

TRIANON - Ore 21: Marionetti e Diavoli, illusionismi.

GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 15 e 20,45: « Giandoja in India » fiaba fantastica.

MAFFEI — Ore 21: Grande spettacolo di varietà.

SPORT

FOOT-BALL

Il match tra le rappresentanze delle scuole medie di Genova e di Torino

Il match di foot-ball tra le squadre formate di studenti delle scuole medie di Torino e di quelle di Genova, del quale già abbiamo dato l'annuncio, si svolgerà domenica ventura, 9 corrente, sul campo del Juventus, alle 13,45. Gli organizzatori della gara signori Zambelli e Verna del Juventus sono coadiuvati dai rappresentanti delle Società consorelle e specialmente del Torino F. C. ed hanno ottenuto il cordiale appoggio delle Autorità scolastiche ed il patronato dei Provveditori agli studi. La squadra genovese, che è formata di ottimi elementi, arriverà sabato a mezzanotte e sarà ricevuta ufficialmente da alcuni dirigenti delle Società torinesi e da un gruppo di appassionati. Domenica mattina gli ospiti saranno portati a visitare la città ed il nuovo campo sportivo del Juventus. Le due squadre, salvo mutamenti dell'ultima ora saranno così formate: *Studenti torinesi*: Emprin (Liceo Berlenda - Juventus); Zorzoli (Istituto Ricaldone - U. S. Torinese); Stavicino (Istituto Professionale - Juventus); Cappelli (Liceo D'Azeglio - Juventus); Priolì (Istituto Sommelier - Torino F. C.); Gallo (Liceo Cavour - Juventus); Ghidelleri (Istituto Ricaldone - Derthona F. C.); Peroni (Istituto Commerciale - Juventus); Crippa (Istituto Commerciale - Oleggio F. C.); Dolcino (Liceo Alfieri - Vigor); Stieco (Istituto Sommelier - Torino F. C.). — *Studenti genovesi*: Zonnaro (Istituto Commerciale - Genoa); Rolla (Istituto Tecnico - Spes); Della Grisa (Istituto Tecnico - Genoa); Molfino (Istituto Nautico - Liberi); Gaffino (Istituto Tecnico - Spes); Capozzi (Istituto Nautico - Fratellanza Sestrese); Fava (Arti e Mestieri - Andrea Doria); Cambiaso (Istituto Nautico - Sampierdarenese); Vitiani (Istituto Nautico - Fratellanza Sestrese); Accardi (Istituto Commerciale - Genoa); Grosso (Liceo Colombo - Pontedecimo). La partita sarà arbitrata dall'avv. cav. Mipoli. Il return-match avrà luogo sul campo del Genoa il lunedì dopo Pasqua.

In campo libero
Torino batte Biella (3-0)

Su tre match i Liberi Torinesi hanno fatto un nullo e hanno riportato due vittorie. L'ultimo incontro, quello di domenica, svolto a Biella coi liberi di quella città, si è chiuso con una affermazione non meno significativa di quelle precedenti. Dinnanzi dell'associazione Calciatori Liberi, la squadra torinese ha avuto un ricevimento cordialissimo. Alla presenza di un pubblico abbastanza numeroso, alle 15,30 ha fatto la partita. I torinesi che presentano in campo un undici abbastanza poderoso, malgrado alcuni dei migliori elementi fossero impegnati in altre gare, stancano subito e con grande foga, ma i biellesi con attenzione di più fermo l'urto, fermano, respingono e contrattaccano a loro volta. Così per circa venti minuti si assiste a un forte alternarsi di azioni impetuose, di un'intensità estrema che danno modo a Massucco di distinguersi in alcune difficili parate e a Boccasile e Audisio per i potenti rimandi. Mancano due minuti alla fine quando Tarzoni — il portiere dei biellesi — nel tentare di liberarsi di Ferrero, respinge la palla nella rete e segna il primo (e per i biellesi). Nella ripresa la squadra torinese si ritrova meglio legata. Trovati, cervello fluido e perfetto accordo, Boccasile, Ferraro e Martino possiamo meno dire il sempre della difesa. A loro volta i giocatori di Biella dopo pena di miglior condizione, battaglia debbono subire a tratti la leggera preponderanza degli ospiti. Al 35.o minuto, Gavaglio segna sfruttando una ottima occasione, offertagli da Trovati e ancora pochi dopo entra nella rete, portiere e due avversari nella rete.

« Squadra vincente »: Massucco (Juventus); Audisio (S. C. Torinese); Boccasile (Juventus); Boccasile (Italia); Ferraro (Vigor); Martino (Italia); Borello (U. Torino); Gavaglio (Juventus); Trovati (Italia); Regnier (Italia); Peiano (Italia).

Il bilancio al Consiglio Comunale di Torino

Scuole e sistemazione stradale

La seduta principia poco dopo le 21. Il Sindaco annunzia tra l'altro l'assenza dell'assessore Salvago, tenuto lontano a causa di un grave lutto: la morte della madre.

Si approvano senza discussione i lavori per la sistemazione della centrale elettrica del Martinetto e la sistemazione del corso Peschiera, la costruzione di canali bianchi in corso Dante e strada Vercelli. E così si approvano altre deliberazioni, tra le quali quella dell'erezione della chiesa parrocchiale in Borgata Cenisia.

Su modificazioni che la Giunta propone alla tabella dei generi ammessi all'esportazione, lievi modifiche su formaggi chiede il consigliere PLASSA. Risponde accettando l'assessore INVREA.

E si torna al bilancio...

e al capitolo sospeso la passata seduta, riguardante l'istruzione pubblica. Spese per l'istruzione, il Culto, si approvano senza discussione. Sul mantenimento degli ammalati poveri negli ospedali, ed osservazioni di MERCANDINO, rispondono gli assessori BATTISTINI e GOBBI.

Dalle spese ordinarie obbligatorie si passa alle obbligatorie straordinarie. E si procede senza arresti, dalle spese patrimoniali alle spese generali, dalle spese per la polizia locale a quelle per la sicurezza pubblica e giustizia, che è uno dei capitoli che non porta nel bilancio alcun onere.

Compiacendosi che in collina giunga ormai la luce elettrica, GHERRA chiede vengano impiantati anche delle fontanelle. SCALETTA vuole le fontanelle con gli abbeveratoi.

Il capitolo Opere pubbliche si inizia con una prima osservazione di CORSI sullo opere per i piani d'ingrandimento. Nota che i canneggiatori sono troppi e costano troppo. L'assessore GIAI nota che i canneggiatori sono molti ma il numero è richiesto dal modo con cui oggi si costruisce.

Sulla sistemazione del corso Palermo chiede spiegazioni PLASSA. Lo stanziamento gli sembra insufficiente per una sistemazione qualsiasi. Risponde l'assessore GRASSI. Se finora non si sono iniziati i lavori in quella località si è perchè vi furono proprietari che fecero avanzato delle pretese assurde. Quello che si vuole fare pel momento è una sistemazione provvisoria in attesa che quei tali proprietari mutino le loro richieste.

Sull'apertura e sistemazione della via Gubbio, tra la via Foligno e la ferrovia di Lanzo, MICHELOTTI chiede delle informazioni sulla portata che avrà questa apertura. Risponde l'assessore GRASSI che la via Gubbio verrà limitata alla ferrovia, ma si sistemerà il tratto di strada correnti lungo la ferrovia per consentire il movimento verso il passaggio a livello vicino. MICHELOTTI replica chiedendo altre sistemazioni stradali per la Madonna di Campagna e raccomandando all'attenzione della Giunta la cura della viabilità della popolare borgata. L'assessore GRASSI dà assicurazione.

Le strade private

CATTANEO Luigi raccomanda la sistemazione delle strade periferiche che portano alle comunicazioni tramviarie.

GRASSI: — La piaga delle zone periferiche sta nelle strade private. Sono 217. Di queste 217 ve ne sono 44 che sono di utilità pubblica. Delle altre 94 sono di qualche vantaggio, ma le altre 75 sono esclusivamente di comodo per i privati. Sistemeremo quelle utili, obbligheremo i proprietari a curare quelle buone, faremo chiudere le altre.

CATTANEO: — Raccomando le 44. Noto che inluce di queste sono veri immondezzai.

Chiuso il capitolo riguardante la manutenzione e sistemazione delle strade, CORSI osserva che molte di queste opere richieste ed approvate non rispondono a reali bisogni, ma a pressioni di interessati. Raccomanda una maggiore parsimonia in queste concessioni, perchè l'esperienza dimostra che queste sistemazioni che al primo stanziamento pare debbano costare poca cosa, ad ultimazione dei lavori gravano fortemente sul bilancio sia per i lavori che per gli espropri. Cita in proposito esempi eloquenti. Tra l'altro la via Segurana che per sessanta metri di viabilità minaccia di costare per soli espropri oltre impressionanti. Ed è una strada di cui si potrebbe benissimo fare a meno.

Sulle strade private ritorna il consigliere GASCA. Vuole per gli abitanti delle strade private l'uguale regime di quelli che alloggiano nelle altre. GRASSI assicura il consigliere Corsi che nelle sistemazioni imposte non si supereranno i preventivi. Dice che la via Segurana non è ancora stata aperta per la scelta dei proprietari, esortà favorita dagli inquilini che non vogliono muoversi. Uguali osservazioni, dice Grassi, si possono fare per altre sistemazioni progettate e non eseguite. Circa le strade private ripete quanto ebbe a dire: assicura che il problema di tali strade verrà a fondo risolto.

Le scuole elementari

E siamo all'istruzione pubblica. VARVELLO lamenta che la scuola elementare di Torino non sia più all'altezza del passato e ciò per il fatto che molti dei maestri si trovano in condizioni anormali. I titolari sono assenti e i supplenti non bastano. Regna il disservizio e la scuola ne soffre. In qualche modo si rimedia, ma il rimedio va a danno dell'istruzione.

BONA: — Il consigliere Varvello è un pessimista. La tradizione continua. Gli inconvenienti ci sono, ma dipendono esclusivamente dall'assenza dei maestri, assenze dovute a malattie che affliggono particolarmente l'elemento femminile. E non vi è bisogno di dirne la causa.

Continua poi esponendo come si provvede per coprire le assenze, e quali sono le difficoltà che l'Amministrazione incontra per tenere la scuola primaria all'altezza della sua tradizione. VARVELLO e BESTAGNO fanno altre osservazioni sull'assunzione del personale e sulla mancanza di aule scolastiche.

Sul fondo per riordinamento e costituzione dei musei presso le scuole elementari, VIDARI raccomanda la Scuola di avicoltura.

Gli orologi...

Al capitolo « Spese generali » (Assegni e spese per manutenzioni, per acquisto libri, ecc.) SCALETTA osserva che vi è un contrasto tra la parsimonia che la Giunta dimostra per soccorsi agli impiegati e i sussidi ad Enti, Associazioni, ecc.

SINDACO: — I sussidi sono stati approvati dal Consiglio. I soccorsi non sono così esigui come il consigliere Scaletta crede. Sono sulle 3,50 giornaliere.

BRUNO chiede si disponga che tutti gli orologi che ci sono nella città segnino la stessa ora.

SINDACO: — Vedremo di disciplinarli!...

RONCO vorrebbe maggiore larghezza nella concessione di suolo pubblico per *dehors*, caffè, gelaterie, ecc. Risponde l'assessore GRASSI che concessioni ne vennero fatte sin troppe, ed è il caso di limitarle e non di accrescerle. La viabilità innanzi tutto, NOSCO insiste.

VARVELLO raccomanda la ristampa del regolamento di igiene, regolamento che in Municipio non si trova più.

BATTISTINI: — Lo ristamperemo quando sarà stato riveduto.

Sulla conservazione dei giardini, e particolarmente del Valentino, fanno delle osservazioni CHEVALLEY e PINAROLI.

La seduta è rinviata a sabato, alle ore 15,30.

Alla prossima

Fiera di Milano

(12-27 Aprile 1922)

l'Unione Pubblicità Italiana

organizzerà una sala di lettura con ingresso GRATUITO per i visitatori italiani e stranieri. Visi troveranno i migliori quotidiani del Regno come pure gli organi più quotati di Francia, Inghilterra, Svizzera, Spagna, Belgio, Olanda, Germania, Austria, Cecoslovacchia, Romania, Jugoslavia, Ungheria, ecc.

Sono pure a disposizione del pubblico numerose copie gratuite di molti giornali italiani, concesse a titolo di favore dalle rispettive amministrazioni, (indipendentemente dai numeri per la sala di lettura). Le copie sciolte di cui sopra saranno distribuite giornalmente agli standisti e visitatori che ne faranno richiesta al padiglioncino della Unione Pubblicità Italiana, sul Cavalcavia di Principe Umberto, di fronte alla Sede del Comitato.

"L'ACETO,,
PRIMARIO STABILIMENTO ITALIANO
PER L'ACETIFICAZIONE DEL VINO ED AFFINI
Secondo il metodo e macchinario dettato dalla Scuola Industriale Superiore di Berlino
BAUCHIERO, VARVELLO C.°
Via Nizza, N. 135-137 — TORINO — Telefono Intercom. 42-65
(CASA PROPRIA)
Filiale GENOVA - Via Monticelli, n. 4

MALATTIE dei POLMONI e del CUORE
Cure razionali nell'ISTITUTO AERO-ELET. TROTERAPICO DI TORINO, via Zecca, 37, unico specializzato da 27 anni in dette malattie, fondato e diretto dal
Dott. L. GUIDO SCARPA
Consultazioni tutti i giorni dalle 16 alle 17.
Giovedì e Domenica tariffe ridotte per visite e cure.

G. CAUDANO & C.
TORINO — Piazza Carlo Felice, N. 15
Posate alpacca pure e argentate per ristoranti e famiglie - Modelli semplici ed inediti. Astucci e servizi completi per regali. Coltelli tavola lame acciaio - Triacciaio. Coppe metallo per bibite - Rinfrescatoi - Cucchiaini per caffè e per gelati - Vassoi - Portainchi - Bagnomaria per caffè. Caffettiere tavola ad alcool ed elettriche.

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.

Francesi e Tedeschi

La scuola dei savî

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, aprile.

Un tentativo per conciliare la recente fortuna del buddismo e del taoismo con le necessità dell'ora e coi diritti dello spirito e della vita occidentali è stato fatto in Germania dal conte Ermanno Keyserling teorico della creazione, a Darmstadt, di una « Scuola della Saggezza ». La *Schule der Weisheit* è, come il *Goetheanum* dello Steiner e come varie altre istituzioni sorte negli ultimi anni oltre Reno, un episodio della rinascita religiosa tedesca di quell'Accademia platonica che H. Blüher invoca trionfante sul territorio della Repubblica dalle auspicate rovine della mortifera Università. Si parla spesso oggi di Platone, in Germania: forse anche più di quanto in Francia non si parli di Aristotele. L'idea che una analogia di situazione e di stato d'animo avvicini il tedesco contemporaneo all'ateniese del IV secolo vi riesce lusinghiera, vi trova credito. Anche Atene, all'indomani della guerra del Peloponneso, precipitava nell'abisso delle lotte di classe e di fazione; anche Atene, quando l'autore della *Repubblica* vi fece la sua comparsa, attraversava una crisi di individualismo sfrenato sconfinante dalle fondamenta il principio di autorità e il meccanismo della collaborazione sociale. Venne Platone, e il problema nazionale si scoperse far capo a un problema di educazione, a un sistema pedagogico: i clamori minaccioni dell'agorà si sciolsero nei divini colloqui degli orti di Academo. L'Accademia, Platone: ecco la chiave della salvezza.

La Germania del 1806 non la pensava diversamente. I romantici di Jena guardavano anch'essi al moralista e al didatta del *Gorgia*, paragonandosi agli stenlesi del IV secolo. Platone aveva restaurato l'idea di Stato e l'ordine dei rapporti civili dopo le intemperanze funeste della sofistica: essi, i romantici, avrebbero restaurato l'idea di patria, l'idea di Dio, l'idea di Dovere dopo il cosmopolitismo, l'incredulità e il libertinaggio dell'*Aufklärung*. Fichte ripigliò il programma pedagogico di Platone; ma, sulle sue orme o per spontanea intuizione, tutti quanti, e Novalis, e Federico Schlegel, e Schleiermacher, e Bettina, intesero l'importanza decisiva di rifare i tedeschi per rifare la Germania cosa di fare, come Platone, uomini dove s'erano solo automi, di educare prima che istruire, di sostituire alla morta lettera dei testi il raggio vivo dell'anima. Vivo, *lebendig*: era già la parola dello Schlegel.

I romantici di Versailles rispettarono il precedente. Le Università, scrive il Blüher, debbono finalmente abdicare al trono della loro autorità morale e confessare di non essere se non botteghe intellettuali dove si va a comprare per una certa somma di danaro una merceanzia che non vale di più. Mercè loro, il pensiero ha finito col separarsi dalla vita di chi pensa. I filosofi greci — Platone, Socrate, Empedocle, Pittaco, Diogene, Xenocrate — prima che macchine di astratti calcoli erano, al contrario, anime e caratteri: Bisogna riportare la scuola all'altezza delle cose supreme (*die letzen Dinge*), di là dalla scienza, dove la scienza non giunge. Rifarne, insomma un'Accademia, nel senso originario della parola. Quattro, cinque filosofi, patentati o no — meglio se non patentati — si riuniscano, durante le vacanze estive in una qualunque cittadina della Germania centrale e vi indicano, sia pure in gara fra loro, corsi o, piuttosto, socratiche conversazioni intorno a Dio e agli Dei, alla Fede, alla Libertà, alla Necessità, alla Giustizia, alla Grazia, all'Eroico all'Ascesi. La pratica di tali dottrine non stampigliate e non mercabili rivalerà agli alunni i limiti della scibile ufficiale, che un congruo corso di studi avrà in precedenza instillato loro nelle dosi e nei modi abituali. L'ammissione ai recinti dell'Accademia dovrà solo, secondo il Blüher, fedele anche in ciò al precetto platonico, essere condizionata al riconosciuto possesso di una sufficiente cultura scientifica, specie matematica: la scienza dei numeri costituendo la vera base della filosofia oltre che la migliore palestra dell'ingegno. Edotto dagli altri circa l'intelligibile, l'alunno imparerà gradatamente a interrogare e penetrare da sè i misteri sublimi dell'essere....

L'idea, esposta dal Blüher in un voluttetto di poche pagine, doveva trovare tosto in Germania l'uomo destinato a tentarne la realizzazione. Celebre, da pochi mesi, per uno strepitoso successo di libreria ottenuto mercè un curioso breviario di divagazioni filosofico-sentimentali a base di sapienza indo-cinese, il *Giornale di viaggio di un filosofo* (Darmstadt, Reichl), Ermanno Keyserling univa al doppio requisito di non essere un professionista della filosofia nè un dilettante puro e semplice della medesima quello di possedere fra i propri amici e ammiratori un mecenate coronato pronto a elargire, al momento buono, i cordoni della borsa. Il granduca Ernesto Ludovico di Assia-Darmstadt accettò dalle mani del peripatetico sodale la presidenza onoraria della « Società di filosofia libera » fondata per servire di base economica all'Accademia, si quotò, mise a disposizione dei soci e dei catecumeni le belle sale barocche della residenza granducale, e la Scuola della Saggezza fu cosa fatta. I professori universitari arricciarono il naso, ma il Keyserling rispose loro che « i veri filosofi non sono già coloro che scrivono libri di logica o di gnoseologia, i quali meglio si chiamerebbero scienziati, bensì coloro la cui vita risulta modellata secondo i dettami di una saggezza superiore ». E il pubblico gli diede ragione. Risposta e approvazione che dovrebbero da sole bastare a convincere anche i più increduli una rivoluzione in Germania essersi stata davvero.

Non posso indugiarmi a descrivere pel minuto l'organizzazione e il funzionamento dell'Accademia di Darmstadt. Si tratta, d'altronde, del lato meno peregrino dell'istituto. L'essenziale è avvertire come, in misura anche maggiore di molti degli altri seminari o vivai di giovani scelti sorti da quattro anni sul territorio della Repubblica, la Scuola della Saggezza risponda a criteri aristocratici. Patrizio, il Keyserling afferma, è uomo, di volere come i socialisti o, se preferite, come Gotamo Buddo, lo Stato senza distinzione di classi: ma a patto che l'eguaglianza vi provenga dall'alto, non dal basso. Platone di classi ne voleva tre; non mi pare, tuttavia, che in quanto a disdegno della democrazia il Savio di Darmstadt abbia gran che da invidiare al Savio di Atene. Il romanticismo tedesco ha avuto sempre, entro certi limiti, colorito e tendenze aristocratici. E' forse anzi questo uno dei tratti che meglio lo distinguono dal romanticismo francese, cui si viene sempre più rimproverando, oggi, di fornicare con la demagogia. Ma Novalis sognava lo Stato strumento dell'elevazione dell'uomo a una umanità superiore: e in ciò egli seguiva Platone assai più davvicino di quel che non faccia il Keyserling, a cui giudizio l'elevazione dell'uomo è invece tanto più difficile quanto più lo State se ne immischia.

*

I poteri pubblici non riescono ad influire se non sulla vita esteriore dei cittadini. Ora di questa la Scuola della Saggezza si disinteressa, declinando anzi ogni contatto persino coi semplici catechizzatori politici delle turbe. La sua azione vuol essere indiretta, non immediata: duplicarsi nella creazione di maestri, di saggi, di duci, i quali poi alla loro volta potranno, secondo le circostanze, operare sulle turbe: ma questo è secondario. Apparentemente, l'idea del Keyserling si riduce a una parafrasi del karlyliano culto degli eroi. Senonchè il Karlyle si al di sopra della testa dell'eroe vede sempre il mareggiare della folla, il Keyserling non vede se non l'alone di una beatitudine solitaria, di uno soprattutto interno e personale. In realtà egli è piuttosto dall'opinione di Confucio, che all'eroe anteponeva l'uomo normale. L'eroismo, da solo, non vuol dir niente. Si può essere eroi in virtù di capacità propulsive, dinamiche che nulla hanno a che fare con le vere doti dell'animo: la caratteristica dell'eroismo non è anzi quella di estrinsecarsi nel senso della superficie meglio che della profondità? E appunto la profondità, la sincerità, l'intimità: ecco i titoli che la Scuola della Saggezza si ripromette di dispensare ai propri discepoli. Titoli che faranno o non faranno di essi degli eroi, ma in ogni caso ne faranno degli uomini, nel senso nobile della parola. E questo è il principale. « Si possono pensare le cose più geniali, scrive il Keyserling, ed essere nondimeno, come uomo, affatto superficiale; nutrire le migliori intenzioni e non compiere se non azioni riprovevoli; patrocinare in buona fede le concezioni più sublimi e rimanere personalmente un gaglioffo (*Der Weg Zur Vollendung*, n. I, pag. 16) ».

Darmstadt non insegnerà, quindi, questa o quella dottrina: insegnerà a pensare. In fondo, è quanto, si propri discepoli, diceva anche Emmanuele Kant. E affinchè l'insegnamento riesca efficace esso dovrà essere, nei limiti del possibile, *ad hominem*, come le cure prestate da un medico, o, se non altro, peripatetico. Ad ognuno si cercherà di suddirare la dieta meglio confacente ai bisogni del suo proprio organismo morale. Non una dieta qualsiasi, cioè, e tanto meno la dieta praticata dal medico. Il maestro sarà per l'allievo un compagno di ricerche assai più che un mentore. Lo soccorrerà con l'esperienza dell'investigatore anichè con la presunta certezza di chi sa o crede di aver trovato. Niente formule, quindi, e niente dogmi, ma un contatto quanto più possibile diretto, vivo — *lebendig*, ancora una volta — di anime. « Solo l'Essere agisce sull'Essere (*Worauf es ankommt*, in *Der Leuchter*, I, pag. 14) ». Solo pel tramite dello sguardo, della fisonomia, del fluido personale l'essenza di uno spirito diventa trasmissibile. Per le formule bastano i libri.

Tutto ciò ha a primo aspetto una poco di relativismo. Ma il Keyserling se n'è accorto prima di noi e, sollecito di gettar lontano da sè la più molesta e, in realtà, la più frivola delle accuse che possano oggi colpire un tedesco sensibile all'appello tragico della turbata coscienza nazionale, risponde: « Se sono nemico di ogni dogma non è già perchè io sia relativista, bensì perchè di ogni speciale modo di essere vedo, al contrario, la possibilità di fare, portandolo alla sua totale integrazione, una espressione dell'assoluto ». Il quale scrupolo di fronte ai rischi relativistici della propria avversione per l'immutevole e il categorico lo aveva indirizzato fino dal 1905 a perseguire con trasporto di ardente sincerità la agenda dell'assoluto attaccandosi al salvagente di una soluzione del problema della conoscenza che potrebbero dire la sublimazione del misticismo, l'elevazione del misticismo a scienza esatta. Se ogni uomo possiede solo una nozione parziale, relativa del vero, leggiamo, a un dipresso, nel voluminoso *Gefüge der Welt* (Darmstadt, Reichl, pag. 338 e segg.), la possibilità di giungere alla conoscenza totale ed assoluta risiede nella possibilità che esiste un uomo capace di riassumere in sè, rivivendole, le esperienze attuali di un numero infinito di uomini; che esista, per così dire, l'*uomo cosmico*, abbracciante simultaneamente nel proprio sguardo tutte le facette del prisma dell'essere e nel cui occhio, come Dante nell'occhio di Beatrice, le turbe oscure possano vedere riflessa la luce delle leggi supreme.

Leonardo, Goethe furono, ognuno alla sua era, uomini di tal fatta. Lo sforzo dell'umano genere deve tendere a render sempre più frequenti le apparizioni dei grandi veggenti sulla terra e ad elevare l'intelligenza delle turbe medesime verso questo ideale di sintesi simultanea, di integralità. Gli uomini normali non lo sono abbastanza. Limitati, localizzati, empirici, essi rappresentano piuttosto l'eccezione innumerevole anzichè la norma unitaria e armonica. Sono, per quanto è lecito usarlo, originali, autoctoni, indipendenti dal mondo considerato come tutto, e dipendenti da esso solo per via di mediazioni infinite. Meglio che normali, converrebbe dirli accidentali. Il vero uomo normale è il genio. Ancora una volta, il Savio di Darmstadt passa nell'orbita di Tommaso Carlyle. Ma ancora una volta la sfugge. Aperto, come una immensa antenna radiotelegrafica, a raccogliere le onde di una oceanica realtà, è, come l'opposto di un immenso prisma, a ricomporre i colori, franti nella ruota di un'iride gigantesca, l'eroe del Keyserling non è già l'uomo che più comanda alla natura ma quello che più la subisce, non è attore, è contemplatore.

E qui vediamo, sull'atticismo lucido dell'Accademia che vuol rifare i tedeschi per rifare la Germania, ridiscendere l'ombra densa della pagoda. Più eclettico, forse, dello Steiner, il Keyserling non è meno mistico e contemplativo di lui, non sente meno di lui la suggestione asiatica del silenzio ombelico; al contrario. La rivalità che, dalla nascita, ha diviso le due scuole scaturisce probabilmente da una semplice identità di orizzonti o di fondamenta. Sono, tutti questi riformatori della Germania repubblicana, nonostante il loro culto della virtù — sincerità, tolleranza, umanità, fede nella libertà umana — evangelisti involontari dell'inazione. L'azione è irrimediabilmente relativa e contingente; ma, rispettivamente, la comunione con l'assoluto piomba a forza l'individuo in una universalità che, per quanto fluida e motevole, è statica. Cercando Platone, costoro tovano, dunque, i neoplatonici. Trovano l'estasi, il silenzio: Dio. L'Accademia era una strada per rientare nell'Agorà: la Scuola della Saggezza non sarebbe forse, senza volerlo, una strada per ritirarsi nel deserto? In questo diverso itinerario è il tratto di distinzione fra i romantici di Versailles e i romantici di Jena, oltre che di Parigi.

Distinzione cospicua e sintomatica, ma non so quanto definitiva. Se l'Accademia interrompe il suo secolo secolare, l'Università, in Germania, non dorme: Nel 1920 su 128 professori nuovi nominati dalle facoltà tedesche 59 erano professori di filosofia. La febbre mistica potrebbe ricondurre la Repubblica di Ebert a una nuova era di orgoglio metafisico, e il Nirvana dei dilettanti dissolverai in una nuova serie di Discorsi alla nazione tedesca. I neoplatonici, essi, furono il ponte per arrivare ai padri della Chiesa...

CONCETTO PETTINATO

Il grande interesse del pubblico parigino per le Conferenze di Einstein

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 5, mattino.

Sotto il titolo: « Einstein non è andato all'Accademia delle Scienze: una cabala era organizzata contro di lui », l'*Oeuvre* pubblica con garbato *humour*, che Einstein non è andato all'Accademia delle Scienze, perchè gli era stato lasciato capire che la sua visita sarebbe stata male accolta da un grande numero dei presenti. Il giornale soggiungeva che vi era stata tuttavia un allarme. Si era creduto che l'illustre fisico tedesco sarebbe egualmente venuto, cosicchè il prof. Berlin, presidente dell'Accademia delle Scienze, ed anti-einsteiniano convinto, si astenne dal figurare tra i presenti al principio della seduta. Soltanto quando si fu ben sicuri che Einstein non sarebbe venuto, il vice-presidente annunziò che sarebbe andato a chiamare il presidente nella Biblioteca, ove si teneva nascosto. Il *Soir* ha voluto mettere il cuore in pace ed ha inviato un suo redattore a chiedere al presidente dell'Accademia delle Scienze se l'affermazione del confratello del mattino corrispondeva davvero a verità. Pacifico e sorridente, il prof. Berlin negò di essere rimasto nascosto nella Biblioteca, ove egli disse ha l'abitudine di rimanere sempre, sinchè il segretario non venga ad avvertirlo che la seduta sta per cominciare. Ma quanto ad Einstein, egli non se ne occupava affatto. Non avendo i suoi lavori personali per oggetto che la geografia e la navigazione, e non ne pensano nulla di meccanica celeste, non sentiva perciò il bisogno di udire Einstein. La spiegazione poteva parere per lo meno strana, perchè in generale gli scienziati si studiano anche di comprendere quelle teorie scientifiche che escono dall'ambito della loro competenza personale. Ma un riserbo ancora maggiore il prof. Berlin manifestò nel pronunziarsi sugli umori del dotto connazionale verso l'illustre scienziato tedesco, ospite della Francia. « Si è parlato intorno a me di Einstein, ma soltanto per dire che egli non figurava tra i 93 intellettuali tedeschi, che firmarono il polo manifesto. Vedete che questo era piuttosto in suo favore, — si limitò a dire con diplomatica prudenza il presidente — Ma da tutto questo insieme di affermazioni il giornale lascia chiaramente capire che una cabala contro Einstein doveva essere stata veramente ordita, e che le illusioni scartesi al suo indirizzo, pronunziate in seno all'Accademia, dovevano avere indotto questi a rinunziare all'audizione dello scienziato. Queste bizze accademiche non diminuiscono però l'entusiasmo sollevato da Einstein al Collegio di Francia, entusiasmo di cui tutta la stampa parigina si è fatta eco. Alla prima conferenza tenuta dal Collegio di Francia, la sola pubblica, gli inviti si schiacciavano per poter entrare nell'aula, ed una folla di postulanti ha tentato invano di impietosire i membri direttivi del Collegio per poter assistere alle ultime conferenze contraddittorie, riservate soltanto agli scienziati, e dalle quali il pubblico è assolutamente escluso. Dopo le famose lezioni di Bergson nell'ante-guerra non si era mai più visto una tale influenza ed un simile interessamento.

Il corpo delle "donne di polizia„ inglese disciolto

Londra, 5, sera.

Nei prossimi due mesi scompariranno dalle vie di Londra e delle altre maggiori città inglesi le pattuglie di donne di polizia, le quali vennero organizzate durante il secondo anno della guerra e che per ragioni generale hanno fatta opera salutare nei riguardi della protezione delle giovani donne e della morale in genere. La decisione di abolire il corpo di polizia femminile è stata presa in conseguenza delle proposte fatte dal comitato per le economie presieduto da Sir Eric Geddes, il quale ha osservato che il costo delle pattuglie di agenti di polizia di sesso femminile era di gran lunga superiore al costo di consimili pattuglie di poliziotti. Lo stesso rapporto mette in dubbio la serietà dei risultati conseguiti dalle donne di polizia. In conseguenza di ciò una Commissione nominata da sessantaciuque associazioni londinesi per la protezione della gioventù si è recata dal ministro dell'Interno per cercare di indurlo a desistere dalla proposta abolizione. Ma il Ministro ha dichiarato che per quanto gli possa dispiacere di vedere interrompere l'interessante esperimento, avendo accettato di realizzare ingenti economie sul bilancio della polizia in genere, è costretto a sciogliere anzitutto il corpo della polizia femminile che deve essere considerato come un corpo ausiliario. La questione sarà portata prossimamente in Parlamento da Lady Astor, la prima donna che è riuscita eletta a deputato alla Camera dei Comuni.

Nuovo servizio aereo combinato con i piroscafi transoceanici

Parigi, 5, mattino.

Un servizio regolare di corrispondenza per via aerea coi piroscafi transoceanici che faranno capo a Cherbourg funzionerà, a partire dal mese di aprile, fra Parigi e Londra. Esso comprenderà due linee: una da Parigi a Cherbourg, lunga 360 chilometri all'ora, e l'altra da Cherbourg a Southampton, lunga 130 chilometri all'ora. Per questo servizio saranno impiegati dei « Limousine » di 300 HP, volanti ad una velocità di 190 chilometri all'ora. Perciò in meno di un'ora circa e mezzo i passeggeri che, partendo da Cherbourg, devono percorrere i 371 chilometri che separano Parigi dal primo porto di scalo transatlantico, arriveranno a destinazione. Questi « Limousine » sono costruiti ora per dar posto a 4 viaggiatori, ma prossimamente ne verranno impiegate delle altre 65 — Libera Triestina 116 — Israelitica 7.0. più grandi, che permetteranno il trasporto di 10 persone.

La bella sposa sgozzata

Napoli, 5

Foste già sommariamente informati della raccapricciante tragedia di Lapio, presso Avellino: il dottore che sgozzò la sposa bellissima in piena... luna di miele. Ecco ora i particolari dell'atroce fatto, come li riferisce il « Mattino ».

Il dottore e la bionda Bellinda

Circa quindici anni fa moriva a Lapio un giovane ferroviere, Luigi Campanile, lasciando in debiti ed in miseria la moglie e tre creature: Bellinda, Lucietta e Salvatore.

La vedova chiese ed ottenne l'aiuto della sorella, Leonetti Saverio, esercente una bettola a Lapio. Dopo pochi anni la vedova di Luigi Campanile moriva anch'essa, a seguito di affezione polmonare, lasciando soli ed in balia del destino i tre figliuoletti. La pietà indusse la zia Leonetti ad accogliere i piccini presso di sè: mentre il piccolo Salvatore si recava a scuola, le sorelline Bellinda e Lucietta attendevano ai servizi occorrenti nel locale.

Nell'agosto 1913 giunse a Lapio il dottore Luigi Carbone. Aveva lasciato l'Italia nel 1906 per lo Stato di Boston, ove aveva incontrato fortuna e molte simpatie, specie fra gli italiani di colà. Prestò servizio come ufficiale medico e resse dopo guerra un ambulatorio dell'Associazione degli ex-combattenti della provincia. Sul finire del 1920, avendo terminato il servizio militare, andò a passare un breve periodo di riposo a Lapio presso la vecchia madre, signora Concetta Moccia, ed il settantenne zio paterno arciprete Angelo Raffaele Carbone. Allora conobbe la Bellinda Campanile, graziosa e vispa nipote dell'omonima Leonetti. Se ne invaghì a tal punto da rinunziare al suo ritorno nelle Americhe. Ed a confermare che non avrebbe più lasciato l'Italia, concorse per il posto di ufficiale sanitario e medico condotto nel Comune di Cassano Irpino, in quel di Montella.

Malgrado i trentotto anni suonati la passione per la avvenente ragazza bionda divampata quasi improvvisa, ardeva con veemenza giovanile. Che valeva se al nodo nuziale si opponevano la mamma e lo zio arciprete? Gli pervennero anche delle anonime. Nel periodo più vicino alle nozze le anonime si fecero più frequenti: forse a qualche delusa — dovè pensare il dottore — che nel perdere la speranza intensifica il fuoco di fila. Non ci badiamo! Chi sa se mai abbia pensato ad interrogare le fanciulle su gravi accuse ventilate dall'ignoto denunziatore, o se ne sia invece trattenuto a farsiene un gaio scherno, per il timore di offendersi? Decise, per tanto, al matrimonio, volle affrettare le nozze. Si divise, per allontanare dall'osteria la Bellinda e la Lucia, ma uno zio delle ragazze, Giovanni Campanile. Questi non solo non rifiutò ospitare le giovani nipoti, ma dichiarò il suo compiacimento per le progettate nozze. Chi non mostrava eccessivo entusiasmo — dato pure il carattere piuttosto indifferente e superficiale — era proprio la Bellinda.

Luna di miele interrotta

Vi furono, quindi, fervidi preparativi: si approntarono le partecipazioni agli amici lontani, si dispose per un lussuoso «lunch» al Caffè Roma di Avellino, fu ordinato un ricco corredo per oltre sessantamila lire ad una nota casa di biancheria a Napoli, furono acquistati gioielli ammirevoli e costosi.

Il 23 marzo scorso, nella casa del Campanile avvenivano le nozze: dopo le quali gli sposi partivano per Napoli, ove alloggiarono all'Hotel Grande Bretagne. Durante la permanenza all'albergo nessun sospetto del più piccolo dissapore venne suscitato. Il personale di servizio assicura che mai si misero luigi o, si udirono scenate. Gli sposi menavano vita calma ed erano riservati e sorridenti. La giovanissima signora destava la più viva ammirazione per la freschissima età e per la bellezza veramente florente e doviziosa che dimostrava. Partirono improvvisamente, mentre che avevano preannunziata una lunga permanenza in Napoli.

Che cosa accadde la notte del 23 marzo a Napoli? Quali ragioni determinarono l'improvviso ritorno in paese? Perchè solo dopo cinque giorni il dottore si decise a interrompere la sospirata luna di miele? Il giorno 28 marzo, martedì, fecero ritorno ad Atripalda. Gli zii vedendoli giungere inaspettatamente si sorpresero, ma il dottore adduse che Bellinda non si sentiva bene. Difatti era un po' pallida e distatta. Il giorno 30 gli sposi si portarono in vettura a Lapio. Anche là non li attendevano. La mamma aveva ricevuto proprio allora una cartolina di saluti. Ed eccoci al venerdì. La tempesta addensata sta per scoppiare. Il marito vuole che Bellinda parli in presenza della zia Leonetti e di Pellegrino Meali, un parente di Montemiletto. Bellinda piange forte e vorrebbe tacere, vorrebbe dimenticare, e domanda e implora oblio sul passato. Ma è costretta a dire fra i singhiozzi come all'età di quattordici anni fosse stata vittima di una triste avventura, in campagna, in seguito a questa confessione il Carbone parve divenisse folle.

" Fammi dormire ,,

Il Carbone tentò di ottenere maggiori particolari, ma la giovine indignata gli rispondeva seccamente. Un colloquio su questo argomento avvenne la mattina di sabato scorso. La sposa gli disse:

— Oh, fammi dormire. Fa ciò che vuoi, di ciò che ti pare e che ti piace, credi quello che ti fa più comodo, ma basta! Non mi tormentare. Non mi seccare. Lasciami dormire.

— E puoi riposar tranquilla... — balbettò fra i denti e una bestemmia il dottore, tendendo avventarsi contro.

La giovane donna si alzò in mezzo al letto spaventata e mutò cipiglio. Sparvero dal volto i lineamenti di calma. Il viso prese atteggiamento di belva ferita. Pronunziò delle parole di disprezzo e di offesa. L'uomo ruggì, barcollando si mosse. Fece pochi passi, in un attimo, afferrò qualche cosa, ritornò al lato, colpì al collo per tre volte consecutive la donna. E scappò dalla stanza mentre abbondante il sangue sgorgava dalla carotide recisa... Si recò nel piccolo caffè di Antonio Fusco; la figlia ventenne di costui, Elena, preparava sul banco le chicchere per i primi avventori mattutini. Entrò il Carbone domandando:

— Il caffè è pronto?

— Buon giorno, dottore. Sì, il caffè è pronto. Ma come a quest'ora? Partite?

E s'era la giovane appena voltata verso il retrobottega, che cinque colpi di rivoltella la raggiungevano al torace ed all'anca destra facendola stramazzare al suolo.

Or ai danno due versioni — dice il *Mattino* — circa le probabili cause provocatrici di questa inaudita seconda parte del dramma: alcuni casi riferiscono che il Carbone abbia voluto così vendicarsi con la intera famiglia Fusco perchè questa non gli aveva svelato prima delle nozze il segreto che conosceva circa la Bellinda Campanile; altre invece più attinte ad insistenti riferiscono l'ipotesi già riportata. Che cosa il Carbone abbia inteso punire la leggerezza della Fusco di aver rivelato a qualcuno che la Bellinda era stata già amata e posseduta da altri. Anzi vè addirittura chi indica il fratello della povera colpita, il tenente di complemento Orcste Fusco, attualmente a Torino. Ma sono voci che nel raccogliamo solo per scrupolosità di cronisti ed alle quali non si può prestare che una relativa fede. Il Carbone, fattosi riscuotere nel carcere mandamentale di Chiusano S. Domenico, si mostra ecciato e dolente. Mi narrano che apprese commesso il duplice delitto ad un tratto in corsa e sempre in preda alla più intensa agitazione nervosa. Ha chiesto — Sabato 2 — solo pregando

Metalli 81 — Silos 100 — Rendite per il suo Mediterraneo Meridionali 61. — Libera Triestina — Raffineria Ligure Lombarda 351 — Industrie zuccheri 337 —.

Parigi: Francia 174,50 — Londra 85,50 — Svizzera 0,07,5. — New York 18,85 — Bologna 295 — Berlino 1360 — Fondiario Italiano 379 — Banca Commerciale 509 — Credito Italiano 508 — Banco di Roma 104,50 — Ferrovie Meridionali 280 — Navigazione Gen. Ital 440 — Trani 63 — Acqua Marcia 300 — Gas 522 — Condotte d'acqua 255 — Acciaierie Terni 376 — Ansaldo 10,50 — Metallurgica Italiana 42 — Ilva 16,50 — Antiemmo 32 — Montecatini 134,50 — Elba 20,50 — Immobiliari 418 — Fondi rustici 214 — Fiat 163 — Mineraminio 373 — Snia 33,50 — Eridania 365 — Marconi 174 — Cogne 63 — Libera Triestina 116 — Israelitica 7.0. — Francia 175 — Londra 85,50 — New York — Berlino 16,25.

Giornali e riviste

Parlando di quel grande umorista nostro che fu Casimiro Teja, al quale è stato dedicato a Torino un modesto ricordo marmoreo, che raffigura la statua mutilata di Pasquino, Giuseppe Cauda ricorda nella *Lettura* che il Teja, entrato all'Accademia Albertina, fu allievo del Gamba, del Gastaldi e di altri valorosi. Egli sarebbe certamente riuscito un bravo pittore, ma il destino volle che diventasse caricaturista. Fu nel *Fischietto*, coi Redenti, coi Virginio, ecc. che il Teja iniziò la sua carriera. Contemporaneamente, collaborava ne *La Scintilla* e nel *Trovatore*, segnalandosi a tal punto che il Cesena ed il Piacentini pensarono di fondare un nuovo giornale umoristico e satirico e di chiamarlo come principale collaboratore. Egli accettò e così nacque il *Pasquino*. A questo giornale, ch'ebbe tosto gran favore, il Teja dedicò tutto sè stesso. Non bastando ancora il *Pasquino* alla sua attività, creò il *Giamduja*, pubblicò collaborava ne *Lo spirito folletto*, di Milano, ed in altri giornali, aggiungendo fama al suo nome. Senza far torto ad alcuno si può affermare che Casimiro Teja fu, al suo tempo, non soltanto il più grande caricaturista italiano, ma anche il più patriotta. La sua matita colpiva, più di qualunque arma, i nemici d'Italia. Inoltre, egli ebbe il merito di introdurre fra noi la caricatura sociale ed elegante, scevra da ogni volgarità. L'ottimo e piccolo Teja, tutto brio, tutto nervi, sempre allegro, era pure un viaggiatore appassionato. Egli visitò le principali regioni d'Europa e d'altre parti del mondo, studiandone i costumi e facendone conoscere le bellezze, le curiosità, la originalità nelle piacevolissime relazioni che faceva dopo i suoi viaggi. L'Egitto, specialmente, esercitava su di lui un fascino particolare. Quando non viaggiava, il Teja dedicavasi all'alpinismo ed al canottaggio. A lui spetta il vanto d'aver creato il *Carnevale di Torino*, che tanto vantaggio morale e materiale procurò alla città nostra. A tutte le manifestazioni artistiche, e feste, e baldorie, il Teja prese poco essenziallissima. Fu dignitario del famoso *Rogo*, presidente del Circolo degli artisti e membro di quella corte d'artisti e di gentiluomini i quali, nel 1884, idearono, studiarono e costruirono il *Castello e Villaggio medioevale*, al Valentino, fra cui Avondo, Brazza, D'Andrade, Giacosa, Calandra, Belli, Ill Villanova, Di Sambuy, Gamba, Ferri, Di San Martino, Di Sartirana. Dopo avere parlato delle grandiose onoranze rese al Teja nel gennaio del 1894, in occasione del 30.o anniversario della fondazione del *Pasquino*, e ricordato che Camillo Cavour fu un sincero ammiratore del Teja, verso il quale il maestro serbò sempre grato ricordo la nobile e generosa opera che occupava, il Casale conchiude: « All'impareggiabile caricaturista — morto a Torino il 28 ottobre del 1897 — fu eretto, sul corso Cairoli, un monumento (opera riuscitissima di Edoardo Rubino), monumento che fu deturpato durante la guerra e che aspetta ancora — fino a quando? — di essere ripristinato. Ma il più bel monumento del Teja è la raccolta del *Pasquino*, che racchiude tutta la storia del Risorgimento italiano ».

***

Anche la Cappella Sistina avrebbe la sua leggenda! Anzi sarebbe essa stessa una leggenda, se dobbiamo credere alle informazioni del *Corriere d'Italia*. Molti infatti anche all'estero credono che sia soltanto la Cappella Sistina il cenacolo della polifonia classica e Palestriniana, e ignorano gli immensi progressi fatti da tutte le cappelle e dalla professione romana in questi ultimi trentacinque anni mercè l'opera di riforma della musica sacra voluta da Leone XIII, stabilita da Pio X e proseguita da Benedetto XV. La verità è che oggi la storica Cappella Sistina non esiste più di fatto che nella persona del suo illustre direttore mons. Perosi e di un vice-direttore e per una scuola di ragazzi cantori a suo servizio. I cantori adulti in attività di servizio sono ridotti a tre, dei quali uno solo valido per il suo ufficio. Perciò per ogni sacra funzione i cantori della Cappella pontificia sono tutti avventizi, invitati volta per volta dalle varie altre cappelle e dalla professione romana. Naturalmente vi partecipano molti cantori ascritti alla *Pontificia*. Da questi fatti si può trovare l'origine dell'equivoco più volte rilevato, tendente a confondere la *Pontificia* con la Cappella Sistina. La *Pontificia* invece è aggregata alla Pontificia Scuola superiore di musica sacra: fatto importantissimo, perchè così Scuola Pontificia e Società Polifonica diventano due branche di uno stesso organismo che fonde armonicamente e risveglia ciò che non può o non deve essere dimenticato.

***

I giornali spagnuoli danno notizie di una strana corrida nella quale, una volta tanto, i tori hanno avuta la meglio ed i matadors sono stati maltati. Il caso è avvenuto nella Arena di Barcellona. La corrida fu dovuta arrestare prima che il quarto toro fosse ucciso. L'« espada » Citanillo che doveva ucciderlo il terzo toro, dopo aver vibrato due colpi di spada all'animale, cadde: il toro gli fu sopra con una terribile cornata e lo schiacciò poi sotto le zampe. Allora un altro « espada », Joselito, preso il suo posto, uccise la bestia. Venne condotto il quarto toro, ma Joselito, nel momento di affaggerlo, cadde o fu ferito. Subito il terzo toro, Salazor, lo sbattuì. Ma era destino che, in quella memorabile giornata, gli uomini fossero sconfitti dai tori. Infatti Salazor, ad un certo punto, riceve una cornata al fianco destro e deve essere trasportato fuori della lizza. Per mancanza di combattenti umani, il combattimento fu dichiarato chiuso e il quarto toro rientrò trionfalmente nel toril, fra le clamorose ovazioni del pubblico spagnuolo, che in questi casi non fa distinzione fra uomini e bestie. Ma le vittime dei combattimenti non furono soltanto queste: anche un « banderillero », Melchior Leado, saltando una staccionata ricevette anche lui il suo bravo colpo di corno nella coscia destra. L'umanità degenera...

***

Una giovane e graziosa dattilografa di New York, miss Laura Jaker, ha stimato che la sua bellezza valeva 500.000 franchi, ed è la cifra che essa ha domandato, a titolo d'indennità, ai tribunali, a un giovane automobilista chiamato Livingstone, che avendole offerto un posto nella sua vettura, non trovò nulla di meglio che entrare in collisione con un albero della strada. In seguito a questo incidente la piccola Jaker ricevette in faccia parecchi frammenti di cristallo, che portarono qualche danno alla sua bellezza. « Che cosa faceva Livingstone nel momento dell'accidente? », chiese subitamente l'avvocato della miss. Il giudice rispose alla simpatica « dattilo » la domanda. E Laura rispose candidamente: « Mi guardava negli occhi ». E la Corte suprema stabilì che la querelante era perfettamente in diritto di farsi indennizzare dal proprietario dell'auto, non potendo essere ritenuta responsabile di un accidente causato dall'effetto delle sue grazie su di un troppo impressionabile pilota. L'*Echair* propone, per questo drammetto, un titolo a sensazione: « I tuoi occhi nei miei occhi! ossia Giurisprudenza americana ». Il giovane Livingstone, che ha avuto un grande omonimo nell'esploratore africano, non penserebbe invece, a intentare la sua curiosa avventura: « Viaggio negli occhi? ».

***

Un americano ha rivelato nel *Berliner Lokal Anzeiger* più di un particolare indiscreto sulla vita in Renania. Egli dice che migliaia di tedeschi sono tornati in America profondamente demoralizzati dal fatto che nelle strade delle città si incontrano molti bambini... neri. Non è inutile ricordare che in Renania si trovano, di guarnigione, le famose truppe senegalesi. Ma l'autore non fa questioni di colore o di latitudini; anche il sentimento patriottico si oppone a queste mescolanze sgradevoli. Ma ciò che maggiormente sembra affliggere gli esuli tedeschi, è che, dovunque, nelle piazze, nei tram, nei treni essi non avevano udito che discorsi propositi di « rimangati ». Chi avrebbe detto che, dopo la guerra, l'« idea nera » avrebbe fatta tanta strada!

TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1-15 LINEE — 21-25, 25-40 REDAZIONE GLI UFFICI SEGUONO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

Da ieri, non più biglietti da una e due lire.

Finalmente il Governo ha deciso ritirare e fare sostituire l'antiestetica moneta da lire una e lire due che da cinque anni è in circolazione nel Regno d'Italia.

Per facilitare il ritiro e la sostituzione a tale moneta sono state impartite istruzioni agli Uffici postali, Telegrafici, Banchi Lotto, nonchè ai personale addetto nei vari punti della città con appositi avvisi, di ritirare tali grappoli e consegnare in cambio dei biglietti del costo di lire due ciascuno della **Lotteria per aiutare Comodato Mandamentale in Pinerolo** con premi per **Mezzo Milione di lire, tutto in contanti**, la di cui estrazione inderogabile è fissata al 29 aprile c.

Chiunque ha biglietti da una e due lire si serva regolarm

CRONACA CITTADINA

Per l'Olimpiade studentesca

Le prime migliaia di lire
Agli studenti di tutte le scuole

Le prime migliaia di lire sono già state sottoscritte, e domani o dopo domani Inizieremo la pubblicazione dell'elenco nominativo delle offerte. Gl'istituti cittadini, la Università, il Politecnico, la Cassa di Risparmio, la Camera di Commercio, le Associazioni e i Club sportivi — sui contributi dei quali gli studenti fanno buon assegnamento — sono pregati di comunicare al Sindaco e alla *Stampa* la cifra della propria offerta. Ma dal canto loro gli studenti faranno bene ad... agitarsi anche in famiglia. Vogliamo dire che l'elemento studentesco, di tutte le scuole torinesi, universitarie e secondarie, non può disinteressarsi della cosa; se è vero che sono anzitutto gli studenti a desiderare che Torino non manchi all'Olimpiade nazionale universitaria. Gli allievi del Politecnico — come ieri dicemmo — hanno dato il buon esempio raccogliendo una prima sommetta, che ci è stata versata poche ore dopo il nostro appello; ma anche gli studenti delle scuole secondarie, fra i quali lo sport è pure largamente coltivato, possono far molto per assicurare la somma occorrente al viaggio a Roma dei 150 goliardi. Si tratta di parecchie migliaia di giovani e noi siamo convinti che essi, anche sottoscrivendo una quota individuale minima, non fosse che una lira, possono mettere insieme una bella cifra, riaffermando così il sentimento di simpatica colleganza fra gli studenti di tutte le scuole. Col contributo di tutti gli studenti, di tutte le scuole, anche la manifestazione olimpionica cui si accingono i 150 campioni universitari avrebbe ad assumere un significato più largo e, per così dire, totale, perchè essa rappresenterebbe il frutto di tutti gli sforzi e di tutte le solidarietà. — ci si passi una frase — dei minori e dei maggiori goliardi, dei vecchi e dei nuovi!

Ci siamo messi anche noi della partita! Siamo partiti — per usare una frase cara agli sportivi — assolutamente *scratch*; se non altro per poter fungere subito da giudici d'arrivo per quelli che ai traguardo della sottoscrizione arriveranno dopo. Curiosa corsa, questa, in cui anche gli ultimi saranno applauditi. Purchè, naturalmente, si arrivi in tempo massimo! Perchè, in questo caso, coloro che perderebbero sarebbero proprio i 150 olimpionici; essi perderebbero, infatti, il... treno per Roma, per mancanza di mezzi!

Allo Stadium

Il Governo e le Esposizioni riunite — L'on. Montù dal Presidente del Consiglio — Dalle sottoscrizioni ai saloni — Dall'arena all'acquario.

Alla Giunta esecutiva delle Esposizioni riunite Stadium il presidente on. Montù ha reso conto della sua gita a Roma, ove egli ha con molto successo lavorato per il miglior esito della importante e utile iniziativa. Il Governo si è mostrato compreso della opportunità di agevolare la organizzazione delle Mostre allo Stadium, che con l'Esposizione d'Arte al Valentino costituiranno la grande attrazione di questa primavera torinese. Il Presidente del Consiglio on. Facta, ricevendo l'on. Montù, si è felicitato con lui per la perseveranza nella impresa iniziata l'anno scorso: ma l'alacre organizzatore si è affrettato ad avvertire il Capo del Governo che quel che fu fatto allo Stadium l'anno passato è nulla in confronto a ciò che si prepara quest'anno. Ottenuta la piena disponibilità dell'immensa costruzione, il Comitato la utilizzerà in lungo e in largo con una serie di esposizioni, di manifestazioni sportive, di feste artistiche e mondane tutte coordinate ad un fine non di speculazione, ma di utilità cittadina. L'on. Facta, cui l'on. Montù ha spiegato il vario e vasto programma, ha incuorato all'opera, che, valorizzando lo Stadium, tende a favorire le attività economiche cittadine, a popolarizzare gli sports, a educare il nostro pubblico alle produzioni emulazioni. Milano, Trieste, Napoli, han fatto delle loro Fiere campionarie vere e proprie istituzioni cittadine, che annualmente si rinnovano con crescente successo. Che Torino abbia almeno, nel suo gigantesco Stadium, quelle Mostre annuali che meglio convengono allo sviluppo industriale commerciale scientifico sportivo di Torino.

Alla Giunta esecutiva delle Esposizioni, l'on. Montù ha preannunciato che il Governo disporrà perchè le merci esistenze destinate alle Mostre possano giungere in Italia in franchigia doganale. Dal canto suo il Municipio di Torino darà disposizioni perchè le merci siano esenti da dazio ed a tale proposito gli espositori potranno richiedere alle Commissioni delle singole Mostre gli stampati ufficiali per l'invio dei colli. La Giunta esecutiva ha intanto compiuto un sopralluogo allo Stadium e l'ing. Promoli, architetto delle Esposizioni, è stato vivamente felicitato per lo stato avanzato dei lavori. Le ample sottoscalee del corso Vinzaglio e Corso Castelfidardo, lasciate libere da poco tempo dall'amministrazione militare e dal Municipio, e dove appunto si terranno le Mostre, hanno del tutto mutato aspetto. I lavori di risistemazione non si protrarranno oltre la fine del mese, in modo che gli espositori avranno tutto il tempo per sistemare gli stands.

Nell'area esterna prospiciente i saloni, il comm. Roda sta creando un splendido giardino, ed in questa parte avrà pure posto la mostra della caccia e della pesca, che culminerà in un acquarium con molti pesci di acqua dolce. Il programma della Mostra «Caccia e pesca» si può richiedere alla sede del Comitato (Via Saluzzo, 17, Torino).

***

Sotto la presidenza dell'on. Montù assistito dalla Commissione esecutiva e dal Consiglio di amministrazione, ha avuto luogo nel salone della Camera di commercio l'assemblea generale ordinaria della Società «Stadium». Alla breve ma densa e chiara relazione del presidente seguì una discussione alla quale parteciparono diversi azionisti, i quali tutti conclusero con un voto di approvazione e di incitamento al Consiglio di amministrazione ed alla Presidenza dello «Stadium» per conseguire i fini che tutti si propongono nell'interesse dello sport, dell'educazione fisica, del movimento e del decoro della nostra città. Si passò quindi alla discussione del bilancio consuntivo 1921 ed il presidente illustrando le varie cifre del bilancio fece rilevare come le condizioni patrimoniali e finanziarie della Società «Stadium» siano nel decorso anno effettivamente migliorate, mentre lo stadio Stadium ha avuto una sistemazione in tutta la parte centrale e nell'omicidio di scalee verso est. Il presidente fece pure notare come a conseguire tali miglioramenti, oltre la Società «Stadium» che impiegò il denaro avuto per liquidazioni di danni dall'Amministrazione Militare, concorsero e il Comitato organizzatore delle Esposizioni Riunite per oltre 150 mila lire, nonchè la Società concessionaria esercizio Stadium. Appunto perciò anche quest'anno si ripetono le Esposizioni Riunite e con esse si svolgerà il Concorso Ippico che tanto interesse desta nella nostra città. Bene intendendosi che a tutte le manifestazioni che si svolgono allo Stadium i signori azionisti avranno sempre libero l'ingresso ed accesso ai posti migliori. Il bilancio consuntivo venne quindi approvato e dandosi plauso al Collegio Sindacale l'assemblea su proposta del cav. Rossetti ha confermato per acclamazione il Collegio Sindacale nei signori: cav. Deslex, Garnier e cav. Sayer, confermando anche i revisori supplenti avv. Pissavini e comm. Talucchi.

I dipendenti Comunali attueranno l'ostruzionismo?

Presso la nuova sede dell'Associazione impiegati municipali, in via del Carmine 13, si sono adunati ieri tutti i Consigli direttivi delle organizzazioni delle varie categorie di dipendenti comunali. Scopo della riunione era di esaminare la situazione creata al personale dalle deliberazioni prese dalla Giunta comunale in merito agli organici, questione questa che si trascina da moltissimo tempo e che già, come è noto, ha dato luogo a incresciose polemiche ed a proteste vive da parte del personale. Ora che le deliberazioni della Giunta, sotto forma di proposte definite, stanno dinanzi al Consiglio comunale per l'esame e per l'eventuale approvazione, i Consigli direttivi ritennero utile dibattere nuovamente la questione per deliberare la precisa linea di condotta da adottare.

Sotto la presidenza del maestro Corna la discussione fu lunga ed animata e ad essa parteciparono Caressa, Mastrogiacomo, Musso, Bertocchini, Chignoli, Vianino. Ne risultò il pieno accordo sulla necessità di passare ad una energica azione sindacale, con forma ostruzionistica e sia pure immediata, nel caso che il Consiglio comunale, non commisurando la gravissime ripercussioni che le proposte della G. M. se approvate, avrebbero sui servizi e sul trattamento del personale, si rendesse solidale colla Giunta stessa. Infine, delle direttive vennero sanzionate coll'approvazione unanime del seguente ordine del giorno:

«I Consigli direttivi delle Organizzazioni dei dipendenti comunali, sentita la relazione del Comitato sindacale in merito alla lunga ed incresciosa questione degli organici; constatato che dopo un anno e più di trattative e di paziente attesa l'Amministrazione presenta un progetto di riforma gravemente lesivo per i diritti morali ed economici di tutti i dipendenti comunali; deliberano di proporre al Consiglio generale indetto per domenica 9 aprile, alle ore 9, al Teatro Scribe, l'effettuazione dell'ostruzionismo in tutti i servizi municipali, da iniziarsi in seguito ad ordine del Comitato sindacale e autodisciplinatamente all'orientamento che assumerà in Consiglio comunale la discussione relativa alla sistemazione del personale».

Per i funzionari di pubblica sicurezza

Un voto a favore delle rivendicazioni morali ed economiche dei funzionari di pubblica sicurezza è stato emesso dall'«Avanguardia d'azione democratica», il cui Direttorio ha approvato il seguente ordine del giorno: «L'Avanguardia di azione democratica, esaminate attentamente le condizioni morali ed economiche dei funzionari di P. S., ritenendole inadeguate all'opera benemerita ed indispensabile che essi compiono quotidianamente a favore della sicurezza pubblica; esaminate anche le ingiuste condizioni di trattamento per gli agenti investigativi, le cui benemerenze non possono nè debbono essere misconosciute dal Governo e dal Paese, delibera: in caso di agitazione, di schierarsi a favore di tali categorie d'impiegati di Stato, per il riconoscimento e per la difesa dei loro diritti, mentre frattanto invita in Federazione delle Organizzazioni civili, della quale è fiduciaria per il Piemonte, a volere intervenire urgentemente e direttamente presso il Presidente del Consiglio e ministro degli Interni, perchè ai funzionari di pubblica sicurezza sia concessa la parificazione di trattamento morale ed economico cogli ufficiali della Regia Guardia e dei Reali Carabinieri, ed agli agenti investigativi un miglior trattamento economico, degno dell'opera che questi prestano in favore della società, con sommirevole senso d'abnegazione».

Gli impiegati ex-combattenti

Il Gruppo impiegati reduci, riunitosi in assemblea, ha votato un ordine del giorno nel quale dopo aver deplorato che l'Amministrazione comunale continui a tenere in nessuna considerazione le richieste dell'Associazione intese a non lasciar misconoscere i diritti degli ex-combattenti, e ritenuto che la lamentata condotta del Sindaco è nuovamente dimostrata dal repentino licenziamento dal 1.o aprile di cinque impiegati addetti ai lavori del catasto, viene deliberato: «di invitare l'Amministrazione a riammettere immediatamente in servizio detto personale, e mentre denunciano all'opinione pubblica tale ingiustificabile contegno tengono verso ex-combattenti; dando di ciò partecipazione al Vill.mo signor Prefetto, fanno presente altresì che si continua ad assumere personale non combattente preferibilmente femminile, e nel caso specifico osservano che ai detti licenziamenti un impiegato non combattente è giovane venne passato agli uffici interni. Nell'eventualità che il desiderio espresso non venisse attuato, si adirà a quella qualunque forma di azione pur di riuscire a far entrare nella mente e nel cuore dei detentori del potere civici i diritti dovuti a chi tutto mezza dalla Patria».

Proteste di postelegrafonici

Gli agenti postelegrafici di 3.a categoria inscritti al Sindacato indipendente, adunatisi in assemblea, hanno votato un ordine del giorno col quale protestano «pel modo in cui viene distribuito lo straordinario all'ufficio di Torino-Ferrovia, con esclusione del personale di 3.a categoria, e tendono di pubblica ragione il favoreggiamento usato ad una sola categoria già più retribuita, ed alle supplenti, in maggioranza non aventi obblighi di famiglia; insistono affinchè venga concessa la divisa estiva al personale ed in tempo opportuno; ed in ultimo danno mandato alla Commissione già precedentemente nominata di recarsi presso il ministro per tutelare gli urgenti interessi degli smobilitati ed altri interessi generali di categoria».

Ex-combattenti alle RR. Poste

La Commissione designata dall'Associazione Combattenti per le trattative degli impiegati da assegnare ad ex-combattenti ha compiuto il proprio mandato e rende noto a tutti i soci che il Direttore cav. uff. Bordano delle Regie Poste e Telegrafi di Torino, dopo preso atto delle richieste formulate nel verbale a lui rilasciato copia del quale venne inviata all'on. Rossini, assicurò che avrebbe interposto i suoi buoni uffici per un serio interessamento presso il Ministero delle Regie Poste e Telegrafi per l'assunzione di ex Combattenti nell'Amministrazione locale.

Il "sabato,, all'Associazione della Stampa

Ancora un «sabato» interessante all'Associazione della Stampa; domani l'altro è corrente. Conferenziere sarà un gradito ospite: Otello Cavara, il valoroso brillante giornalista che ha scritto un'opera in musica e non la rappresenta; ha pubblicato interviste con mezzo mondo, sta un anno all'altro della sua carriera giornalistica, spruzzo ha un mucchio d'interviste inedite, d'ogni colore. Le più curiose, certo, le più piccanti e attraenti. E non queste «interviste d'ogni colore», mai pubblicate, che Otello Cavara con la sua bella arguzia dirà, non leggerà, sabato al gran pubblico intellettuale del salotto giornalistico torinese. Un'ora deliziosa, signore e signori...

***

La libertà della scuola è l'argomento che tratterà il prof. sac. G. B. Calvi questa sera, giovedì, alle 21, nel salone del Circolo Don Bosco.

— L'avv. cav. M. Boccazino, nel teatro del Collegio degli Artigianelli, questa sera alle ore 21, terrà una conferenza con proiezioni, del titolo: «Sei escursionisti a Canavello». Sono invitati i soci della Promontorio e dell'Unione Escursionisti.

Il cuore dei nostri lettori

Per la vedova Neirotti: O. F. L. Ernesto A. L. 5 — Burlando L. 5.

Miserie... allegre

Verso la mezzanotte di ieri l'altro un insolito assembramento ostruiva via Lagrange, all'imbocco di via Andrea Doria, in modo che finanche le tramvie avevano dovuto sospendere il loro servizio. Che cosa disvolo un avvenuto? Un fatto di sangue? Un incendio? Queste ed altre domande si rivolgevano i passanti, che vedevano quel nugolo di persone che formavano barriera attraverso la strada. Si trattava invece di una cosa molto più comune e molto più semplice. Era la Polizia che compiva una delle solite retate di donne di mal affare; solamente che questa volta, anzichè della consueta pattuglia di agenti, si era voluto fare le cose in grande stile, servendosi cioè di un *camion*, di guardie regie, di agenti ed anche del vicecommissario dottor Camilleri.

Il funzionario, cogli agenti Monopoli, Scacco, Miri, Passanisi e Alberio, che molto bene conoscono quei paraggi e le disgraziate passeggiatrici che li popolano tutte le sere, scesi dal *camion*, avevano loro dato la caccia, rincorrendole. Si udirono, come è facile immaginare, acuti strilli e proteste, e furono quesi che richiamarono l'attenzione dei numerosi passanti. Ad una ad una le disgraziate furono fatte salire sull'autocarro, che in breve venne riempito. Molte di esse, quando si furono accomodate alla meglio sul veicolo, ritrovarono la loro spensieratezza ed il buon umore, e mentre l'automobile si metteva in moto salutarono con svenevole di fazzoletti i curiosi: «Buona notte, buona notte! Evviva la Questura, che ci paga una scarrozzata gratis!»

La retata così compiuta comprendeva ventotto ragazze d'ogni età, che ieri stesso, per direttissima, comparvero dinanzi al Pretore urbano, avv. Boccaccino, per rispondere del reato di «adescamento». Lo spettacolo offerto da questa schiera di donne da marciapiede non era punto ammirevole, dal punto di vista estetico. Perchè queste infelici, che con molta ironia vengono chiamate allegre sotto la crude luce del giorno, e dopo tredici o quattordici ore di «semitone», rivelano la tecnica della loro vita, che durante la notte, sotto la scarsa luce dei fanali e coll'aiuto del bistro e del minio, possono dissimulare con qualche successo, specialmente in confronto di una clientela poco esigente.

Avevano, in maggioranza, un'attitudine dimessa e rassegnata. Non tutte piove all'appello, attendevano con calma che il Pretore si pronunziasse sulla loro sorte, che sapevano già che non poteva essere molto dura. Qualcuna anzi era persino troppo disinvolta, tanto che il magistrato dovette riprenderla quando l'interrogò:

— Cosa fate?

— Eh! cosa vuole che faccia? Lo vede bene. Non è colpa mia se non posso fare la signora...

— Meno parole. Dite piuttosto che cosa facevate quando vi hanno arrestata.

— Io? Niente! Ero andata in farmacia con una mia amica.

— E chi è questa vostra amica?

— Eccola.

E l'imputata additò una compagna di passeggio e di Pretura. La compagna non è tale da scagionarla da ogni sospetto; ed il Pretore quindi la condannò ai rituali quattro giorni. La stessa pena è assegnata alle altre. Tutte accolgono la sentenza senza protestare. Qualcuna, anzi, dice, fra l'allegro e l'ironico: «Grazie!», solo un'esile figurina bionda, graziosamente invecchiata, ebbe una frase nostalgica e disse:

— Quattro giorni senza ballare! Che tristezza!

L'amica la confortò scherzosamente, e così se ne andarono chiacchierine e spensierate — almeno in apparenza — tra le guardie. Quattro giorni di gallabiba, e poi? E poi il ritorno alla vita di prima! Almeno per quelle di fuori, scontata la breve pena, saranno rimandate, con foglio di via obbligatorio, al loro paese d'origine. Ma, anche per queste, e poi?

Due motociclette e 15 biciclette sequestrate

Il comandante la Squadra Mobile, cav. Rossi, informato che certo Secondo Calcia, che ben conosciuto negli uffici di Pubblica Sicurezza per i suoi precedenti, conduceva vita disordinata, spendendo e spandendo, sebbene non risultasse possessore di alcun bene di fortuna e pur di più fosse da tempo disoccupato, ordinò un appostamento per rintracciarlo ed avere direttamente da lui qualche ragguaglio in proposito. Ma il Calcia, che probabilmente ritenevа che detto colloquio con gli avrebbe in alcun modo giovato, appena si accorse che attorno alla sua abitazione, in piazza Giulio 12, ronzavano degli agenti di pubblica sicurezza, abbandonò il suo domicilio e scomparve. Dopo averlo invano cercato il cav. Rossi ordinò ieri mattina una perquisizione nella camera abitata dal Calcia. Essa era stata mutata in una officina da ciclista e sportivo dovunque ingombra di pezzi di macchina ed accessori. Furono trovati: una motocicletta Maserarochie quasi nuova, il cui motore porta il numero [illegible]; un'altra usata, quindici biciclette da uomo e donna; quattro magneti per automobili e motociclette; molti accessori e pezzi vari di macch....., ed infine un portafoglio contenente 600 lire. Tutta questa roba, che si ritiene di provenienza furtiva, è stata sequestrata e fu trasportata negli uffici della Squadra Mobile in attesa che i legittimi proprietari vadano a reclamarla. Oltre alle mancanze di cui sopra è stato pure ritrovato un mazzo di chiavi false che facilitano la... onesta professione esercitata dal Calcia.

Un ladro sorpreso e ferito
da un agente investigativo

Verso le ore 2 dell'altra notte, due ladri scavalcavano il muro di cinta della casa n. 29 di via Fabrizio Nicola, col proposito di impossessarsi delle galline che pacificamente dormivano in un pollaio di proprietà di un agente investigativo, abitante nella casa stessa. Alle grida però delle galline disturbate dal sonno, l'agente compreso quanto avveniva e stralciati spari primo musicale colpo in aria, e poscia nella direzione del pollaio. Un proiettile colpì uno dei ladri, che fu poscia preso dall'agente e da una pattuglia di carabinieri accorsi al rumore degli spari. Poichè era ferito, esli fu accompagnato all'Ospedale Maria Vittoria. Il dott. Corda riferì che era ferito al braccio sinistro e fu medicato giudicandolo guaribile in quindici giorni. Tradotto poscia al Commissariato, venne identificato per De Valli Martino, qualificato disoccupato, d'anni 23, senza fissa dimora.

Refurtiva sequestrata

Un ragazzo che giocava nel cortile del teatro Romano, in corso Peschiera, rinvenne, nascosto sotto un mucchio di ghiaia, un coperchio impermeabile da automezzo, segnato con la dicitura 855x135 V. M. Trattandosi evidentemente di compendio di furto, è stato sequestrato e depositato presso l'ufficio di P. S. di Borgo San Paolo.

— Verso le 5 del giorno 3 corr. due ladri rimasti sconosciuti, abbandonavano presso a poco all'angolo di corso Regio Parco e corso Savona un sacco contenente due pezze di stoffa di cotone colorate in blu. La refurtiva veniva consegnata al commissariato di Borgo Dora, in cui [illegible] si trova a disposizione [illegible] Fratellanza Sestrese; A. [illegible] Commerciale - Genova); Grosso [illegible] Colombo - Pontedecimo). La partita avrà arbitrato dall'avv. cav. Minoli. Il retourmatch avrà luogo sul campo del Genoa il lunedì dopo Pasqua.

In campo libero
Torino batte Biella (3-0)

Su tre match i Liberi Torinesi hanno fatto un bello e bianco riporto due vittorie. L'ultimo incontro, quello di domenica, svolto a Biella coi liberi di quella città, si è chiuso con una affermazione non meno significativa di quelle precedenti. Dopo [illegible] Liberi, la squadra torinese [illegible] arrivo [illegible] alle ore 15,30 ha inizio la partita. I torinesi che presentano in campo un undici abbastanza poderoso, malgrado alcuni dei migliori elementi fossero impegnati in altre gare, attaccano decisi e con grande foga, ma i biellesi che attendono al

Lo sfregio
Una gamba sotto un vagoncino

Venne medicato all'Ospedale di S. Giovanni Giorgio Cocconato, di anni 30, abitante in via S. Ottavio 12, industriale, per ferite multiple al viso. Egli raccontò che mentre passava da Corso S. Maurizio per rincasare fu aggredito e preso pel collo da certo Ercole Zola, di anni 50, il quale senza lasciargli tempo di riaversi dalla sorpresa lo colpì replicatamente alla faccia con un temperino, dandosi alla fuga solamente quando per le grida del Cocconato accorrevano alcuni passanti. Il ferito disse che lo Zola nutriva verso di lui vecchi rancori per ragioni di lavoro, mentre invece sembra non sia da escludere trattarsi di antiche questioni per ragioni di donne.

— Allo stesso ospedale è stato ricoverato Francesco Montino di anni 60, da Mazzè Canavese per frattura complicata della gamba destra. Il Montino che è manovale dell'impresa Bartelè in Mazzè ed era occupato nel trasporto di materiale a mezzo di vagoncini da una cava, essendo uno di questi ribaltato vi rimase sotto colla gamba. Il disgraziato ebbe le prime cure dal dottor Grandi di Caluso, il quale ritenne urgente farlo trasportare immediatamente all'Ospedale principale di Torino, dove giunse accompagnato dallo stesso medico e dal capo tecnico della Ditta. Il dottor Logarano si è riservato la prognosi.

Onorificenze

Su proposta di S. E. il Conte Senatore Teofilo Rossi, Ministro per l'Industria ed il Commercio, il signor Giuseppe Fassin, noto e distinto industriale, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Gli innumerevoli amici e conoscenti, che ne conoscono e apprezzano l'indefesso lavoro, la specchiata rettitudine e questo, vivamente si congratulano con lui per la ben meritata onorificenza.

Su proposta di S. E. il Conte Teofilo Rossi, Ministro dell'Industria e Commercio, il signor Giulio Devi-acqua, del Magnifico Fratelli Bevilacqua, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. L'onorificenza viene a premiare l'operosità del giovane industriale, al quale gli amici e conoscenti inviano vivissime congratulazioni.

Motu proprio di S. M. il Re venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia il signor Riccardo Ferraro, comproprietario in Ditta Antonio Cauvin & C., di Torino per benemerenze acquisitate in lunghi anni ante-guerra, a vro delle industrie italiane in Svizzera.

Seguendo la Cronaca

Banca Agricola Italiana

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Agricola Italiana, in considerazione dell'importante sviluppo dell'istituto e dell'estensione del lavoro in nuove provincie, ha deliberato di portare a sette il numero dei Consiglieri di Amministrazione ed ha chiamato a far parte del Consiglio i signori: On. Avv. Comm. Faelli Emilio, Senatore del Regno, e Miolett Lorenzo.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, in seguito a queste nuove nomine, resta così composto:

On. Grand'Uff. Avv. Vittorio Vinai - *Presidente*,

Cav. Prof. Lessona Dott. Filippo - *Vice-Presidente*,

Comm. Angelo Cravario - *Amministratore Delegato*,

On. Comm. Carlo Rizzetti, Senatore del Regno - *Amministratore*,

Cav. Uff. Annibale Piovano - *Amministratore*,

On. Comm. Avv. Faelli Emilio, Senatore del Regno - *Amministratore*,

Lorenzo Miolett, *Amministratore*.

GIRARDI, NAVONE e PAGANI
già antica Ditta G. Albertini
via Milano, 2, ang. Perlici Palazzo Città

Alle signore che devono provvedersi per la nuova stagione di lanerie, seterie, cotonerie, ecc., si consiglia una visita a questa Ditta dove esse troveranno prezzi di assoluta convenienza ed un assortimento sempre grandissimo. E' inoltre molto raccomandabile la annessa sartoria per uomo diretta da valenti tagliatori e provvista delle più alte novità in drapperie estere e nazionali. Visitare nel proprio interesse le vetrine della Ditta Girardi, Navone e Pagani.

Da Succ. A. DEMATTEIS
Piazza Castello, N. 23
Unica Succ. Porta Palazzo - Ponte Mosca

Bellissimo assortimento di ricami, pizzi, tulli, sete, *chantilly*, *mousseline*, *doubleface georgette*, velluti sete stampati e lame per *toilettes* e borsette. *Crepondis* in tutte le tinte, e scampoli. Visitare sempre i nostri magazzini prima di fare i vostri acquisti. Non c'è obbligo di comperare. Confrontate i nostri prezzi con quelli della concorrenza.

La trinità della IDROS

La squisita acqua di Recoaro, che raccoglie le preferenze dei buongustai e degli igienisti, viene largamente fabbricata in tre diversi tipi che rispondono pienamente a tutte le esigenze. Il tipo San Pellegrino e il tipo Vichy sono specialmente indicati nelle affezioni dell'intestino, mentre il tipo «Digestivo» è il più efficace ausiliario dell'apparato digerente. Sappia ognuno scegliersi il tipo che meglio serve al suo organismo.

Signore, volete esserne convinte?

Visitate *Camino*, 15 via Roma. Continua l'esposizione di Cappelli di seta e di Paglia, dei fiori e di tutte le novità. Tutto in vetrina non si può esporre: visitate senza obbligo di comperare. I grandiosi saloni della Mostra (passaggio del negozio) e sarete convinte che di Magazzini simili se n'è uno solo: *Camino*. Attenzione! Non confondetevi!

Le scarpe a buon mercatissimo

sono più che mai quelle che si possono comperare presso il noto locale di via XX Settembre 12 di fronte a corso Oporto. I tipi di vero cuoio, da un massimo di L. 45 a un minimo di L. 28, *vanno sempre a ruba*. L'assortimento completo della rinomata Casa Giardini permette poi l'acquisto di ogni altro tipo di calzatura a prezzi di fabbrica.

Il cioccolato GIORDANO

è in vendita diretta, dalla Fabbrica ai consumatori, sia sotto forma di uova pasquali, sia nelle squisite specialità di cioccolato al latte e fondente, nel negozio

GIORDANO, via Garibaldi, 33

Sconto speciale ai grossisti.

CASTALDI RAINCOATS
Via dei Mille, 2

Chiedete i nostri impermeabili non gommati, in gabardine, per uomo e signora. Sono leggeri, poco voluminosi e non impediscono la traspirazione. Prezzi di concorrenza.

CITTADINI

Visitate i Magazzini Torinesi, via Corte di Appello, 23, vicino a piazza Savoia. Troverete un ricco assortimento di calzature confezionate a mano, a prezzi di assoluta concorrenza.

Per la primavera

le migliori stoffe da uomo e signora, ai prezzi più vantaggiosi si trovano nei Magazzini dell'*Unione Fabbricanti per la vendita diretta al pubblico* - Via Viotti, 6 - Palazzo Trianon.

Avrete eterna giovinezza

gentili signore, adottando l'insuperabile tintura *Flora* inoffensiva per capelli

La corsa Milano - San Remo

oggi *luce* programma al *Cinema Nazionale*.

Le Signore devono sapere...

che la Direzione Generale della «S.I.R.T.» (Società Italiana Rientie Tessili) *per la vendita diretta ai consumatori a prezzi di fabbrica senza il tramite di intermediari*, mette in vendita oggi una partita di 50000 metri di stoffa purissima lana pettinata finissima, alta 150 cm., speciale per abiti da uomo e per *tailleurs* per signora, nelle tinte blu marin, grigie e nere, del valore commerciale di L. 80 a sole L. 44,50 al metro. Oltre a questo articolo di *eccezionale convenienza*, la SIRT mette pure in vendita, a prezzi di fabbrica, rimanenze, *fraggiungibili dalla concorrenza*, tutte le novità primaverili, cioè *gabardines, trecotines, coverconts, serges*, ecc., ecc., stoffe per uomo, seterie, cotonerie, in fantasioso assortimento di tinte e disegni, nonchè tutti i prodotti tessili più ricercati. E' interesse di tutti, prima di fare qualsiasi acquisto di stoffe, di visitare le magnifiche vetrine della SIRT, e di confrontare i prezzi, veramente miracolosi, con quelli dei concorrenti.

La SIRT dispone pure di abilissimi maestri tagliatori, per la confezione di abiti da uomo su misura.

La SIRT avvisa poi i *Signori negozianti in Manifatture, le Cooperative, gli Istituti*, ecc., ecc., che per i loro acquisti all'ingrosso ha stabilito un ribasso speciale.

AGENZIA DI VENDITA N. 1 - Via Cernaia 38 angolo via Manzoni.

AGENZIA DI VENDITA N. 2 - Via XX Settembre 66, angolo via Bertola.

UNA SFIDA NELLA NOSTRA CITTÀ!

L'uomo ama le sfide. Un elemento drammatico interessantissimo si sprigiona sempre da una gara condotta fino all'estremo sforzo. Poi c'è la curiosità di conoscere e di proclamare un vittorioso. Le sfide sono di tutte le epoche. Finchè vi saranno uomini vi saranno sfide. Da Abele e Caino fino ai nostri tempi la vita umana è stata una continua sfida. Sopraffarsi, superarsi, farsi valere, è nella natura stessa degli uomini. Perciò, l'annuncio di una sfida commuove profondamente le folle. Ecco, noi siamo alla vigilia di una grande sfida nella nostra città. Non è Aldo Nadi che attende Luciano Gaudin per una rivincita; nè una rivelazione del pugilato che lancia il guanto a tutti i campioni del mondo. Non è una squadra di football che vuole stabilire un primato; non è il «campionissimo» Girardengo che sfida Guido da Verona in pista, dopo che non ha saputo oscurarne la fama come autore di romanzi. E non è nemmeno, questa (lo giuriamo!) una *réclame* a una nuova film cinematografica! No, si tratta di una vera sfida, al una grande sfida, di una sfida senza quartiere, destinata a suscitare un enorme interesse per la sua novità e per i risultati che se ne attendono. Dasti oggi la prima notizia. Al più presto i particolari.

Si è inaugurato a Como
il GRAN KURSAAL VILLA GENO

Domenica 2 aprile, con grande solennità e coll'intervento delle maggiori Autorità e della cittadinanza comasca, si è aperto in Como, sulla riva destra del lago, nel Parco Municipale, il Caffè Ristorante Gran Kursaal Villa Geno. I proprietari, signori Alessandro Balbis e Ricca Luigi, ben noti a Torino quali gli ex direttori dell'ex Ristorante degli Ambasciatori, ne danno avviso alla spettabile clientela torinese, che recandosi in gita sul lago di Como troverà a Villa Geno un servizio scelto di Ristorante e di Caffè, in riva al lago, sotto i boschetti naturali del Parco. I frequentatori sono rallegrati da una scelta orchestra *Orchestra tzigana*, diretta dal celebre violinista *Kremer*. Tabarin tutta la notte con le migliori coppie danzanti. Servizio proprio di automobili alle stazioni e nei principali ritrovi di Milano. Speciale servizio anche di *motoscafi, da Piazza Cavour a Villa Geno*.

La "COMPTOMETER,,

con macchina di controllo e segnali di sicurezza è l'addizionatrice e calcolatrice corrente; essa garantisce esattezza assoluta, e rapidità senza limiti in tutti i generi di calcolo. La «Comptometer» è fabbricata con materiale di prima scelta e lavorazione ultra-perfetta, per cui spendere con sicurezza il delicato congegno che le viene affidato. Di durata infinita, resistentissima, è il miglior aiuto per il contabile ed esercita un costante controllo sui lavori di calcolo; impedisce che avvengano errori ed in breve tempo rimborsa completamente il suo costo. Domandate *gratis*, a Giovanni Ferraris, via Pietro Micca, N. 5, Torino, la recente pubblicazione sul calcolo meccanico.

La Pubblicità Razionale
(Francobolli-Sconto)

avverte: «In relazione agli ultimi accordi convenuti fra la Ditta e la nostra Direzione, viene fatta una seconda emissione di «Buoni-Sconto», *contraddistinti dal numero di serie dal 121 in avanti*, i quali danno diritto al pubblico di essere rimborsato dalla nostra cassa di L. 18 *per ogni «Libretto»* esperto totalmente di nostri «Buoni-Sconto», ciò che corrisponde al rimborso di L. 1,50 *per cento*». E' una buona notizia per le madri intelligenti ed econome.

ABBONAMENTO ALLA CALZATURA

Il Calzaturificio Cappa, Torino, via Piochetto 3, vende al costo la calzature di sua fabbricazione e a pagamento rateale.

I Divertimenti

TEODORA

la film unica al mondo è giunta con un crescendo di fenomenali successi alla

100ª RAPPRESENTAZIONE

E sempre come al primo giorno, ad ogni replica si rinnovano le esclamazioni di stupore e di compiacimento, e si rinnova lo straordinario affollarsi del vastissimo salone del

CINEMA AMBROSIO

Oggi, perianto, avranno luogo la 100.a-101.a e 102.a replica, a *prezzi popolari*. Ingresso continuato dalle 15 alle 23.

Imminente *Beatrice*, interprete *Mary Dorr*.

AI CINEMA ROYAL

richiamano sempre grande folla le proiezioni della grandiosa Cine

"Cagliostro,,

che illustra con ricchezza di particolari e con impeccabile fedeltà storica la misteriosa vita del celebre ciarlatano. Questo nuovo

Grande capolavoro cinematografico

di marca tedesca, ha veramente soggiogato il pubblico torinese. Continuano le repliche.

PERLA WHITE torna a Torino dopo una lunga assenza

Gli appassionati del cinema (e chi non lo è!) rivedranno a giorni, coi più vivo piacere, una loro beniamina: Perla White. Essa apparirà sullo schermo del *Cinema Norte*, in una sua grande interpretazione.

Mentre il tesoro sfugge

la 3.a serie dell'avventurosa film *I cavalieri della notte*, una delle più grandiose creazioni americane, durerà in programma fino a domenica al *Cinema Italia*. Lunedì, 10, la quarta serie: *In bella del nemico*.

"L'A. B. C. dell'amore,,

il più attraente e suggestivo film del giorno, oggi al *Cinema Nazionale*.

AI CINEMA-TEATRO VITTORIA

continuano con successo le repliche della

"Rivincita di MACISTE,,

Nel varietà *Mila Milan*, danze originali e *Tupini*, cantante comico. Lunedì, 10:

MAX LINDER

nel suo *Sette anni di guai*, film che non apparirà poi più in altri locali torinesi.

LEDA GYS

più bella che mai, trionfa

al SALONE GHERSI

nella brillante interpretazione della comicissima film *Mia moglie si è fidanzata*. Fuori programma: *La visita del Re del Belgio a Roma*. Prossimamente si presenterà:

LUCY DORAINE

nella film: *La signora del girasole*.

L'Opera della Cucina Malati Poveri
nell'ultimo trimestre

Nel trimestre gennaio-marzo vennero soccorsi, inviati dai medici municipali di beneficenza, dagli ispettori sanitari, dal Preventorio, dall'Ufficio d'Igiene municipale, dal Tubercolotici di guerra e da altre Associazioni, 7508 malati, col consumo di chilogrammi 949 di pane, litri 2945 di latte, litri 161 di brodo, litri 98 di marsala, litri 345 di vino nero, dozzine 630 di uova, e chilogrammi [illegible] di carne. Si consumarono altresì, alla sede, n. 2438 refezioni. Questi pranzi nazionali, istituiti in stato alle persone più colpite dai rigori della guerra e dal susseguente caroviveri, funzionano tuttora dalle 11 alle 13 di ogni giorno feriale, colla retta al disotto del costo reale dei viveri. La Presidenza della Cucina Malati Poveri fa pregh

ULTIME NOTIZIE

Delegazioni in viaggio e ultimi preparativi per la Conferenza di Genova

Nota inglese agli Alleati
sulla scadenza dei debiti di guerra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 5, notte.

Soltanto stasera viene reso pubblico a Londra lo «svegliarino» che il Governo inglese ha indirizzato alla Francia, all'Italia ed alla Serbia ed agli altri alleati, escluso il Belgio, per rammentare loro quello che devono all'Inghilterra a titolo di interessi e di rimborso dei prestiti di guerra. Secondo l'*Agenzia Reuter*, il contenuto dello «svegliarino» inglese è il seguente:

«Il Governo britannico ha inviato agli Alleati una Nota in quale dichiara che, dovendo l'Inghilterra pagare gli interessi del suo debito al Governo degli Stati Uniti, essa si riserva il diritto di rivolgersi a turno agli alleati stessi affinchè paghino gli interessi dei loro debiti di guerra verso l'Inghilterra stessa. A tale proposito si fa osservare che l'Inghilterra è ora perfettamente pronta a pagare gli interessi al Governo americano. La convenzione dei tre mesi di rinvio stipulata fra l'Inghilterra e l'America scade il 15 maggio prossimo; e da questa data incomincerannno a decorrere gli interessi in parola; cosicchè al prossimo ottobre il Governo inglese pagherà gli interessi di sei mesi. Similmente verrà a scadere quasi subito la convenzione dei tre mesi esistente fra l'Inghilterra ed i suoi debitori».

Sin qui il comunicato della *Reuter*. Esso dichiara in altre parole che oggi come oggi l'Inghilterra non intende rinnovare il patto che sospende il versamento degli interessi dei prestiti di guerra. Io devo pagare all'America — essa dice — ed in conseguenza voi dovete pagare a me. E' una specie di giratà agli Alleati dell'indirizzo assunto dall'America verso l'Inghilterra. La girata non viene estesa al Belgio per la sola ragione che il trattato di Versailles rende responsabile la Germania del rimborso dei prestiti di guerra che l'Inghilterra ha fatto ai belgi.

I moventi della Nota

Non si interpreta però la Nota inglese come una richiesta pura e semplice. Negli ambienti autorizzati si fa osservare che essa vuole soltanto prospettare con un preavviso di sei mesi l'eventualità che la domanda venga presentata. I moventi della Nota sono diversi. Vi è un movente di politica interna. I contribuenti inglesi infatti strepitano assai; e siccome neanche dalla prossima esposizione finanziaria, rinviata al primo maggio, essi possono sperare uno sgravio di imposte, il Governo vuol mostrare che farà di tutto per realizzare regolarmente i suoi crediti sul continente. Esso sarà costretto a preventivare una forte uscita per il pagamento di sei mesi di interessi all'America. Lascia quindi intendere fin d'ora che cercherà di preventivare anche una analoga entrata. Questo Governo ha sempre dichiarato di essersi fatto prestare dall'America novecento milioni di sterline, al puro scopo di finanziare gli alleati. E' chiaro che i contribuenti inglesi non si adatterebbero ad una tacita rinuncia dell'Inghilterra sul denaro, in tale girata. Quanto alla fiducia di ottenere davvero qualche incasso, questa è un'altra faccenda.

La Nota inglese ha poi un secondo movente: quello di stimolare gli Stati più ansiosi di mettersi finanziariamente in regola a risolvere tutta la questione dei debiti di guerra alla Conferenza di Genova. Se ciò non verrà fatto, il problema sarà oggetto di particolari discussioni successive fra i Governi interessati; ma è evidente che l'Inghilterra amerebbe dibattere la questione a Genova, magari in globo con varie altre. A questo fine essa sembra confidare nella voglia di mettersi in regola che l'Italia, per il tramite dei suoi esperti, ha parecchie volte manifestato.

Un terzo movente può essere il desiderio di premere indirettamente sulla Russia, perchè a Genova essa pure regoli i suoi debiti di guerra. Inoltre si può immaginare che il passo inglese miri a indurre l'America a modificare la sua attitudine rigidamente esattrice. Certo si è che il più o meno inattuoso documento apre un lungo e delicato dibattito, che presto o tardi dovrà svolgersi a fondo. Per ciò che concerne Genova, è un po' di carne al fuoco della Conferenza, colla quale — guardate un po' — verrà a coincidere anche una crisi di versamento di quelle riparazioni tedesche che dovranno esservi assolutamente *tabù*.

I prestiti americani all'Inghilterra ascendono a 900 milioni di sterline. Il prossimo ottobre il tesoro inglese dovrà quindi versare a Washington 22 milioni e mezzo di sterline. L'Inghilterra dal canto suo ha prestato alla Francia 557 milioni di sterline; cosicchè, fatti i calcoli, la Francia sarebbe tenuta a versare a Londra, nell'ottobre prossimo, per sei mesi di interessi al cinque per cento, circa 669 milioni di franchi, al cambio attuale di 45 franchi. A noi l'Inghilterra ha prestato 470 milioni di sterline, cioè, al cambio attuale di 83 lire, circa quaranta miliardi di lire: dovremmo quindi, versare per questi sei mesi di interessi al cinque per cento, nell'ottobre prossimo, un miliardo di lire. I prestiti inglesi al Belgio sommano a 103 milioni di sterline. Quelli fatti alla Serbia a 22 milioni di sterline. Gli altri Alleati hanno avuto in complesso dall'Inghilterra 66 milioni di sterline.

Nessun incontro Lloyd George-Poincaré e nessuna riunione preliminare

Il ministro degli Esteri polacco, signor Skirmun, che ha avuto conversazioni estremamente cordiali con le autorità diplomatiche inglesi, era tra i viaggiatori del direttissimo di questa sera per il continente. Egli si soffermerà a Bruxelles, per raggiungere Genova alla fine della settimana. La Delegazione giapponese, che include l'ambasciatore di Londra e due segretari, viaggia alla volta di Genova con lo stesso treno. E' definitivamente stabilito che venerdì mattina, insieme con Lloyd George, che sarà accompagnato dalla moglie, signora Margherita, e dalla figliola, signorina Megan, partirà il ministro degli Esteri Lord Curzon, il Cancelliere dello Scacchiere Horne, il ministro della Guerra Wortinghton Evans (in veste di consulente finanziario), Lord Ryddell, dell'ufficio stampa, il segretario privato sir Maurice Hancey. Avranno seco sei domestici, due «detectives» ed un certo numero di segretari. In tutto, 25 persone.

Mentre qui si giudica ancora impossibile un colloquio di passaggio «alla «gare de Lyon» fra Lloyd George e Poincaré, si esclude senz'altro quella riunione preliminare interalleata che suscitò così numerosi allarmi a Parigi. Informazioni da buona fonte chiariscono stasera che nulla è stato detto in proposito fra Schanzer e Lloyd George nella loro recente conversazione londinese, all'infuori di questo: che le Delegazioni avrebbero potuto darsi il benvenuto alla vigilia della Conferenza e concertare qualche piccolo punto di procedura per la seduta inaugurale, come ad esempio l'ordine del discorsi. A nessuno venne in mente di proporre una conversazione politica fra gli Alleati. Si considerano quindi fuori di luogo le insistenze francesi perchè alla premura riunione preliminare venga chiamata a partecipare anche qualche piccola Potenza estranea al Consiglio Supremo.

«Eguale sorpresa — scrive il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* — destano le obbiezioni sollevate a Parigi contro il supposto progetto lloydgeorgiano di invito alla Russia ed agli Stati continuati di accordarsi nel senso di astenersi da aggressioni reciproche. Infatti accordi di questo genere figurano già in una serie di trattati conclusi ultimamente fra il Governo di Mosca e gli Stati in parola. Che poi a corollario di tali stipulazioni fia più significativa delle quali è avvenuta la settimana scorsa a Riga, dove la stessa Polonia si intese cordialmente con Cicerin), la Russia e gli Stati attigui si intendessero sulla misura reciproca del disarmo, quale Governo si sentirebbe in animo di proclamare? Certo le vedute politiche della Francia sulla Polonia e paesi circonvicini escono alquanto scosse dai recentissimi accordi combinatisi inesi; ma anche i più fieri nazionalisti parigini non potrebbero insorgere contro un eventuale decisione di disarmare da parte di popoli ritenuti liberi».

Rivendicazioni romene
Uno strano cablogramma americano

Negli ambienti romeni a Londra si asserisce che a Genova la Romania chiederà alla Russia il riconoscimento del diritto concessale dalle potenze dell'Intesa al suo vecchio titolo sulla Bessarabia, nonchè la restituzione della riserva aurea che era rilevata anche in una delle ultime esposizioni finanziarie dei Soviets.

Quanto all'America, un cablogramma da Washington dice che è definitivamente stabilito che l'ambasciatore a Londra, Harvey non debba presenziare alla Conferenza di Genova neanche come osservatore confidenziale. Un cablogramma successivo poi dà questa strana informazione: «Il Governo Americano, pure tenendosi assente, avrebbe notificato che gradirebbe che la Conferenza di Genova invitasse la Russia a riconoscere anche i crediti degli Stati Uniti». La stampa americana si dimostra alquanto scettica intorno alla prospettiva della Conferenza. Il democratico *World* scrive che sarà un convegno in cui saranno proibite le conversazioni intorno a quei problemi che sarebbero realmente in chiave di ricostruzione mondiale.

MANUELLO PRATI

Direttive e propositi della Francia

Per la nomina di un capo dell'Ufficio Stampa — Una caratteristica affermazione di «Pertinax»

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5, notte.

Ritornando sulla questione della riunione preliminare dei delegati dell'Intesa prima dell'apertura della Conferenza di Genova, il *Temps* conferma stasera che nessun passo è stato sinora compiuto in riguardo dal Governo italiano. «Tale questione — soggiunge il giornale della sera. — che sembra essere stata sfiorata dapprima durante una conversazione del conte Sforza, ambasciatore d'Italia a Parigi, col guardasigilli Barthou, è stata poi oggetto di colloqui tra l'on. Schanzer e l'ambasciatore di Francia a Roma, Barrère». Ed il *Temps* soggiunge essere possibile che il rappresentante della Francia a Roma abbia tra breve occasione di parlarne nuovamente col ministro degli Esteri italiano. «Non sembra — sempre secondo il *Temps* — che il Governo francese pensi ad opporsi ad una conversazione preliminare, che avrebbe luogo alla vigilia dell'apertura della conferenza, tra i delegati delle potenze che hanno lanciato gli inviti, cioè l'Italia, il Belgio, la Francia, l'Inghilterra ed il Giappone; e la conversazione potrà in tal caso utilmente impegnarsi per esempio sulle misure da prendersi affinchè i delegati sovietisti sottoscrivano alle condizioni stabilite a Cannes. Ma pure accettando entro questi limiti l'idea di una conversazione preliminare, il Governo francese rimane risolutamente contrario a qualsiasi riunione che abbia il carattere di un Consiglio Supremo, nonchè a qualsiasi deliberazione separata tra le principali potenze alleate e la Germania. In quanto alla proposta che l'Italia, la quale inglese come tramite tra le potenze alle quali offrirà l'ospitalità, aveva in precedenza trasmesso a Parigi, per costituire presso la Conferenza di Genova commissioni che si spartiranno le questioni da studiarsi, la Francia non vi scorge alcun inconveniente, purchè le varie potenze siano trattate in modo eguale quando verranno designati i membri delle commissioni». Circa poi l'eventualità di creare una commissione specialmente incaricata degli affari politici, il *Temps* crede che a Parigi non si scorga l'utilità di simile organismo.

Una questione che, secondo il *Diplomatico* del *Paris-Midi* — pseudonimo sotto il quale si nasconde l'informatore di politica estera di uno dei maggiori giornali parigini — il Governo francese sta studiando, è quella di un capo dell'ufficio stampa presso la Delegazione francese. A Parigi non si è dimenticata la parte che lord Ryddel, capo del servizio stampa presso la Delegazione britannica a Washington, ha avuto nella campagna di stampa sferrata nei giornali americani contro le pretese della Francia; e si vorrebbe trovare qualcuno che potesse controbilanciare efficacemente l'azione di costui, cui il signor Briand, nel rendere omaggio all'abilità colla quale giuocava al *golf*, disse, mezzo ridendo e mezzo sul serio, che «lanciava la palla sul prato con un vigore simile a quello col quale lanciava una falsa notizia nella stampa britannica». Scartati un senatore giornalista, il De Jouvenel, che non sembra che preoccuparsi medioocremente di questo genere di funzioni, ed un egregio diplomatico del Quai d'Orsay che però non occupa un posto tale che gli permetta di competere con vantaggio con lord Ryddel, il *Diplomatico* del *Paris Midi* trova che l'unico candidato che risponderebbe attualmente alle preoccupazioni dell'opinione pubblica sarebbe Arturo Mayer, direttore del *Gaulois*.

«Come lord Ryddel, Mayer è direttore di giornale, e come lui, quantunque in grado minore, è, se non proprietario, almeno principale azionista del suo giornale. Per colpire i quali sanno il prestigio che il proprietario gode in Inghilterra, il prestigio del signor Mayer è il solo che si potrebbe opporre a quello di lord Ryddel. Se il signor Mayer venisse davvero prescelto non si potrebbe di certo trovare per una funzione così delicata e spesso anche ingrata una persona più amabile del direttore del *Gaulois*. Egli è un esempio di cortesia con tutti, e soprattutto col suoi avversari, contro i quali è impossibile trovare nei suoi articoli una parola meno che misurata, e corretta, anche quando egli viene trattato, come spesso accade, senza il più piccolo riguardo».

Il Presidente del Consiglio ha oggi riunito al Quai d'Orsay i membri della Delegazione francese, signori Barthou, Colrat, Picard e Seydoux, cui ha comunicato le sue istruzioni; ed ha esaminato con essi i vari punti del programma della Conferenza di Genova, e la linea di condotta che la Delegazione dovrà seguire. La decisione, secondo si assicura nei circoli ufficiali, spetta ad ogni modo al Governo, a cui la Delegazione dovrà riferire per ogni singolo caso. E, come il Presidente del Consiglio ha a varie riprese dichiarato, la Francia non sarà affatto impegnata dalle decisioni che potranno essere prese a Genova, perchè è il Parlamento che dovrà pronunciarsi in merito. Ciò che autorizza *Pertinax* ad affermare oggi senza tanto parafrasi che la Francia manda a Genova degli osservatori e dei portavoce anzichè dei plenipotenziari. Affermazione che non mancherà di riuscire particolarmente gradita al signor Barthou, ex-presidente del Consiglio, ex-ministro degli Esteri ed attuale Guardasigilli.

Circa l'atteggiamento dell'America, il *New York Herald* ha intervistato il signor Erberto Balwin, direttore dell'*Outlook*, giunto a Parigi, e che proseguirà poi il suo viaggio per Genova. «Il Governo degli Stati Uniti — egli ha dichiarato — ha rifiutato di partecipare alla Conferenza di Genova, in conseguenza annullato della Nota del Segretario di Stato signor Hughes pubblicata un anno fa, o concernente l'atteggiamento dell'America verso i Soviets; quindi, perchè non desiderava che la questione dei debiti fosse messa in discussione. Tuttavia, l'interesse degli Stati Uniti per la Conferenza di Genova è grandissimo, poichè Lloyd George vi riscioglierà tutte le sue carte; e poi anche, perchè il popolo americano ritiene che l'Europa darà la prova che essa ha diritto all'assistenza degli Stati Uniti».

La delegazione jugoslava
Le Delegazioni della Piccola Intesa s'accorderanno a Genova l'8 e il 9

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna 5, notte.

La Delegazione jugoslava a Genova si appresta a partire. Secondo quanto si è convenuto a Belgrado, le Delegazioni della Piccola Intesa e della Polonia conferiranno anche a Genova l'8 e il 9 aprile, allo scopo di raggiungere un'unica linea di condotta anche con gli Stati baltici, dietro la mediazione polacca.

Ieri il Consiglio jugoslavo ha discusso le proposte del Governo italiano per l'esecuzione del trattato di Rapallo. Il Governo nostro invitò il Governo di Belgrado a non richiedere per ora l'intervento della Lega delle Nazioni, dimostrando la migliore buona volontà di risolvere la questione prima della Conferenza di Genova.

Primi arrivi a Genova di membri delle Delegazioni

Genova, 5, notte.

Alle ore 22,30 è giunta alla nostra stazione Principe una parte dei componenti della Delegazione inglese. Gli ospiti, in numero di otto, si sono subito recati all'Hotel Miramare.

Sono pure giunti stasera due membri della Delegazione belga.

I delegati finlandesi che dovevano giungere stasera alle 20 arriveranno invece domani sera, alle 21.

Il ministro Fulci
visita gl'impianti telefonici e telegrafici di Genova

Genova, 5, notte.

Il ministro delle Poste e Telegrafi, on. Fulci, fornito a Genova, ha visitato la Centrale telefonica, ricevuto dal direttore e dal personale. Si è recato quindi all'Ufficio telegrafico principale, ove ha visitato minutamente i nuovi impianti di linee e macchine perforatrici, che assicureranno un servizio rapido ed esatto con tutte le Nazioni. L'on. Fulci ha espresso al comm. Caffiero, direttore compartimentale, ed al cav. Acquerone, direttore locale, la sua piena soddisfazione. E' passato quindi all'Ufficio postale, riportandone la migliore impressione, e si è recato poi al *Grand Hôtel Reitol*, ove ha ricevuto una Commissione personale postelegrafico. Nella visita ai diversi uffici l'on. Fulci ha ricevuto calorose accoglienze: le signorine gli hanno offerto mazzi di fiori. Il ministro si è recato anche al Sindacato corrispondenti, dove gli è stato offerto un vermouth d'onore. Stasera, alle 19, parte per Milano.

La risposta tedesca
all'ultima Nota della Commissione delle riparazioni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 5, notte.

La risposta alla Nota della Commissione delle riparazioni è stato condotta a termine in una seduta pomeridiana al Ministero degli Esteri. Nel corso della giornata di domani essa sarà probabilmente spedita. Il contenuto ripete nelle sue linee generali le dichiarazioni fatte dal cancelliere al Reichstag. Nella Nota specialmente si protesta contro un controllo finanziario, richiamandosi a questo proposito alle dichiarazioni fatte ai rappresentanti dell'Intesa dai rappresentanti della Germania, secondo le quali una introduzione nei diritti sovrani dello Stato tedesco da parte della Intesa era sostanzialmente pericolosa. Contemporaneamente però la Nota dichiara di accettare le condizioni poste dalla Commissione delle riparazioni, e che furono già dichiarate come accettabili dalla Cancelleria. Si tratta soprattutto dell'autonomia della Reichsbank e delle disposizioni per impedire la fuga dei capitali all'estero.

Il tragico episodio di Castelnuovo Scrivia
alle Assise di Alessandria

Alessandria, 5, notte.

La sera del 21 febbraio 1921 in Castelnuovo Scrivia, dove da qualche tempo, eravi vivo fermento fra i partiti locali, avvenne all'uscita dal teatro una vivacissima e grave contesa fra democratici e socialisti con scambi dapprima di bastonate poscia con spari di arma da fuoco, in seguito ai quali certo Arona Giovanni, di anni 63, estraneo ad ogni dibattito e semplice spettatore, veniva colpito a morte da un proiettile di rivoltella e cadeva al suolo fulminato. Quale autore dell'omicidio veniva arrestato certo Costantino Beltrami, di ottima famiglia, che dopo una lunga e laboriosa istruttoria, fu rinviato alle Assise, quale responsabile dell'omicidio del povero Arona ed inoltre di mancato omicidio verso i R. C. contro i quali il Beltrami aveva sparato colpi di rivoltella mentre li rincorrevano per arrestarlo.

Il processo è cominciato oggi. Nel suo interrogatorio l'accusato ammise di avere sparato, ma di averlo fatto perchè si vedeva circondato dalla folla minacciosa e temette essere sopraffatto. Il Procuratore Generale, cav. Raviola, mosse all'imputato numerose contestazioni per precisare come siano e quanti furono i colpi, e se abbia anche sparato contro i carabinieri: l'imputato negò di avere fatto fuoco contro questi ultimi e aggiunse che vistosi inseguito, dopo che era caduto a terra esanime l'Arona, sparò ancora per fare indietreggiare la folla che lo incalzava da vicino. Vennero in seguito interrogati vari testi, il processo durerà alcuni giorni. E' pure imputato, ma a piede libero, Sacco Giovanni per lesioni a carico Sottotetti Carlo e ad altri cinque individui.

I drammi della gelosia
Uccide l'amante e si uccide

Brescia, 5, notte.

Oggi, a mezzogiorno, l'ex-esente di Pubblica Sicurezza, Alessandro De Antoni, che da qualche anno datosi al commercio, aveva raggiunto una notevole agiatezza, uccideva con due colpi di rivoltella la propria amante, Giulia Foresti, nel «Bar del Commercio», in corso Garibaldi, del quale la Foresti era proprietaria. Poscia il De Antoni rivolgeva l'arma contro se stesso e con due colpi di rivoltella si uccideva. Movente del dramma, la gelosia. Il De Antoni, che aveva moglie e figli, dai quali si era separato, si era con essi riconciliato soltanto in questi giorni.

La nuova Amministrazione Comunale di Bra

Bra, 5, notte.

Ieri ebbe luogo l'insediamento del nuovo Consiglio Comunale di Bra. Erano presenti tutti i consiglieri del Blocco dei Partiti costituzionali, e assente la Minoranza socialista. Dopo che il Regio Commissario, avv. Leonida Rossi, ebbe letto la sua relazione, durata oltre tre ore e accolta da frequenti applausi, il nuovo Consiglio ne deliberò per acclamazione la stampa, e procedette alla nomina della nuova Amministrazione. Risultarono eletti a voti unanimi: a sindaco, il prof. cav. Bernardo Dalloria; ad assessori effettivi: cav. Giovanni Colombino, avv. Barelli Mario, Fiandino Bernardino, geometra Revello Giovanni; ad assessori supplenti: Bruno Francesco e Cravero Francesco, farmacista. Furono inviati telegrammi di omaggio ai Ministri Peano e Bertone, all'on. Bianchi e al Prefetto della Provincia.

Case ed affitti

Roma, 5, notte.

E' apparsa la notizia che il Governo stia per emanare un nuovo decreto col quale si consentirebbe agli inquilini una ulteriore proroga e in compenso si darebbe ai proprietari la facoltà di esigere maggiori aumenti sull'ammontare delle pigioni. La notizia si appalesa subito destituita di ogni fondamento quando si consideri che, in base al progetto sugli affitti testè votato dal Senato le locazioni di ogni categoria di alloggi possono essere prorogate sino al 20 giugno 1924 e che, in ogni modo, in virtù dei decreti oggi vigenti, la data più prossima di scadenza delle proroghe è nel corso del 1923. Comunque, la detta notizia risulta assolutamente priva di qualsiasi fondamento.

(*Stefani*).

ULTIME DI SPORT

Le corse alle Cascine

Firenze, 5, notte.

Premio Tribuna (L. 4000, m. 2300). — Partono: Elia, Rasna, Wanner, Dalila, Etere Arriano: Elia, montata da Kelmann, Dalila, Erec. Totalizzatore L. 22.

Premio Visopio (L. 3000, m. 3000). — Partono: Eldoro, Merati, Aristeia. Arrivano: Aristeia, montata da Salerni, Merati, Eudoro. Totalizzatore L. 11.

Premio Gallazze (L. 4000, m. 1600). — Partono: Guerriciola, Piccini, Fanchiarelli, Rea Silvia, Pia Tombella. Arrivano: Guerriciola, montata da Ramer, Piccini, Palombella. Totalizzatore L. 11,50, 7,7.

Premio Improvvisa (L. 6000, m. 3000). — Partono: Fulgenzio, Bambocheur, Tawfringe, Bedey, Capaggio. Arrivano: Bambocheur, montato da Regoli, Fulgenzio, Capaggio. Totalizzatore L. 10, 9,11.

Premio Pisa (L. 4000, m. 3000). — Partono: Fiesole, Flower, Dustan, Sciara. Arrivano: Sciara, montata da Kramer, Flosis, Bomon. Totalizzatore L. 14,50, 5, 5.

Premio Piazzatoia (L. 5000, m. 1400). — Partono: Rolandina, Alighieri, Fermiana, Tiziano, Villa Rosa, Columbia. Arrivano: Rolandina, montata da Salter, Alighieri, Fermiana. Totalizz. L. 16, 6,6.

ULTIME DI CRONACA

Un uomo decapitato dal treno
a Settimo torinese

Ci viene segnalato da Settimo Torinese che stamane verso le 6,30 fu rinvenuto lungo la linea ferroviaria in prossimità del Casello N. 2, il cadavere di un giovine dell'apparente età di anni 25, dall'aspetto civile, elegantemente vestito, colla testa completamente recisa dal tronco. Si ritiene che il disgraziato abbia voluto suicidarsi, gettandosi sotto un treno. Esperite le formalità di legge il cadavere venne trasportato nella camera mortuaria del cimitero. Non fu possibile l'identificazione, non essendogli trovato indosso alcun documento.

Bollettino Meteorico

6 aprile 1922

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	18	9	sereno	
Torino	21	4	¼ cop.	
Milano	17	8	sereno	
Genova	17	9	sereno	mosso
Venezia	15	6	½ cop.	agitato
Firenze	18	9	coperto	
Ancona	17	11	½ cop.	legg. m.
Bologna	18	10	sereno	
Napoli	15	12	¾ cop.	mosso
Taranto	19	11	sereno	calmo
Palermo	23	13	¼ cop.	legg. m.
Catania	23	11	sereno	legg. m.
Cagliari	18	9	sereno	legg. m.
Messina	23	12	¼ cop.	calmo

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9: 733.

Temperatura massima del giorno 4 + 19,2

Temp. minima della notte dal 4 al 5 + 4

BORSE

BORSA DI TORINO

5 Aprile 1922

Continua il buon andamento dei titoli di Stato e specialmente del Consolidato 5 per cento che fu assai attivo e sostenuto. Le Commerciali più resistenti. Migliori le Fiat. Alquanto in reazione le Tessili. I cambi in ripresa.

Rendita Italiana 3,50 % 70,50, 70,95, 70,25 — Consolidato 5 % 77,25, 77,75 n. 77,30 — Banca Commerciale 810 n. — Credito Italiano 208 n. — Banco di Roma 103 n. — Banco di Sicilia 103 ¼, 104 n. — Banco di Napoli 104 ½ n. — Ferrovie Meridionali 253 n. — Ferrovie Mediterranee 131, 131 ½ n. — Piccole Ferrovie Sarde 300 n. — Elettrochimica Piemontese 450 n. — Elettr. A. I. 372 n. — Fiat 126 ½ n. — Ansaldo 18, 18, 17 — Elba 30 — Telefoni 160, 161, 164 — Fiat 163 — Cementi 35 ½ n. — Montecatini 133 ½ n. — Edisonia 300 n. — Colonnello Valli di Lodi 37 ½ n.

Affari: 2 (zero seguiti indicano: il primo il migliaio, il secondo il milione, ed il resto la centinaia. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

Cambi: Parigi 174,25, 172,75 (media 173,50). — Londra 83,85, 83,50 (media 83,67). — New York 18 — Germania 6,17 ½, 6,16 (media 6,16).

BORSA DI MILANO, 5 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % 70,50 — Consolidato 5 % 77,05 — Banca d'Italia 1265 — Banca Commerciale 810 — Credito Italiano 208 — Banco di Roma 103 ½ — Ferrovie Meridionali 253 — Ferrovie Mediterranee 131 — Ferrovie Vicenza 87 — Ruinaltina 550 — Lanificio Rossi 1790 — Cotonificio Cantoni 738 — Cotonificio Veneziano 106 — Cotonificio Meridionale 62,50 — Elba 30 — Terni 318 — Officine meccaniche 87 — Omnibus Roma 222 — Ansaldo 18 — Montecatini 133 — Metallurgica Italiana 83 — Edison 119 — Società Agricola 106 — Vizzola 525 — Marconi 175 — Molini Alta Italia 260 — Industria Zuccheri 325 — Raffineria Ligure Lombarda 330 — Eridania 308 — Distillerie Italiane 95 — Esperi Raio Americana 309 — Beni stabili 270 — Fiat 161 — Società Traschini 13,50 — Ilva 16 — Libera Triestina 317.

Cambi: Francia 171,25 — Londra 83,45 — Svizzera 371 — New York 18,02 — Spagna 291 — Belgio 6,05 — Vienna 0,26 — Ducarosi 13,35 — Belgio 162,50 — Praga 53,75.

BORSA DI GENOVA, 5 aprile. — Rendita Ital. 3,50 % 70 — Consolidato 5 % 77,15 — Banca d'Italia 1265 — Banca Commerciale 810 — Credito Italiano 208 — Banco di Roma 103 ½ — Ferrovie Meridionali 253 — Ferrovie Mediterranee 131 — Rubattino 481 ½ — Eridania Fabbr. di Zuccheri 308 — Acciaierie Terni 375 — Ansaldo 17 — Elba 30 ½ — Ilva 16 ½ — Molini Alta Italia 260 — Fiat 161 — Marconi 176 — Subaugio 197 — Ferriere Vanzi 218 — Metalli 84 — Silos 100 — Semolerie 385 — Cotonieri Meridionali 61 — Libera Triestina 316 — Raffineria Ligure Lombarda 334 — Industria Zuccheri 327 ½.

Cambi: Francia 174,10 — Londra 83,50 — Svizzera 369 — New York 18,05 — Spagna 290 — Belgio 6,01,5.

BORSA DI ROMA, 5 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % 70,50 — Consolidato 5 % 77,07,5 — Banca d'Italia 1266 — Fondiario Italiano 270 — Banca Commerciale 809 — Credito Italiano 209 — Banco di Roma 104,50 — Ferrovie Meridionali 256 — Navigazione Gen. Ital. 408 — Tram 63 — Acqua Marcia 1365 — Gas 422 — Condotte d'acqua 235 — Acciaierie Terni 375 — Ansaldo 16,50 — Metallurgica Italiana 83 — Ilva 16,50 — Antonello 31 — Montecatini 134,50 — Elba 30,50 — Immobiliari 348 — Beni stabili 268 — Imprese fondiarie 84 — Carburo di calcio 466 — Acido 110 — Elettrochimica 54,50 — Fondi rustici 215 — Fiat 163 — Risanamento 278 — Sita 24,50 — Eridania 309 — Marconi 175 — Cotoniere 63 — Libera Triestina 316 — Idroelettrica 2,6.

Cambi: Francia 174 — Londra 83,70 — New York 18 — Berlino 6,25.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 5. — Consolidato 3,50 % netto, 1906, 70,37 — Id. 5 % netto 77,12

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 5. — Francia 173,50 — Londra 83,67 — Svizzera 369,50 — Spagna 295 — New York 18,00 — Vienna 0,26 — Berlino 6,00 — Praga 53,60 — Argentina carta 6,74; oro 16,31 — Olanda 730 — Rumania 12,62 — Oro 366,22.

BORSE ESTERE

Parigi, 5. — (Chiusura). Rendita francese 3 % perpetua 56,15 — Prestito francese 5 % 1915, 90,40 — Id. id. 4 % 1917, 63,60 — Id. id. 4 % 1918, 62 ¼ — Id. id. Nov. 1920, 92 ¾ — Id. id. Ott. 1920, 91 — Tunisine 450,Turk — Rendita Argentina 1896, 105 — Id. id. 1900, 74,20 — Obblig. Bulgare 4,50 % oro 1907, 315 ½ — Rendita egiziana 5 % unificata 107 — Id. spagnuola esterna 4 % 141,50 ex — Id. Italiana 3,50 % 71,50 ex — Id. portoghese nuova 23,50 — Id. Russe 3 % 1896, 14 ½ — Id. id. 5 % 1906, 25 — Id. id. 4,50 % 1909, 17 ½ — Id. turca 40 ½ — Banca di Francia 5054 — Banca di Parigi 1150 — Credito Fondiario 556 — Credit Lyonnais 1029 — Banca Ottomana 430 — Banca Commerciale Italiana 481 — Mediterraneiin 430 — Azioni Suez 5000 — Thomson 565 — Obblig. lombarde antiche 56 — Nord Espagne 106 — Saragozza 508 — Rio Tinto 1525 — Sidenorvice 850 — Brasile 5 % 1909, 135 ½ — Brasile reclesione 102 ¼ — Ferrovie Ottomane 52 % — Charlered 31 ¼ — Du Beers 168 — Goldd 133 — Gold Fields 25 — Randfontein 28 ¾ — Rand Mines 107 ½.

Cambi: Chèque su Londra 84,02 — Cambio su Italia 27,81 — New York 19,00 — Svizzera 372 ½ — Spagna 167 ¼ — Belgio 20 5/4 — Olanda 413 ½ — Berlino 3,17.

Ginevra, 5. — Cambio su Italia 27,30 — Berlino 1,83 ½ — Vienna 0,26 87,5 — Londra 82,61,5 — Parigi 47,20 — New York 5,11 — Bulgaria 2,60 — Praga 0,27 ½.

Londra, 5. — Nuovo prestito francese 5 % 91 — Prestito francese 4 % 51,50 — Prestito francese 4 % non liberato 50 — Nuovi Consolidati 57 ¾ — Egiziano unificato 92 — Rendita spagnuola esterna 75 ½ — Rendita italiana 3,50 % cont. 25 — Rendita giapponese 4 % 69 — Rendita turca unificata 22 — Uruguay 3,50 % 53 ½ — Venezuela 57 — Marconi 9 3/32 — Argento in verghe 33 ½ — Rame contanti 58,2/9 — Chèque su Italia 83,26 — Cambio su Italia 83,35 — Parigi 48,07,5 — Argentina 44 1/8 — Svizzera 23,61 — Berlino 1,30.

Valparaiso, 5. — Cambio su Londra 20,10

Buenos Aires, 5. — Cambio su Londra 41 ½.

Amsterdam, 5. — Cambio su Berlino 0,81,5.

†

La consorte Contessa PIA ACQUADERNI; i figli MARIA TERESA, GIAN FRANCESCO, Dott. GIULIO e consorte VERA PECILE, Rag. PIO, Rag. GIORGIO; la madre Contessa TERESA EMALDI; i fratelli LUIGI ed ELISABETTA col consorte Ing. ALAMANNO DE MARIA; la nipote MASSIMILLA; i cognati e i parenti tutti con animo addolorato partecipano la morte del

Conte Avv.

Tomaso Borea de' Buzzaccarini Regoli

Cavaliere dell'Ordine di S. Gregorio Magno
Cav. Uff. della Corona d'Italia

avvenuta in Bologna alle ore 7,30 del giorno 3 aprile, munito di tutti i conforti di nostra Santa Religione.

Il trasporto della cara Salma avrà luogo in Bologna mercoledì mattina, 5 corr., ad ore 10 precise, partendo dalla abitazione via S. Stefano, 34, per la Chiesa parrocchiale di S. Giovanni in Monte, ove alle ore 10,30 seguirà l'ufficio funebre.

Si prega di non inviare fiori.

La presente serve per partecipazione personale. 2029

La Banca CREDITO ROMAGNOLO annunzia con vivo dolore la morte oggi avvenuta in Bologna del suo benemerito Direttore generale

Conte Avv.

TOMASO BOREA REGOLI

Cavaliere dell'Ordine di S. Gregorio Magno
Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia

I funerali avranno luogo in Bologna mercoledì mattina, 5 corr. ad ore 10 precise, partendo dall'abitazione in via S. Stefano, 34, per la Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni in Monte, ove ad ore 10,30 seguirà un solenne ufficio funebre. 2030

La vedova ed i figli del compianto

NICOLA ZAPPINO

nel primo anniversario della sua morte annunziano che sabato, 8 aprile, avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale di Sant'Agostino messe lette dalle ore 6,30 alle 10, ed il funerale alle ore 9. 2027

Si ringraziano fin d'ora le persone gentili che vorranno unirsi alle loro preghiere.

Rapita da crudele malattia, spirava serenamente,

MELLICA MARIA nata GHIGO

lasciando nel dolore il marito GIUSEPPE coi bimbi CHIAFFREDO ANTONIO, BATTISTA VITTORIO; la mamma, i fratelli, le sorelle, gli zii, i cognati e parenti tutti che ne danno costernati la triste notizia.

La sepoltura avrà luogo alle ore 14,30, di giovedì, 6 corr., dall'abitazione dell'estinta via Buniva, 8, quindi la cara Salma sarà trasportata a Villafranca Piemonte nel sepolcreto di famiglia. Non si mandano partecipazioni speciali e si ringrazia quanti vorranno partecipare al dolore della famiglia.

(I.o Stabilimento Pompe Funebri Gesta - Telef. 5-08

Dopo lunga e penosa malattia, ieri mancava all'affetto dei suoi cari

Negri Domenico

Ne danno il triste annunzio la moglie GIUSEPPINA CHIANTORE, i figli AMERICO colla moglie ROSINA, ITALO ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì 6 corr. alle ore 14,30, partendo da via Alagna 10.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno prendere parte all'accompagnamento.

Torino, 5 aprile 1922.

(I.o Stabilimento Pompe Funebri Gesta - Telef. 5-08

La Soc. An. TRIN

Appendice della STAMPA (30

LA BELLA ISTITUTRICE

Romanzo
di CARLO MEROUVEL

Il seducente, l'irresistibile d'Albany aveva passato un braccio intorno alla cintola di Giovanna; la testa di lei, languidamente curva sulla sua, gli accarezzava la fronte coi capelli; egli poteva sentire, sotto ai sollevamenti del seno, i palpiti del suo cuore.

Ella era perduta, era presa nella trappola che aveva preparata per gli altri; mai l'assioma della Scrittura «Lo spirito è pronto e la carne è debole» avrebbe potuto essere meglio applicato. La tempra superiore dell'anima non impediva la rapidità della caduta.

Un lampo di ragione la salvò.

Con movimento brusco ella si strappò dalle braccia del giovane, il quale, soddisfatto della sua facile vittoria, non s'affrettava di approfittarne, e passandosi a più riprese le mani sulla fronte come per dissipare l'intorpidimento del sonno voluttuoso che l'aveva invasa, esclamò:

— Dove sono? e che m'ha detto? Non l'ho compreso e le giuro che non l'ho inteso.

Giacomo aggrottò le sopracciglia. Era sorpreso di quella rivolta tardiva; dopo d'essersi trovato così vicino alle delizie del possesso di quella adorabile creatura, dopo d'aver sentito il dolce calore di quel corpo così perfetto, le pressioni convulse della mano agitata dai fremiti d'un amore contagioso, egli non era di carattere da inchinarsi davanti a ciò che a buon diritto poteva considerare come un capriccio positivo o un'indegna civetteria.

— Mia cara, — egli replicò con evidente alterezza, — le dicevo che l'amo e glielo ripeto. Aggiungevo inoltre che la mia nascita, in caso se vuole, mi ha fatto abbastanza ricco per poter assicurare il suo avvenire e procurarle tutti i godimenti ai quali la sua bellezza il suo spirito le danno il diritto di pretendere. Affermavo che non v'ha al mondo altra donna a lei comparabile e che possa lusingar tanto l'amore di un amante e il suo orgoglio. La supplicavo, finalmente, di accettare il mio amore, d'acconsentire a farsi mia, e mi parve che ella stessa per aderire..... Fui dunque per cinque minuti l'uomo più felice della terra, e spero che vorrà prolungare la mia felicità ed aggiungervi la perfezione che ad esso manca. Sono intelligibile?

Troppo! Egli non aveva ancora finita la sua spiegazione, fatta con voce mordace, quasi sdegnosa, che già sentiva d'avere sbagliato.

Se si fosse gettato ai piedi di Giovanna e le avesse mormorate le sue ardenti proteste, ella era sua; e uno così raro bellezza valeva anche un istante d'umiliazione; ma il fiero d'Albany aveva ceduto troppo presto all'impulso d'un sangue che non soffriva la resistenza perchè troppo abituato a passive obbedienze, e la sua disfatta fu completa.

A misura che egli parlava, Giovanna, illuminata dall'amarezza di quelle spiegazioni acri come sarcasmi, ripigliava il suo impero su sè. Come una paziente addormentata da un operatore che si sveglì poco a poco, ella comprendeva che, mentre la anima sua si lasciava attrarre verso lui, Giacomo calcolava sapientemente i suoi effetti in modo da condurla al punto dove egli voleva condurla; che il suo linguaggio non era quello dell'amore sincero, ma di un capriccio effimero che egli non si dava neppur la pena di mascherare.

Pallida e fredda, ella si era drizzata davanti a lui, furiosa contro la sua debolezza, umiliata del suo tentativo fallito e prevedendo che da parte di quel diplomatico insidioso e seducente ella non avrebbe nulla da aspettare. Paragonando la passione esclusiva e selvaggia di Enrico col capriccio leggero di Giacomo, a malgrado delle superiorità incontestabili di costui sul fratello, ella dette la preferenza al cadetto d'Albany.

— Milord, — disse con tono glaciale, — l'ho compresa, e la ringrazio dell'onore che mi fa. Rifletterò.

Egli ebbe un bel spiegare tutti i mezzi della sua intelligenza, supplicare promettere, ritornare alle carezze e ai giuramenti, inginocchiarsi ai piedi di Giovanna; ella fu inflessibile, irremovibile. Tentò scherzare mettendo in ridicolo il matrimonio e dipingendo a grandi tratti, con molto spirito, le unioni mondane e le loro conseguenze; non riuscì meglio.

— Che penserebbe di me — ella disse — se cedessi alle sue istanze se mi desse vinta al primo assalto? Domani mi disprezzerebbe ed avrebbe ragione.

— Ma sono anni che la amo — le disse Giacomo.

— Come Riccardo — ella rispose, per allusione al ritratto che egli le aveva fatto.

— Voglio assicurarle un avvenire che tutte le donne le invidieranno.

— Come Mericel; medesime proteste che sarebbero seguite da un medesimo effetto.

Non potè ottener nulla. Verso le due del mattino, dopo aver esaurito tutti i mezzi di seduzione che la sua esperienza gli suggeriva, stanco e scontento, egli si decise a battere in ritirata.

Aprì con precauzione la porta della camera e soffocando il rumore dei passi sui tappeti del corridoi, si diresse verso il suo appartamento, all'estremità opposta del castello.

Alla luce incerta di una lanterna gotica sospesa al soffitto gli parve vedere un'ombra nascondersi in un angolo e si fermò. Ma non intese alcun rumore e continuò la sua strada.

L'ombra non era un'illusione. Dietro le pieghe di una portiera di velluto che copriva la porta della camera d'Enrico, due occhi scintillanti seguirono finchè poterono scorgerlo nell'oscurità l'elegante milord d'Albany; erano gli occhi pieni d'odio del fratello cadetto.

XV.

Il sole si levò raggiante. Aprendo la sua finestra, Giacomo, che non aveva potuto dormire, aspirò a lungo l'odore delle erbe aromatiche di cui era piena la foresta e quello del fieno fabbricato ancora ammonchiato nei prati. I gruppi d'alberi del parco erano velati da una nebbia argentata, e nel lontano le montagne emergevano di mezzo ad un velo vaporoso che dava ad esse toni lieti e forme morbide.

Giacomo si volse dalla parte della finestra chiusa dell'istitutrice.

— Strana fanciulla — egli pensò. — Che vuole? Irritante talvolta come una donna innamorata e fredda in altri momenti come un mar glaciale. E' l'ambizione che la guida? E' la virtù che la trattiene? La virtù! Una gran parola che non dice nulla! Una gran cosa che comincia e finisce non si sa dove!

Stette ancora qualche momento a riflettere, poi si avvicinò allo scrittoio e scrisse qualche parola su un foglio.

«Venga stamane a cavallo nella foresta. «Se debbo rinunciare alla speranza di es«sere amato, mi lasci almeno il piacere «di vederla».

(Continua).

CATTIVA DIGESTIONE - DEBOLEZZA

Chi digerisce male e si sente debole trova nel "Proton" un rimedio veramente utile.
È scientificamente provato che il "Proton":

1° stimola l'appetito;

2° infonde nel sistema nervoso la vigoria necessaria a promuovere una buona digestione;

3° distintossica l'organismo;

4° rigenera il sangue;

5° per conseguenza, dà benessere generale all'organismo.

Il "Proton" è liquido, gradevole, facilmente digeribile.
Si trova in qualunque Farmacia, o presso lo Stabilimento Dott. Rocchietta, Pinerolo.
Gratis: Consulto medico, campione e opuscolo: "La Cura della Debolezza generale".

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 8

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

BERGANZI offrisce disposte assumere lavori ferrettura e ieneria. — Scrivere cassetta 27 R, Unione Pubblicità, Torino. 91815

CILIEGIE allo spirito senza gambo, fortissime, per cioccolato, prezzi convenienti — Bar Vaschiglietti, via Mongrando, 28. 91783

CINQUANTA lire giornaliere può guadagnar chiunque, senza capitali, continuando proprie occupazioni. — Scrivere Case, 67, Nice (Francia). 1351

COMPRO macchine stirare motore, orchestri 3-4, macchine tagliare a nastro. — Scrivere Marucco, Chivasso, 2. 65444

DENTIERE finite compera Orologeria corso Vittorio, 35, rimpetto Cinema Ambrosio. 1936

LANIERE ferro omogeneo, 4 mm., liquido Francesia, Vanchiglia, 18. 91750

LIQUIDASI anche piccolo articoli profumeria, fiacconcini. — Rosa, via Basilica, 8. 12941

MACCHINARIO nuovo, completa fabbrica nastri distillografici L. 10,000. — Arfi - Cannobbio, 5, Milano. 1366

MOTORI elettrici Ciriè, rigenerati. — Fabbrica, via Pellice, angolo via Frejus. 65474

MOTORI trifasi, corrente 127 v. - 20 litri-minuto automotrici riparazioni convenienza. — Omega, Vasanzino 37. 65467

PIALLA tre lati, comma centrifuga, intonite, foratrice. — Curletti, Berthollet, 12 bis. 65437

TORNIO semiautomatico Brown e Sharpe N. 4 ed automatico Loere, foro mandrino 22, vendesi. — «Ambra», via Bologna, 61. 30019

TORNI pedale, paralleli, filettatori, trapani, punzonatrici, motori elettrici occasione vendonsi. — Bucci, 28. c 13791

Offerte d'impiego 9

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILE commessa biancheria uomo, donna, cliente da viaggiare clientela privata, cerco subito; ottime referenze. — Scrivere cassetta 69 P, Unione Pubblicità, Torino 3722

ABILI operai lavorazione cuoiame a mano per casse. — Scrivere cassetta 182 P, Unione Pubblicità, Torino. 65490

ADDETTASI operaia e apprendiste lavorazione vimma. — Via Pralv, 6. 1402

CERDANSI operai lavorazione Luigi XV in ristretta — Borello, Barolo, 22. 91758

CERDANSI subito lavoranti, aiutanti corazzieri, imbottitori, materassai. — Bertie Latina, Via Bertola, 22. 91745

CERCANSI verniciatori per mobili. — Corso Matteotti, N. 100. 30018

CERCASI fattorino 15-16 anni, ottime informazioni — Scrivere cassetta 68 P, Unione Pubblicità, Torino 30224

CERCASI da importante Ditta Olii Saloni Stagionatura pratica ufficio, ottime referenze — Scrivere Cassetta 190 P, Unione Pubblicità, Torino 65464

CERCASI giovane commessa, preferibilmente negozio Calzature, — Via Napione 20, Colombino. 91756

CERCO commesso stoffe condizioni onde coadiuvare avviato negozio Sanremo 12,000 contanti lasciando tutta la merce conto deposito. Vera occasione. — Dubois Pesca Sanremo. 3000

CERCO esperti operai conoscitori perfetti lavorazione confetti (dragées), cassonelle, cioccolato, quali capi reparti. — Offerte con pretese referenze Prima Industria Salentina Prodotti Zuccherini Raffaele Cesano, Lecce (Puglie). 13108

CUOCA e tutto servizio cercasi. — Piazza Emanuele Filiberto 10. 91768

DONNA servizio giovane, seria, è cercata da famiglia senza bambini; buon salario. — Rivoletto, pertineria corso Re Umberto, 44. 91738

FALEGNAMI pratici [illegible] per macchine agricole; eventuali primari carradori. — Imuve, Bellfiore, 23, Torino. 91178

FOTOGRAFIA cercasi ritocchatore negativi — Perroni, via S. Secondo, 18. 91779

LAVORANTE, apprendista sarto uomo prima chiegosta. — Isaja, Pio Quinto 7. 65443

MAGAZZINIERE giovane di primo acquisto si vende cercasi. — Scrivere con referenze e pretese: Unione Pubblicità Torino Cassetta 39 R. 91793

PETTINATRICE seria, abile, diligente, manicure, lavori capelli cerca; Mira, Venezia, Lido. 3077

PRIMARIA Ditta Importazione cotoniera e lanaria in guerra perfetta conoscenza lingua spagnuola e francese. — Scrivere Cassetta 2 C, Unione Pubblicità, Torino. 13070

Domande d'impiego 9

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 6

ASSICURAZIONI, inestimo. Energico capitalista specializzato riorganizzazione ufficio, contabilità, grossi fiscali, conoscenza francese, inglese, spagnolo, italiano, massimi referenze, ogni ulteriore, offresi; garanzie, referenze primissime. — Cassetta 71 Edittrice Ligure, Genova. 1083

CHAUFFEUR, lunga pratica, occuperebbesi presso famiglia o Ditta. — Scrivere cassetta 199 P, Unione Pubblicità, Torino. 65461

CHAUFFEUR meccanico, aggiustatore, verniciatore professionale, offresi Stabilimento, privato, camion, vetture, qualsiasi servizio; recasi qualunque destinazione; accetterei anche posizione Stabilimento privato, normali coniugi soli; serie referenze; massime pretese. — Montrasio, San Donato, 99, Torino.

COMMESSA bella presenza, pratica vendita minuto, cerca migliorare condizione; offre cauzione. — Scrivere cassetta 95 R, Unione Pubblicità, Torino.

CONIUGI portinai, marito guardarobiere, cercano migliorare. — Scrivere cassetta 190 P, Unione Pubblicità, Torino. 65499

GERMANICO, 36 anni, conoscenza italiano, pratico contabilità, corrispondenza inglese, francese, cerca impiego. — Scrivere cassetta 39 R, Unione Pubblicità, Torino. 91838

GIOVANE distinto, serio, buona famiglia, terzullo, impiegherebbesi quale cassiera o commesso. — Scrivere: Vedova Pacgi, corso Inghilterra, 21.

GIOVANINA distintissima, istruita, dattilografa, referenze, occuperebbesi. — Maria Valle, posta, Torino. 91835

GIOVANINA tedesca tecnica dattilografa molti prelese. — Barberis via Barolo 29. 91771

GIOVANINA seria, istruita, occuperebbesi lavori sartoriali o a mano od a macchina. — Scrivere Vittorio, corso Siccardi, 4. 91818

GIOVANINA tipografa, occuperebbesi subito. — Scrivere cassetta 191 P, Unione Pubblicità, Torino.

TRENTENNE, abilissima contabilità, disponendo piccolo capitale, occuperebbesi gerente o direttrice qualsiasi Azienda. — Scrivere cassetta 190 P, Unione Pubblicità, Torino. 65453

VENTITREENNE attiva, intelligente, buona coltura, pratica ufficio, cerca impiego, miti pretese, disposta anche viaggiare. — Scrivere cassetta 188 P, Unione Pubblicità, Torino. 65466

Giovane contabile perfetta occuperebbesi anche solo mezza giornata. — Scrivere cassetta 190 P, Unione Pubblicità, Torino. 65469

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. A. Affarone. Locale centralissimo portici Po, adatto qualsiasi genere, cedesi, ritiro commercio, 20,000; urge. — Prono, Settembre, 15. 91819

A. A. A. A. Alimentario centro operaio, incasso giornaliero 500, prova, affogolo, cedesi 22,000, urge. — Prono, Settembre, 15. 91827

A. A. A. A. Commestibili centrale, buon incasso, alloggio, cedesi urgentissimamente 15,000. — Prono, Settembre, 15. 91826

A. A. Affarone. Bottiglieria Bar, alloggio, posizione, reddito causa malattia. — Cabutti, Madama Cristina, 37. 91806

A. A. Affarone. Latteria, gelateria, mascherario, alloggio, reddito, causa partenza, vendesi. — Cabutti, Madama Cristina, 37. 91807

A. A. Alimentario uso Cooperativa, si cede, forte incasso, 18,000. — Giulio, 3 bis, Martina. 65493

A. A. Avviatissime Confezioni, mercerie, causa urgenti crediti. — Villata, San Quintino, 36. 91798

A. A. Avviatissimo Mercerie, molti famigliari, alloggio, cedesi 4000. — Giulio, 3 bis, Martina.

A. A. Bar, forte reddito, via Madama, rimettesi 36,000. — Studio Commerciale, piazza Madama, 8.

A. A. Bar via Nizza, avviatissimo, forte incasso, rimettesi 28,000. — Studio Commerciale, piazza Madama, 8. 65432

A. A. Bottiglieria, splendida posizione, alloggio, 24,000. — Giulio, 3 bis, Martina. 65492

A. A. Drogheria, vini, forte incasso assicurato, bellissimo alloggio, 32,000. — Giulio, 3 bis, Martina.

A. A. Fermaccioli Grande, avviato magazzino completo stracci, affare redditizio, blocco 25,000. — Giulio, 3 bis, Martina.

A. Affarone rilevanto Tabaccheria, alloggio, centralissima avviata. — Villata, San Quintino, 36.

A. Affarone rilevanto Tabaccheria, alloggio, centralissima avviata. — Villata, San Quintino, 36.

A. A. Bosia Palazzo reddi Rivendita pane, pasta, 15,000 — Giulio, 3 bis, Martina. 65507

A. A. Rimettesi Pasticceria Porta Nuova, 10,000 Mocco. — Studio Commerciale, piazza Madama Cristina, 8.

A. A. Trattoria, gran giuoco bocce, alloggio, 20,000. — Giulio, 3 bis, Martina. 65440

A. A. Via Nizza rimettesi Latteria, gelateria, commestibili, forte incasso. — Studio Commerciale, piazza Madama, 8. 65433

A. Bottiglieria Ristorante, alloggio, avviatissima, forte reddito, vendesi causa matrimonio, della, buonissima posizione. — Bertiarqua Cea, Basilica, 2.

ADDENDA Bar centralissima, fortissimo reddito, alloggio comodo, ricavo 108,000. — Ferraris, via Genova, 1.

A. Cinematografo Varietà centralissimo cedesi buonissime condizioni. — Bertiarqua Cea, Basilica, 2.

AFFARONE cedesi Officina automobilistica bottega, locale centro; avvero cerco socio con capitale poter ampliare Azienda. — Rivolgersi pastificio via San Secondo, 29, Torino. 91797

AFFARONE Rimettesi urgentissimo Cinematografo Ceriante, avviatissimo, Elio mitr, centro Barriera, fare offerta; reclusi inderessabili. — Gandolfo, corso Vittorio, 75, Torino.

AFFITTO, Caffè Alberico, Buffet, Bar, arredo, vicino stazione, montagna, riviera, posto stagione; prezzo, dettagli. — Rosso, via Valeggio, 15, Torino.

ALBERGO angolo, centrale, numerose camere, Fermato 170,000 blocco. — Ferraris, via Genova, 1.

ALBERGO Porta Nuova, numerose camere, grande reddito, rimetto 300,000. — Ferraris, via Genova, 1.

ALBERGO Ristorante, pergolati, giuoco bocce, 100 dieci camere, rimetto 120,000. — Ferraris, via Genova, 1. 91750

ALIMENTARIE, drogheria, centrale, alloggio, casa se partenza reddesi, mio male, capitalizzione lunga; urge. — Commestibili, Consolata, 6. 91748

A. Parrucceria bella insallone, forte quinquiato, alloggio, redesi, cambieresti con succursale Torino, parrucceria piene vicino. — Bertiarqua Cea, Basilica, 2. 65436

AVVIATISSIMA Cartoleria, posizione centrale, vicino scuole, rimette. — Scrivere cassetta 53 R, Unione Pubblicità, Torino. 91752

A 30,000, centro operaio, cedesi avviata Trattoria, alloggio. — Bertiarqua Cea, Basilica, 2. 65496

BAZAR, articoli casalinghi, avviatissimo, bella posizione, cedesi causa partenza — Vallino, Roma, 20.

CAFFÈ Liquoreria centralissimo, elegante, forti incassi, rimetto 140,000. — Ferraris, via Genova, 1.

CALZOLERIA eccellente, grande locale, con alloggio, posizione splendida, adattissimo qualunque genere, rimetto con o senza merce. — Rivolgersi via Nizza, 2, Negozio corame. 91782

CAPITALE eventualmente piccole avvenzioni cerco; compensi vistosi; cauto assicurato; indirizzo persone amministrazione. — Scrivere cassetta 191 P, Unione Pubblicità, Torino. 65501

CEDESI condizioni convenienti negozio grandissima facilità, allegato sovrastante, lunga capitalizzazione; indicato articoli lusso, centro signorile, partiti corso Vittorio. — In unica (italiana, via Roma, 20.

CEDESI laboratorio sabbiatura autogena e ciclitica, con retro. — Rivolgersi Vall-se, via Alfieri, 23.

CEDESI negozio piazza Castello, con o senza mercè, lunga mite, locazione. — Scrivere cassetta 167 P, Unione Pubblicità, Torino. 65337

CEDO Commestibili, tutti pennenti, bellissimo vino, liquori, bellissimo retro; esclusi mediatori. — Sant'Anselmo, 28, Prato. 65446

CEDO Officina fabbro meccanico. — Castelli, via San Domenico, 25. 91751

CEDO Tintoria due locali adatti alloggio. — Audisio, Giuseppe Grassi, 9. 91794

QUMMERCIALISTA cerca 5000; garanzie; breve scadenza — Scrivere cassetta 195 P, Unione Pubblicità, Torino. 65445

FABBRICA cartoni lavorati, confetti, avviatissima, cedesi socio 20-30 000. — Rag. Vallino, Roma, 20.

FABBRICA mobili, sitpetteria, macchinario primo'ordine, cedesi. — Depoli, Belfiore, 67. 91810

HOTEL Restaurant privato, angolo, casa generale, forte reddito, rimetto 60,000, ritiro commerciale. — Ferraris, via Genova, 1. 91711

HOTEL, Ristorante importante commerciale città Riviera, reddito 100,000, cedesi 850,000 — Vallino, perito, Roma, 20. 65505

MERCERIE bella posizione, alloggio, sfoccasi 18,000 motivi famiglia. — Prono, Settembre, 15. 91820

NEGOZIO centralissimo, adatto qualunque genere, reddo 12,000. — Bellino, Palazzo 18 35. 14

NEGOZIO con annesso locale, Portanuova, poco rilievo. — Portanuova Galliano, 5. 65504

OFFICINA meccanica lavorazione Alluminio, Torne, cedesi urgenza prezzo occasione. — Vallino, Roma, 20. 65479

PASTICCERIA avviatissima, due forni, rimetto città provincia. — Per schiarimenti Corti Giuseppe, Franco Bogelli, 2, Torino.

RAPPRESENTANTE ottimi casi, macchinario, lastrici, mobili, conoscitore [illegible] desiderasi assumere lavoro all'estero, abbisogna corredo, minimo 40 mila. — Scrivere Cassetta 154 P, Unione Pubblicità, Torino. 65478

RIMETTESI avviatissima Bottiglieria Bar, giuoco bocce. — Buttino, San Secondo, 11. 65418

RIMETTESI negozio cicli, urge. — Via Accademia Albertina, 28. 91753

RIMETTESI negozio via Garibaldi, adatto arredaria, profumeria, altri generi. — Perinaldo via Porrone, 2. 91182

RIMETTO avviatissimo negozio mercerie con alloggio. — Rivolgersi via Lanfranchi, 14. 65423

RIMETTO avviato Alimentario, alloggio. — Scambierei Colonna, via Xirio Pellico, 2 bis. 91792

RIMETTO negozio vasto per qualsiasi genere, alloggio, — Corso Vercelli, 86. 91730

STABILIMENTO industriale cedesi con macchinario 30,000; fumo 80,000. — Rag. Vallino, Roma, 20.

TORREFAZIONE caffè primaria via rimesso 110 000; incasso prova mille giornaliere. — Ferraris, via Genova, 1. 91714

35,000 liquidasi negozio vino, olio, sapone, allegato. — Piccinino, Galvani, 19. 65514

250,000 cedesi in blocco Profumeria centralissima. — Scrivere cassetta 18 R, Unione Pubblicità, Torino.

Vitto, Case, Terreni, Vendite, affitti, acquisti e

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. A. Adiacenze corso Sommeiller, casa novanta vani, buon reddito, negozi, vendesi urgentissimo, vasto parterre, 250,000. — Prono, Settembre, 15. 91831

A. A. A. A. Adiacenze Porta Nuova, casa angolo, sei cento, novanta camere, negozi, sessanta locazioni, reddito 250 ammortizzabile, vendesi urgentissimo, 300,000. — Prono, Settembre, 15. 91830

A. A. Casa 140 vani, pressi via Po, forte reddito, 300,000. — Studio Commerciale, piazza Madama, 8.

A. Affarone, casa angolo, cento vani, negozi, vendo trentamila, causa malattia. Altra palazzina piccolo, posizione salva. — Cabutti, Madama Cristina, 37. 91808

A. A. Mancalieri villa, rustico, civile, 18 giornate, 190,000. — Studio Commerciale, piazza Madama, 8.

A. A. Rivoli villa 40 vani, 70,000 mq. frutteto, vigna, 1,000,000. — Studio Commerciale, piazza Madama, 8. 65438

A. A. Valsalice vendesi villa, civile, rustico, 18 giornate, frutteto, vigna, 140,000. — Studio Commerciale, piazza Madama, 8. 65434

ACQUISTEREI cinquecento metri terreno corso Mercatieri, centrale. — Offerte dettagliate cassetta 29 C, Unione Pubblicità, Torino. 12939

ALAGGIO Camera matrimoniale, anche vitto, altre buona famiglia. — Cabuto, via Selva, Alagna.

BISTAGNO, Vendesi casa angolo due vie, quindici ambienti e due botteghe, con cortile, forno, acqua, posizione centralissima, comodità ferrovia. — Scrivere pasticceria Galliardi Giuseppe.

CASA nuova costruzione angolare Borgo San Paolo, cinquanta camere, negozi, 180,000. — Prono, Settembre, 15. 91824

CASA vendesi costruzione vendesi 250,000, minimo investimento denaro. — Avv. Penati, Carignani, 48.

CASA 36 vani, con alloggio al camere secondo piano libero, vendesi. — Rivolgersi Rosso Romolo, via Garibaldi, 6. 1056

CASETTA soleggiosa ben panoramica, 10 vani, 6 cantine, giardino 500, 3 camere parte ammobiliate libere, vendesi. Adattissima piccola industria. — Corso Casale, 230 E, Unione Pubblicità, Torino. 91826

FABBRICATO rustico, comodità moderne, cambi, prati vigne, frutteto, boschi, vendesi; linea Sannina-Biella. — Scrivere cassetta 31 R, Unione Pubblicità, Torino. 91802

IMMOBILE civile, ottima posizione, vendesi per divisione ereditaria, ottime condizioni. — Si fa valere Nazionale. 91841

LAIGUEGLIA, alloggio cinque camere prospiciente mare, vendo trentadue mila Cravera, 71, Monte di Pietà, Torino. 1073

PALAZZINA signorile trenta camere, giardino, alloggio, disponibile, vendesi. — Prono, Settembre, 15.

TERRENO cintato circa mq. 3000, in quartiere industriale, tettoia, fuso ponte, telefono, vicinanza scalo merci, vendesi. — Scrivere cassetta 144 P, Unione Pubblicità, Torino. 65511

VENDESI casa via Milano. — Scrivere cassetta 10 C, Unione Pubblicità, Torino. 12939

VENDESI cascina Comune di Carmagnola, giornate 76 circa, libera per San Martino, con vasto numerato. — Rivolgersi Giordano, via Nizza, 152 12969

VENDESI cascina 31 giornate, prati, campi, vigna, boschi, 2 camere d'abitazione, libera subito o San Martino. — Rivolgersi Mela, Moncalieri (Asti). 91775

VENDESI fabbricato industriale, mq. 1300, con telefono. — Via Vicenza [illegible] via Don Bosco, 35.

VENDESI 200,000 per divisione, casa 36 camere, adiacenze corso Vittorio. Mediatori cercasi. — Scrivere cassetta 198 P, Unione Pubblicità, Torino.

VENDO casa centrale d'angolo, bottega, alloggio libero, reddito 7%. — Pergoliziario, via Accademia Albertina, 28, Bottiglieria.

VENDO villa ammobiliata, libera, colli di San Mauro, Torre, via Bertola, 22. 65471

VILLA, rustico, terreni, anche separatamente, vendesi. — Geometra Gerolo, Garibaldi, 31. 91781

MOBILI ufficio completo, motore elettrico 2 HP, quasi occasione. — Falegname, via Berlola, 17.

PIANOFORTI antichi, recenti, nuovi, prezzi convenientissimi. — Via Arsenale, 19, Callino e Figli.

PIANOFORTI incrociati tedeschi, alti verticali, occasione. — Zappata, Santa Giulia, 27. 30027

RARISSIMA lupa di 80 giorni vendo. — Masi, corso Palermo, 18. 13053

REMINGTON 10 come nuova vendesi. — Scrivere cassetta 22 R, Unione Pubblicità, Torino. 91741

RIGENERASI l'operaio sellaio Torchi Attrezzi per cucitura. — Rivolgersi subito via della Rocca, 30.

SETERIE. Prezzi da non temere concorrenza. — Ballarin, Bernardino Galliari, 14. 65312

SETTIMIA chiacchierina, carburanato, consulti infallibili. — Carbonaro, via della Rocca, 45.

SINGER cucire, ajour, orchestri, come nuove, Gabrielle, vendo occasione. — Giuberti, 1. 12959

SOGNERANDO negozio giornali, liquidansi scaffali, vetrine legno, banchi. — Cermola, 36.

SOGNAMBULA premiata, via Giuseppe Verdi, dietro Tutto Industria, primaria Gabriele. 91737

SONNAMBULA, via Lagrange, 27, Torino. Consultazioni. La più antica Casa. 12948

SPECIALISTA perla consulta ogni mattino. — Guerre, Sestre d'Oro, via Genova, 7. 91736

STRAOCCASIONE macchina scrivere vendo. — Grosso, corso Vinaglio, 119, ore 12-13. 91797

UFFICIO occasione, scrivania doppia, libreria, sofà, 8 sedie, 2 poltroncine, tavolo scrittoio, 1200. Altro scrivania, libreria, cassettario, pupitre, 4 sedie, poltrona, sofà, tabouret, tavolino, 900. revere chiaro. — Portinaio Corso Cumale, 120, Torino.

URGE vendita occasione conto, guarnalda, gardinetta, poltrone, salotto. — Revigliasco, via Rivoli, 9.

VENDESI lampadario ricco, seito piazza nove maestro. — Martini, 4, Vaxe. 65451

1900, due macchine scrivere Remington, buon funzionamento. — Barbaris, Maria Vittoria, 4. 91818

Lezioni e Traduzioni 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ALLA vecchia [illegible] scuola concorsi antimobili, moderni, lavoro governativo, prezzi miti. — Maccagno, Lagrange, 37. 65492

CONTABILITA' lingue stenografia, dattilografia. — Preparazione esami, impieghi. Chiedere programma Scuola Commerciale, Alberti, 3. 65456

FRANCESE lezioni, conversazione, traduzioni — Martinghi-Gargnani, Barbaroux, 36 (dopo le 14).

LEZIONI italiano, francese, conversazione, traduzioni, preparazione esami. — Beffano, Cavour, 18.

Rappresentanti, viaggiatori 10

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A soli agenti concediamo rappresentanza per vendita olio oliva; lauto provvigioni. — Distilerie G. Carli e Figlio, Oneglia. 1941

A tutti i rappresentanti d'olio d'oliva specialmente vendita al consumatore viene garantito un guadagno giornaliero di oltre lire cento. — Scrivere Cassetta 192 R, Unione Pubblicità, Torino. 12962

AVVOCATO-Procuratore diligente, referenze, assumerebbe rappresentanza legale Ditte forestia conrenzionalmi. — Scrivere cassetta 66 P, Unione Pubblicità, Torino. 30017

FABBRICA macchinario elettrico cerca pratico piazzista, buona provvigione. — Inviare referenze cassetta 32 R, Unione Pubblicità, Torino. 91779

GIOVANE rappresentante Genova e Liguria, con esteva vecchia clientela, accetterebbe rappresentanza da ditta seria, fabbrica vermouth liquori, sciroppi. — Scrivere cassetta 1068 R, Unione Pubblicità, Genova. 1023

SERIA ditta cerca piazzisti Torino e provincia prodotti generi alimentari. Inutile offrirsi senza serie referenze. — Scrivere cassetta 192 P, Unione Pubblicità, Torino. 65479

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Affittasi due locali spaziosi uso ufficio, entrata comune, paraggi Porta Susa. — Scrivere cassetta 79 R, Unione Pubblicità, Torino. 91718

A. A. Rimettesi alloggio mobiliato. — Studio Commerciale, Piazza Madama, 8. 65441

A. A. 1000 ottimesi per due camere vuote. — Scrivere Bianco, via delle Rosine, 10. 65357

AFFITTASI a mite prezzo [illegible] signorilmente ammobiliato in otto ambienti su primo piano Sinistro, via Cristina Rivoli. — Scrivere dettagliate referenze cassetta 31 R, Unione Pubblicità, Torino. 91705

AFFITTASI ottimo grande locale ad ambienti, uso ufficio, magazzino, primo piano. Garibaldi, 10. — Rivolgersi Cantini, Beaumont, 10. 91734

AFFITTASI stabile parecchi locali centralissimi, adatti ufficio, magazzeno o vera società famigliare. — Scrivere cassetta 190 P, Unione Pubblicità Torino

AFFITTO camera, volendo salotto, centrale — Trifoglio Stampa, Arsenale, 4, cortile. 65470

ALLOGGIO mobiliato sei vani cellari, Siracoccano nel — Agenzia Commerciale, Socchi, 2. 91722

ALLOGGIO signorile cinque ambienti, bagno, presso piazza d'Armi, vendo proprietà 40,000, libero secondo decreti — Piccoli, Giuberti, 23, dalle 14 alle 16.

ALLOGGIO signorile cinque vani, primo piano, bellissima posizione, cambierebbesi con altro 5-6 vani, centrale. — Scrivere cassetta 16 R, Unione Pubblicità, Torino. 91703

APPARTAMENTO centrale signorile, libero, quattro camere, vendesi, oppure affittasi vuoto uso ufficio, abitazione. — Scrivere cassetta 21 M, Unione Pubblicità, Torino. 91736

APPARTAMENTI signorili [illegible] piazza Statuto, trentadue pezzi convenientissimi. — Silva, Asti, 2.

APPARTAMENTI signorili centralissimi, su corso e su piazza, prezzi convenientissimi, vendesi proprietà. — Silvia, Galleria Nazionale. 91743

CAMBIEREI camera cucina con due cucine, preferisco commerciante. — Occhiena, Provenzal, 5. 91764

CAMERA e cucina cedesi subito pensionato maschile, sito mite, S. Paolo. — Scrivere Prandi, Monfalcone, 3. 65442

CAUSA partenza, cedesi 3 camere, rimerando mobilio, centrali, 8.00. — Formero, Ospedale, 16. 91767

CAUSA lavoro cedo ufficio, magazzino vuoto adatto negozio, poco ammobiliare; esclusi mediatori. — Portonaio, corso Ponte Mosca, 17. 65473

CEDESI alloggio otto camere, mansarder e cantine con Alcova, Pinalmarina. — Scrivere cassetta 184 P, Unione Pubblicità, Torino. 65311

CEDESI camera ampia con sedano. — Ferraris, via Cocconato, 7. 91708

CERCASI locale semicentrale mq. 100 circa, industria silenziosa. — Scrivere cassetta 27 R, Unione Pubblicità, Torino. 91735

CERCO appartamento ammobigliato, qualunque località, prezzo. — Stamba, Arsenale, 4. 65469

CERCO appartamento ammobigliato quattro, cinque locali, o villetta in Moncalieri, possibilmente con garage. — Scrivere cassetta assicurazioni R, Unione Pubblicità, Torino. 30025

CERCASI magazzino 200-300 mq., eventualmente Porta Nuova. — Rivolgersi Cherio, via Cernaia, 16.

COMPRO alloggio otto, dieci camere, centrale, signorile — Scrivere cassetta 183 R, Unione Pubblicità, Torino. 91739

LOCALE uso negozio, ufficio, con telefono, riscaldo subito. — Scrivere cassetta 185 P, Unione Pubblicità, Torino. 65448

NEGOZIO con retro, presso piazza Statuto, libero subito vendesi proprietà. — Silva, Asti, 2.

TRE locali casa civile, primo piano, in Torino, cambierei con Milano. — Scrivere cassetta 36 R, Unione Pubblicità, Torino. 13807

UFFICIO. Cedo urgentissimo piccolo ufficio, tutte comodità affitto millesimo, locazione. — Rivolgersi ore 13,30-14 portinaia, 3tille, 42. 91727

UFFICIO centrale, locazione, telefono, piccolo mobilio cedesi. — Custodere Rag. Lossa, via Riccardi, 1.

400 lire cedo subito magazzino centro, m. 6 x 8. — Devitor, via Rossini, 6.

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

CAMERA sera pensione affittasi subito. — Giuseppucci, via Sant'Ottavio, 9. 91763

DEDO signorile ammobigliata ragazza parlante. — Viale Stupinigi, 113. 12930

GERCA camera mobiliata disimpegnata, viaggiatore fisso paesaggio Torino. — Scrivere cassetta 187 P, Unione Pubblicità, Torino. 65439

PENSIONE ramificata, locale elegante, piano nobile, Piazza Nuova. —